

DIDATTICA, CURRICOLI e PROVE INVALSI nel primo ciclo Ambito ITALIANO

Raccolta di

- **materiali, documenti presentati,**
- **schede esempio di percorsi metodologico-didattici**
- **ipotesi di curricolo verticale**

*(progettazione a gruppi di 2 – 3 docenti di classi parallele
Scuole dei Poli di Albate – Mariano C.se – Olgiate C.sco)*

Anno scolastico 2012 – 2013

Indice

ARGOMENTI SVILUPPATI E MATERIALI PRESENTATI E/O PRODOTTI DAI DOCENTI	PAGINE
Seminario provinciale di apertura del corso relatrice Leda Poli L'attitudine alla lettura e le diverse forme di lettura	3 - 6
1° Laboratorio: coordinatrice Luigina Dolci: simulazione di attività in classe sull'architettura del testo e il lessico attivo	7 - 8
1° Laboratorio: coordinatrice Luigina Dolci: I giochi come strategie di lettura interpretata – attività didattiche con i giochi sul testo “La gara di barche” di Piumini (testo prove INVALSI 2012 classe 2° primaria)	9 - 14
2° laboratorio coordinatrice Luigina Dolci: simulazione di attività in classe – architettura del testo e riflessioni sul lessico attivo	15 – 23
3° laboratorio coordinatrice Donatella Diacci: 1) In CARTELLA il pdf A : “QR e caratteristiche delle prove INVALSI” 2) In CARTELLA il pdf B : “Criteri e livelli di lettura dei dati INVALSI” 3) Caratteristiche delle prove, formulazione dei quesiti, livelli e criteri di lettura/interpretazione dei dati restituiti alle scuole, glossario	24 25 25 - 30
4° laboratorio coordinatrice Luigina Dolci: la lettura filologica, tecniche di analisi per ricavare le strutture morfosintattiche e interpuntive della frase/del periodo.	31 – 33
4° laboratorio coordinatrice Luigina Dolci: Esercitazioni di scrittura; testi per attività di lettura filologica	34 - 36
5° laboratorio coordinatrice Donatella Diacci: 1) In CARTELLA il pdf C : “Lettori, testi e competenze” 2) <u>Estratto dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo:</u> ▪ cultura scuola persona ▪ profilo dello studente ▪ l'ambiente di apprendimento ▪ ITALIANO : lettura – acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo - scrittura ▪ Intrecci disciplinari : storia – matematica - scienze 3) <i>Il QR INVALSI di italiano a confronto con le Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo</i> : la competenza pragmatico-testuale, grammaticale e lessicale; aspetti e ambiti e traguardi di competenza a confronto per la costruzione di un'ipotesi di curricolo verticale	37 37 – 38 39 – 41 41 – 42 43 - 48
5° laboratorio coordinatrice Donatella Diacci: ▪ Aspetti e ambiti di competenza del QR INVALSI per le prove di italiano ▪ Schede di percorsi didattico metodologici progettati classe per classe	49 – 50 51 - 66
5° laboratorio coordinatrice Donatella Diacci: 1) In CARTELLA il pdf D “Curricolo, competenze e scelte organizzativo-metodologico-didattiche” 2) Ipotesi di Curricolo verticale con attività per lo sviluppo degli obiettivi per la lettura, la riflessione linguistica e il lessico, progettate dai docenti : ▪ scuola primaria ▪ scuola secondaria primo grado	66 67 – 70 70 - 75
Seminario finale relatrice Leda Poli: ▪ il ruolo del docente per un apprendimento attivo attività sul testo narrativo/argomentativo ▪ dalla lettura alla scrittura: strategie per il possesso creativo degli strumenti linguistici	76 – 79 79 - 83

La formazione di un'attitudine alla lettura comporta l'attivazione progressiva di cinque diverse forme di lettura. Non possiamo pensare di preparare i bambini alle competenze di lettura esercitandoli sulle prove invalsi. Per innalzare il livello occorre mettere in campo qualcosa di significativo, importante, che vada a cogliere l'essenza di un processo formativo di comprensione, per rendere il bambino sempre più autonomo nel processo di comprensione. Dobbiamo quindi cercare dove siamo carenti e individuare strategie potenti sul piano della formazione di percorsi didattici. Vediamo quindi le diverse modalità di lettura per individuare quella modalità di lettura che nella scuola non viene di solito praticata, e che invece sovrintende proprio al processo di comprensione nella lettura. Cinque diverse forme di lettura:

- **la narrazione orale** che permette il primo contatto tra il bambino e la lettura. Alla narrazione serve poi
- **la lettura a viva voce dell'insegnante e**
- **la lettura dramatizzata** che consentono il primo contatto col dettato del testo, attraverso la voce che legge nel periodo della scuola dell'infanzia.

E attraverso le prime forme di drammatizzazione il bambino riesce a interpretare la storia.

La voce che legge fa uscire un immaginario da quell'insieme dei segni che è il testo, e fa nascere un senso.

È chiaro poi che la lettura a viva voce prosegue negli anni a venire.

Dovendo drammatizzare il bambino incomincia a interrogarsi sul personaggio, sulle sue caratterizzazioni....

Ecco quindi che arriva quella che dovrebbe essere la protagonista della scuola primaria:

- **la lettura interpretata**, che non è un discorso critico sul testo e non è la spiegazione del significato del testo, ma l'elaborazione del senso, attraverso i processi della contestualizzazione, insieme alla
- **lettura filologica.**

Attitudine, abilità nella lettura quindi non solo come decodifica dei segni, ma aver acquisito negli anni il contatto piacevole ed emozionando con le storie, acquisire un bisogno di leggere: questa è una tappa importante che gli alunni dovrebbero aver raggiunto al termine della scuola primaria.

Interpretare il testo a prescindere dalla critica e dalle note, interrogando il tuo solaiio, le tue esperienze, la tua enciclopedia....

Nel momento in cui io leggo devo essere formato, imparare come si fa a comprendere quel testo, utilizzando quei saperi che sono necessari, saperi che sono diversi (conoscitivi, culturali, esperienziali...). L'insegnante si preoccupa quindi di formare competenze sempre più ampie di interpretare capire il testo; non siamo allenati a renderci consapevoli.

La spiegazione dell'insegnante dovrebbe essere l'ultimo atto, non il primo

Se io non l'ho messo in condizione di spiegare la piattaforma dei suoi vissuti spontanei, non creo le condizioni per fargli acquisire le competenze che lo renderanno poi autonomo, perché impedisco il processo cognitivo di contestualizzazione. Comprendere vuol dire *portare con...* comprendo solo se collego quel testo ai miei saperi, alla mia enciclopedia, alla mia esperienza... al mio solaiio.... A quegli stimoli che il testo distribuisce attivo il processo di contestualizzazione, si risvegliano vissuti, emozioni.... Più contesti, conoscenze, esperienze, più ho possibilità di formare una sensibilità personale aprendo la porta della mia semiosfera.

Dal punto di vista didattico il problema è che l'insegnante non può sostituirsi al bagaglio del lettore.

Cosa fare allora? Attivare il dialogo tra il testo e il lettore, pratica che nella scuola non esiste, che però è quella che permette di alzare il livello qualitativo.

La lettura filologica include l'incontro con i modelli della lingua e con gli attrezzi linguistici presenti nel testo e di cui il lettore si può appropriare per avvalersene in situazione di scrittura.

La lingua è strumento di pensiero... il testo diventa anche una palestra linguistica e gli permette poi, una volta vista in situazione, nel momento in cui quella forma linguistica in situazione crea senso, me ne impadronisco e la posso riutilizzare.

Riesce a riconoscere tutte le tecniche e i procedimenti linguistici che danno senso a quel testo.

Quando un messaggio è un pensiero contenuto in un testo non basta il passaggio diretto dal destinatario al destinatario, occorre che il lettore si attivi e mobiliti il suo patrimonio personale.... (primo schema Leda)

Leggere per un bambino è difficile perché è tutto implicito. Quello che si vede in realtà sta per qualcosa che non si vede: un mondo, un punto di vista che l'autore non esprime... e sono io lettore che devo indossare quel paio di occhiali e vedere quello che l'autore ha visto... poi caso mai esprimere, formulare una mia risposta ulteriore, il mio punto di vista.

Così questa forma di lettura è un'esperienza non un esercizio.

Capacità del testo di rinviarci al nostro solaiio....

Quando abbiamo un testo in mano non basta che i due attori (destinatore – destinatario) posseggano lo stesso codice... la lettura interpretata è altamente formativa perché attiva la capacità di entrare in contatto con il testo e strutturare la capacità di pensare.

In situazione didattica (secondo schema Leda) abbiamo un lettore e il testo che è pieno di istruzioni, di cose da fare e il primo gioco che si propone è il gioco dei vettori.... Il loro linguaggio metaforico è vivacissimo, quando c'è una parola che pulsa ci attiviamo... i bambini sono bravi a giocare e giocano seriamente.... Quando una parola ti risveglia, ti fa venire in mente qualcosa.... Un conto è farlo, un altro è farlo consapevolmente, cosciente di un processo.... Protagonisti sono il testo e il lettore, l'insegnante sta in mezzo con una serie di giochi per attivare lo scambio tra i due attori.... Quindi tra il testo e il lettore comincia il dialogo... repertorio contestuale o campo; ogni testo letto in questo modo resta come esperienza di lettura, così come resta un viaggio ed entra a far parte della nostra enciclopedia... l'insegnante propone durante l'atto di lettura una serie di giochi:

- gioco dei vettori
- gioco delle catene e dei mari
- gioco delle relazioni
- dei punti di vista
- degli indizi
- delle inferenze
- delle configurazioni

.....

Quando si legge in questa modalità l'aula si trasforma in una **bottega di lettura**....

Con i bambini e con gli adolescenti c'è un problema quando si vuole attivare un processo, occorre che si passi da tre fasi: **Fase attiva. Fase iconica Fase simbolica** (Bruner)

Durante la **fase attiva** interpellò il lettore facendo in modo che vada a risvegliare i suoi saperi e colga in che relazioni vanno messi per capire il testo....

Insegnante curioso di sapere che cosa le teste stanno fagocitando mentre leggiamo quel testo.... Allora nasce un percorso molto più coinvolgente e interessante della fotocopia con le domande....

Cosa importante; non esiste la sinfonia, non posso che comprare una esecuzione... così il testo ... posso solo cercare di eseguirlo al meglio... protagonista è il dialogo tra il testo e il lettore...

Per poter guardare quello che avviene lo devo poter rappresentare... trattandosi di una conversazione strutturata, devo trasferire su una lavagna interattiva con una rappresentazione grafica il processo che stiamo costruendo: **fase iconica**... Un'altra componente importantissima del leggere è ritrovare se stessi, le proprie credenze, vicende, esperienze.... e arricchisco di nuovi percorsi la mia semiosfera.

Fare in modo che quello che fanno siano coerenti con l'esecuzione, che sia corretto, che non ci siano stonature, e devo rappresentarmi in forma iconica quello che sta venendo fuori.

È un percorso faticoso, ma molto gratificante

La bottega di lettura è qualcosa di vivo

Sulla porta della biblioteca abbiamo scritto un pensiero di Schopenhauer....

Paradosso.... inferenze... (prove INVALSI)

Si apre una ricerca, la parola attiva il potere del segno linguistico che attiva un processo di contestualizzazione....

Se arriva sulla lavagna la parola **deserto**.... Tu cosa scrivi....

“Mi è sempre piaciuto il deserto.

Ci si siede su una duna di sabbia.

Non si vede nulla. Non si sente nulla.

E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio.”

La tecnica della scrittura nominale è legata al processo di contestualizzazione.

Prima di andare a interpretare il deserto dell'autore andiamo a risvegliare i nostri deserti, i nostri solai....

Il testo è una creatura osservabile, prendo il testo per osservarlo con metodo osservativo....non vado a spiegare prima, facciamo delle osservazioni... verbi, pronomi..... le parole che si ripetono.... Il pronome indefinito è un invito nel testo che cattura il lettore che si scopre in un deserto che può essere il suo.

Dalla funzione che le parole svolgono si risale all'uso che ne possiamo fare anche noi.... Posso capire così la funzione di questa categoria grammaticale.

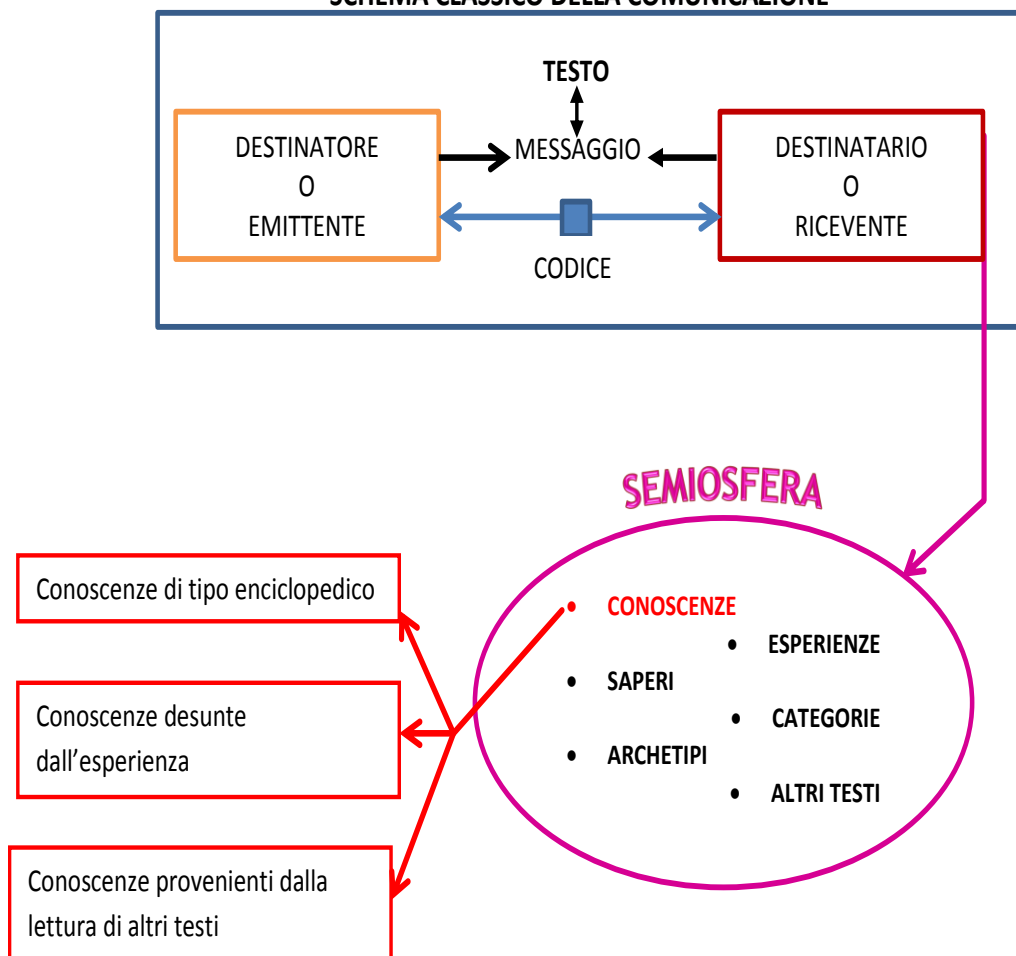
Questa è la sinergia quando si entra nel testo con la lente di ingrandimento per scoprire come è stato strutturato e a confrontarmi con il senso che porta con sé.

Quando vengono poi chiamati a fare qualcosa individualmente avranno la “nuvola” che li supporta e non saranno a corto di parole o di idee.

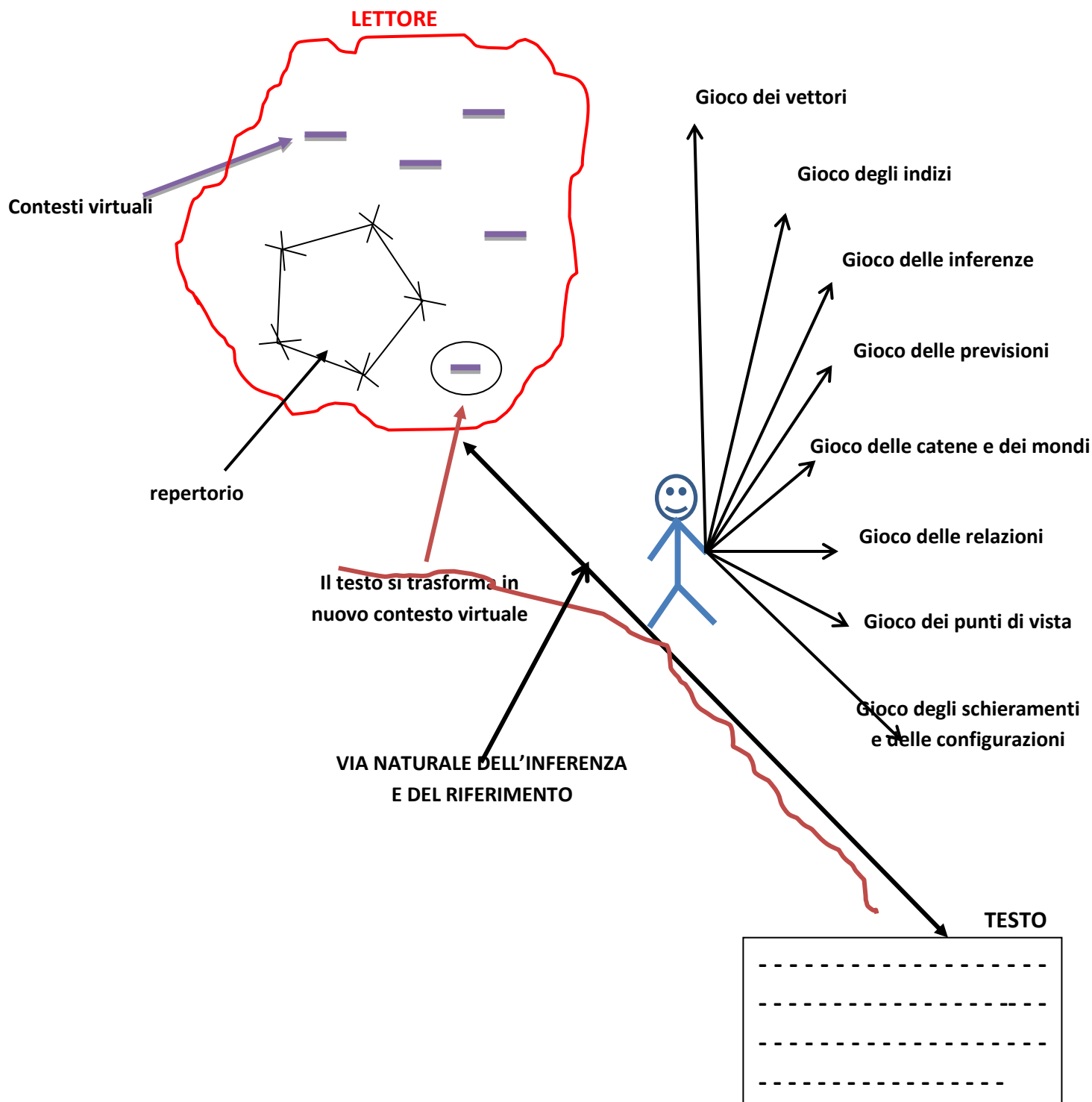
LA FORMAZIONE DI UN'ATTITUDINE ALLA LETTURA COMPORTA L'ATTIVAZIONE PROGRESSIVA DI CINQUE DIVERSE FORME DI LETTURA:

- **La narrazione orale,**
che permette il primo contatto col mondo delle storie
- **La lettura a viva voce dell'adulto e la lettura drammatizzata,**
che consentono il primo contatto col dettato del testo, attraverso la voce che legge, nel periodo della scuola dell'infanzia-
- **La lettura interpretata,**
che non è un discorso critico sul testo e non è la spiegazione del significato del testo, ma l'elaborazione del senso, attraverso i processi della contestualizzazione.
- **La lettura filologica,**
che include l'incontro con i modelli di lingua e con gli "attrezzi" linguistici presenti nel testo e di cui il lettore si può appropriare, per avvalersene in situazione di scrittura.
- **La lettura silenziosa,**
nel corso della quale il lettore elabora mentalmente il senso e "vede" la lingua e le sue forme.

SCHEMA CLASSICO DELLA COMUNICAZIONE



Possiamo rappresentare così la situazione didattica di lettura che prova ad includere lo spazio della comunicazione testuale:



- Ripresa della metodologia sulla lettura interpretata presentata da Leda Poli.
- Simulazione di attività in classe per la comprensione guidata di un testo INVALSI per la classe quinta primaria.
- Riflessioni sull'architettura del testo e sul lessico attivo

COME INSEGNO A LEGGERE E A COMPRENDERE UN TESTO ... IN MODO PROFONDO

“Esisteva un linguaggio che tutti capivano: era il linguaggio dell'entusiasmo, delle cose fatte con amore e con volontà, in cerca di qualcosa che si desidera e nella quale si crede.”

“L'alchimista” di Paulo Coelho

“Per muoversi con serenità in un labirinto, per percorrere tranquilla le vie della complessità, l'intelligenza ha bisogno di sapere, ma ha anche la consapevolezza che il sapere tecnico non basta per conquistare e comunicare il sorriso. Un maestro che non sorride, non è un buon maestro”

“La lingua per un maestro” di Fabrizio Frasnèdi

“I pensieri messi su carta, in fondo, non sono altro che la traccia sulla sabbia di un viandante: è vero, si vede la via che egli ha seguito, ma per sapere che cosa abbia visto sul suo cammino, bisogna adoperare i propri occhi”

“Sul mestiere dello scrittore e sullo stile” A. Schopenhauer

LA LETTURA COMPRESA E INTERPRETATA

“In ogni intervento didattico bisogna tenere presente il soggetto che ha la capacità di decidere: compito della scuola è fornire al singolo le competenze per divenire soggetto attivo con capacità decisionale”
(dall'intervento di M. L. Altieri Biagi 5 giugno 1996)

Quando il lettore si immerge nell'abisso di senso di un testo, porta sempre se stesso, con i suoi vissuti, con il suo bagaglio di conoscenze

*La costruzione del senso non è una somma algebrica delle informazioni del testo e delle conoscenze del lettore ma piuttosto il **fondersi** dei due universi di conoscenza*

*E' solo attraverso la lettura che si realizza quel misterioso ponte tra testo e lettore che chiamiamo **comprensione**.*

*La comprensione è la **condivisione** del proprio bagaglio di conoscenze e convinzioni con l'insieme di informazioni che il testo ci mette a disposizione.*

*Comprendere, nel suo significato più letterale “com-prendere” significa **“fare proprio”**.*

*Ogni lettore **INTERPRETA** il testo secondo il proprio repertorio, che è formato dall'universo delle sue conoscenze.*

La lettura interpretata è come un'esecuzione musicale: il testo è la partitura ma ogni esecuzione risente dell'animo e del vissuto di chi la esegue.

Le storie che leggiamo vengono senza sosta trasportate dal mondo narrato al nostro mondo, dai personaggi che agiscono, parlano, pensano, alle nostre azioni, alle nostre parole, ai nostri pensieri.....c'è uno scambio continuo.

➤ **Quale è il compito dell'insegnante, in questo territorio così privato e soggettivo dell'interpretazione?**

- ***viaggiare nel testo**, cogliendo insieme agli alunni la meraviglia delle parole che danno senso alla storia;*
- *costruire un'**esperienza comune**, capace di far affiorare la voce del testo, senza la mediazione di commenti e spiegazioni, a cui si attingerà solo quando i bambini avranno formulato le loro ipotesi interpretative;*
- *studiare le **fermate** dove c'è una parola che **vibra**, carica di vissuti e di emozioni;*
- ***far dialogare** gli alunni dando input, aprendo **finestre** sul loro vissuto e sulla loro esperienza;*
- ***registrare** questo scambio perché non se ne perda traccia;*
- *tener sempre presente che nel dialogo interpretativo col testo, l'alunno è **protagonista** e deve avere la possibilità di essere ascoltato e di esprimere il proprio pensiero e che, al tempo stesso, deve ascoltare i compagni e confrontare le loro esperienze con le proprie;*
- *far sì che ogni esperienza di lettura sia un **incontro significativo** che rimanga nella memoria del singolo e nella memoria collettiva della classe*

➤ **Quali strategie può mettere in atto l'insegnante, che si colloca tra il testo e il lettore, nel percorso della comprensione e della interpretazione?**

Gli alunni le chiamano “i giochi del testo” e sono:

- *gioco delle **configurazioni***
- *gioco dei **vettori***
- *gioco degli **indizi***
- *gioco delle **previsioni***
- *gioco delle **catene e dei mondi***
- *gioco delle **relazioni***
- *gioco dei **punti di vista***
- *gioco dell'**inferenza**, che è la capacità di fare collegamenti tra le varie parti del testo per **costruire il significato** accedendo alle informazioni che il testo mette a disposizione del lettore e **fondendole** con il proprio universo di conoscenze e di vissuti.*

Riflessioni sui GIOCHI intesi come STRATEGIE DI LETTURA INTERPRETATA.

- Gioco dei **VETTORI**: quando si trova nel testo una parola o una espressione che **VIBRA**, carica di significato e di senso, che rimanda a vissuti e a emozioni. In genere la parola **VETTORE** è quella che serve per far aprire agli alunni “finestre” sul loro vissuto e sulla loro esperienza. (Abbiamo incontrato parole o espressioni **VETTORI** nelle letture interpretate insieme: nel testo “La luna e i falò” la parola “**amico**”; nel libro “L'uomo che piantava gli alberi” l'espressione “**vivere lentamente**”; in “Brigante” l'espressione “**rimasero in silenzio** a guardare il fiume”; in “Cipi” l'espressione “**gridò la sua felicità**”.....)
- Gioco degli **INDIZI**: quando si trovano degli indizi che ci fanno capire meglio il significato profondo del testo; occorre insegnare agli alunni a “leggere” gli indizi che il dettato linguistico ci indica, a metterli insieme in modo logico, per comprendere meglio.
- Gioco delle **INFERENZE** : quando si individuano informazioni esplicite e implicite che aiutano il lettore a fare collegamenti tra le varie parti del testo per costruire il significato.
- Gioco delle **PREVISIONI** : quando il testo presenta dei colpi di scena o dei cambiamenti nelle azioni e nei personaggi, il lettore attivo, per poter “entrare nel testo” da protagonista, è chiamato a fare delle previsioni su come si evolverà quell'intreccio, cosa succederà, cosa farà quel determinato personaggio. In classe si raccolgono più previsioni, si registrano e poi si confronteranno con ciò che ha deciso lo scrittore. E' lo stesso procedimento che si usa per formulare le ipotesi su una parola di cui non si conosce il significato prima di consultare il vocabolario.
- Gioco delle **CATENE** e dei **MONDI** (o mari) : sono i giochi associativi a diversi livelli....in **che catena sta** quella parola è un elenco di parole che collego, nel mio repertorio, alla parola individuata; **in che mondo sta** un personaggio è un livello più complesso di associazione che abbraccia le categorie. (In “Pierrot e i segreti della notte” è la parola “**notte**” che richiama una catena ad elenco di nomi legati alla notte e sempre la **notte**, per Pierrot, sta nel **mondo** di bellezza, incanto, dolcezza, silenzio, profumo; in “Mantova, seconda infanzia”, i vettori del primo capoverso stanno nel mondo delle cose precarie, provvisorie, poco sicure, non volute, subite, a cui bisogna adattarsi).
- Gioco delle **RELAZIONI** : quando si cercano le relazioni tra i personaggi del testo (in “Brigante” l'intesa meravigliosa tra nonno e nipote; in “La luna e i falò” la relazione di amicizia tra il protagonista e Nuto; in “Mantova , seconda infanzia” la relazione di parentela nella famiglia della protagonista che si manifesta poco alla volta, attraverso il dettato testuale).
- Gioco dei **PUNTI DI VISTA** : quando si individuano, su uno stesso argomento, punti di vista diversi a seconda dei personaggi. (Nel testo “Le minacce della cuoca” secondo la cuoca e i familiari il protagonista è “maleducato”, secondo lui, invece, è “ostinato, malinconico, musone”; nel testo “Mantova, seconda infanzia” secondo Tazio Nuvolari non è possibile pattinare con un solo pattino, secondo la protagonista, invece, è possibile.)
- Gioco degli **SCHIERAMENTI** e delle **CONFIGURAZIONI** : quando, per poter entrare meglio nel testo, serve configurarci, rappresentare graficamente la situazione. Per esempio l'inizio di “Brigante” : “Di là del fiume, sulla sponda destra, c'era un cavallo” devo indicare schematicamente il fiume, le sponde e il cavallo, se

voglio “vedere” il cavallo nel contesto. Nel testo scelto come esempio “La gara di barche” devo configurarmi le due spiagge, le due barche e i due capobarca per poter capire cosa succede, anzi in questo caso indico graficamente uno schieramento: da una parte tutto ciò che riguarda la spiaggia rossa e, dall'altra, tutto ciò che è inerente alla spiaggia bianca. Ne “Il brutto anatrocchio”, a circa metà racconto, il lettore attivo farà il gioco dello schieramento, per essere sicuro di aver ben compreso l'intreccio del racconto e il ruolo dei personaggi: schieramento tra tutti quelli che sono contro il brutto anatrocchio, quelli che sono con lui e quelli che lo ignorano.

Il testo che segue è la prova INVALSI 2012 sottoposta in classe seconda primaria: “**La gara di barche**” da “*Storie per chi le vuole*” di **Roberto Piumini**.

In questo testo, ritrascritto a stazioni, sono stati evidenziati tutti i **GIOCHI DEL TESTO**, come li chiamano gli alunni, presentati in classe, in una situazione di lettura interpretata.

LA GARA DI BARCHE

da “*Storie per chi le vuole*” di Piumini

C'era una volta, sulla riva del mare, un paese che aveva due spiagge: una bianca e una rossa. Tutti gli anni, in primavera, si svolgeva una gara di barche di otto rematori, una della spiaggia bianca e una della spiaggia rossa.

Il capo della barca della spiaggia rossa si chiamava Nando, quello della spiaggia bianca si chiamava Alvise. I rematori si allenavano con cura, perché la vittoria in quella gara, per la gente del paese, era una cosa molto importante.

Un certo anno, quasi a metà della gara, la barca della spiaggia rossa, che avanzava accanto a quella della spiaggia bianca, cominciò a rallentare.

- Forza, forza!- gridava Alvise, il capo dell'altra barca. - Guardate come vanno piano, remate!

La sua barca, ormai, era molto avanti.

Il testo inizia con un incipit fantastico “C'era una volta....” ma anche con agganci reali che si rivelano nel primo capoverso.

Spiaggia : **GIOCO DELLA CATENA** (associazione)..cosa ti viene in mente se dico....SPIAGGIA

Colore delle due spiagge : perché una bianca e una rossa : **GIOCO DELLE IPOTESI** prima della risposta scientifica

Tutti gli anni, in primavera : ciclicità ...anno...primavera

Il capo della barca della spiaggia bianca....: **GIOCO DELLA CONFIGURAZIONE** da realizzare con il disegno (le due spiagge...le due barche...i due capi) e anche **GIOCO DEGLI SCHIERAMENTI** (trattandosi di due squadre in gara).

I rematori si allenavano con **cura**: **GIOCO DEI VETTORI** è **cura** che vuol dire: costanza, fatica, perseveranza, sudore, sacrificio...

Per la gente del paese “Vincere la gara era molto importante”. Perché era molto importante per loro, vincere? : **GIOCO DELLE PREVISIONI** (-perché si vinceva un premio..- perché chi perdeva puliva la spiaggia per tutto l'anno..-perché....)

“Un certo anno” : riflessione lessicale sulla parola “certo” nella realtà e nel contesto

“Cominciò a rallentare”: **GIOCO DEGLI INDIZI**: “rallentare”in contrapposizione a “che avanzava” : riflessione sui verbi di movimento.

Il rallentamento è anche un'informazione esplicita **GIOCO DELLE INFERENZE** che viene data per capire meglio il senso del testo.

“Forza!Forza!”: riflessione linguistica : non indica solo forza fisica ma un incitamento a tirar fuori tutto (entusiasmo, cuore,...)

“Il capo dell'altra barca” quale era? “Come vanno piano..” a chi è riferito? Chi è il soggetto?

“La sua barca,ormai, era molto avanti” : sua...di chi? Ormai (uso di ormai in altre frasi logiche) molto avanti : fa notare come il rallentamento fosse rapido.

- Certo che vanno piano, Alvise!- disse a bassa voce uno dei rematori vicini al capo, un tale Piddo. - Hanno un forellino sotto l'asse di poppa, e stanno imbarcando un po' d'acqua di mare...

- E come fai a saperlo, Piddo?- chiese Alvise, con una faccia seria.

- Perché...perché...perché quel forellino l'ho fatto io!- disse Piddo e strizzò l'occhio.

Allora Alvise gridò:- Smettete di remare!

I rematori tolsero i remi dall'acqua, guardando il capobarca a bocca aperta.

La barca della spiaggia rossa era tornata vicina a quella della spiaggia bianca.

“Certo” è diverso dal “certo” incontrato prima (un certo anno)....che cosa vuol dire? Perché è un altro **INDIZIO**. Proviamo in classe a trovare dei sinonimi...ad esprimere una certezza a bassa voce.

Perché “a bassa voce”? **GIOCO DEGLI INDIZI** e **DELLE INFERENZE** (raccogliere risposte degli alunni)

Quando si parla "a bassa voce"?

"un tale Piddo" "Tale: che cosa suggerisce? E' uno qualsiasi o lo conoscono bene? Piddo: che tipo di nome è? E' il diminutivo di.....

"forellino"...quando si usa? Che cosa significa?

"asse di poppa" : mostrare il disegno di una barca **GIOCO DELLE CONFIGURAZIONI** indicando la poppa e la prua

"imbarcando": ipotesi sul significato del lessico in questo contesto

"faccia seria"...perché ? (**INDIZIO o INFERENZA**) Quando gli adulti fanno la faccia seria?

"Perché perché...perché...": che cosa indica? Timore...indecisione....

"strizzò l'occhio" :nel **GIOCO DELLE RELAZIONI** tra Piddo e il suo capobarca "strizzare l'occhio" vuol dire cercare un'intesa, comunicare con un linguaggio non verbale uno scherzo, un comportamento "scorretto".....

Punto della situazione sul **comportamento** dei personaggi:

Alvise: serio, deciso, autoritario. stimato.....

Altri rematori: uniti, ubbidienti, increduli.....

Piddo: colpevole, disonesto, furbo, in parte sincero.....

"gridò" detto in modo deciso, diverso da "gridava" quando Alvise incitava

"Smettete di remare!" è un ordine : catena di ordini che si ricevono.... ordini che non si possono discutere Perché questo ordine? **GIOCO DELLE PREVISIONI**

"..guardando a bocca aperta": quale sentimento esprime? Finestra: quando voi rimanete a bocca aperta? Imitare l'azione

"capobarca" è un nome composto : conoscete altri nomi composti con capo.....

"era tornata vicina": **GIOCO DELLE CONFIGURAZIONI** configurazione della gara con oggetti o con costruzione tridimensionale di barchette colorate

Cosa succederà a Piddo? Quale sarà la reazione di Alvise? : **GIOCO DELLE PREVISIONI** Relazioni di CAUSA-EFFETTO dopo la confessione di Piddo

-Nando- gridò Alvise verso l'altra barca.- Questa notte ho sognato che uno dei miei uomini ha fatto un buchino sotto l'asse di poppa. E' vero?

Nando controllò e disse: - Hai sognato bene, amico Alvise! Ecco perché remare ci costava tanta fatica!-

Alvise guardò negli occhi Piddo, e disse: -Salta sull'altra barca, e tieni il dito in quel buco fino alla fine della gara!-

Piddo non disse una parola, saltò sulla barca avversaria, e infilò un dito nel buco.

- Ma adesso tu hai un rematore in meno!- disse Nando.

- Però tu, con l'acqua entrata e il somaro che hai caricato, hai più peso!- rispose Alvise.

- Forza, allora, riprendiamo la gara!- disse Nando. E così ripartirono.

Le due barche lottarono fianco a fianco, fino all'ultima remata, e arrivarono alla spiaggia nello stesso momento.

Così quell'anno non ci furono vinti e vincitori, ma la festa si fece lo stesso, mangiando sardine e bevendo vino bianco.

Anche Piddo bevve e mangiò, perché era stato perdonato.

GIOCO DEI MONDI (chiamato anche dei **MARI**) : Alvise è nel mondo della **LEALTA'**, della responsabilità e del gioco di squadra. Finestra: in quale occasione sei stato leale?

"amico Alvise" : **amico** è la parola vettore (**GIOCO DEI VETTORI**), che ci fa entrare nel mondo della fiducia, della stima.....nel mondo delle relazioni con gli altri

"Ecco perché remare ci costava tanta fatica": riflessione su **costava**, in senso figurato e proprio. Finestra: quali sono le cose che ti **costa** fare...dire...

"Guardò negli occhi" comunicazione non verbale, intesa implicita..(**GIOCO DEI MONDI**) siamo nel mondo dell'autorità, dell'obbedienza, della determinazione, del confronto...

"Non disse una parola" : mondo della consapevolezza, dell'errore

"somaro" **GIOCO DELLE INFERENZE** è un' informazione implicita per dire a Piddo che è stato lui

GIOCO DEI PUNTI DI VISTA: secondo Nando c'è un rematore in meno...secondo Alvise c'è più peso

"E così ripartirono.." **GIOCO DELLE PREVISIONI**: come andrà a finire?

E iniziale : dopo aver stabilito equilibrio tra forze e persone, la gara riprende. La **E** fa continuare la storia...si entra nel mondo dei conflitti risolti

"...lottarono fianco a fianco...": sfida fino all'ultimo, lotta tra pari (**GIOCO DELLE CONFIGURAZIONI**) e rappresentazione pratica

"..fino all'ultima remata...": **GIOCO DEI MONDI** siamo nel mondo dell'impegno e della tenacia, della perseveranza, della fatica per raggiungere il traguardo

Vinti/vincitori: mondo della partecipazione, del gusto del fare...accettazione della sconfitta

Festa: convivialità, condivisione, anche tra avversari, competitività positiva.

Riflessione sulla figura di Piddo: rimorso, riparazione, riconciliazione

Finestra: anche tu quando hai sbagliato, sei stato perdonato? Hai provato rimorso?

Brigante

(Testo delle prove INVALSI, assegnato in una classe quarta elementare nell'anno scolastico 2005/2006)

Di là del fiume, sulla sponda destra, c'era un cavallo.

- Guarda! - disse il nonno.

Era un cavallo bianco e sembrava molto grande. Pascolava l'erba della sponda, muovendo la coda lentamente di qua e di là.

- Ti piace? - disse il nonno, mettendo la mano libera sopra gli occhi, per vedere meglio oltre il luccichio del fiume.

- Eh, sì! - disse Mattia. - Ma c'è il fiume in mezzo.

Guardava il cavallo in un modo strano, sbirciando fra la punta dell'indice e la punta del pollice, come se lo tenesse in mano, piccolo così, e stringeva un occhio. Poi lo guardò dentro le mani a cannocchiale, lasciando la mano del nonno: e il cavallo sembrava più grande.

- Diamogli un nome - disse il nonno. - Magari, prima o poi, lo incontriamo.

Giocarono a trovare il nome del cavallo. Ne dissero tanti, ma nessuno andava bene.

- Bianco?

- Mmmh... Bigio?

- Mmmh ... Codone?

- Mmmh ... Pegaso?

- Cos'è Pegaso, nonno?

E il nonno raccontò a Mattia la storia del cavallo Pegaso, che aveva le ali.

- E una bella storia, ma non mi sembra il nome adatto - disse Mattia alla fine.

Ci provarono ancora un po', poi rimasero in silenzio a guardare il fiume. Il cavallo si era un poco allontanato dalla riva, verso destra, a monte. Ogni tanto, come se sentisse lo sguardo di Mattia e del nonno, alzava la testa e guardava verso di loro, restando immobile. La criniera gli batteva sul collo. Poi riprendeva a pascolare.

- Brigante, ti piace? - disse Mattia.

- Sì - disse il nonno.

- Allora, Brigante.

Ripresero a camminare verso il mare, e ogni tanto Mattia si voltava a guardare il cavallo.

- Ma se lui ha già un nome suo, come fa a chiamarsi anche Brigante? - disse a un certo punto.

- I nomi li dà la gente. Se noi gli diamo il nome Brigante, lui è anche Brigante - disse il nonno.

- Allora noi siamo un po' padroni, perché gli diamo il nome - disse Mattia. - È un po' nostro, vero?

- Vero - disse il nonno.

Mattia, molto contento, si fermò, si voltò e mise le mani alla bocca e gridò al cavallo:

- Sei Brigante! Brigante! Ciao, Brigante! Hai capito? Brigante! Il cavallo, dall'altra parte del fiume, alzò la testa bianca. La coda si drizzò e restò sollevata per qualche istante.

- Bravo! Proprio così! Brigante - gridava Mattia, e correva avanti e indietro lungo la sponda.

Il cavallo riabbassò la testa sull'erba.

- Ha sentito, vero? - disse Mattia, tornando verso il nonno, che gli tese la mano.

- Penso di sì - disse il nonno. - I cavalli hanno le orecchie buone.

(da: R. Piumini, Mattia e il nonno, Torino, Einaudi Ragazzi, 1993, pp. 15- 17)

Anche in questo testo, ritrascritto a stazioni, sono stati evidenziati i **GIOCHI DEL TESTO**, come li chiamano gli alunni, presentati in classe, in una situazione di lettura interpretata.

Di là del fiume, sulla sponda destra, c'era un cavallo.

-Guarda!-disse il nonno.

I: Bellissima questa frase presentativa con il soggetto alla fine: è come una panoramica che parte con “Di là del fiume”, si sofferma sulla sponda destra e arriva al cavallo. Come viene presentata questa scena?

– con l'espressione spaziale “Di là del fiume” che ci dice che qualcuno, il nonno, sta “di qua del fiume” sulla sponda sinistra

I: Nel **gioco delle configurazioni**, sarebbe interessante disegnare alla lavagna il fiume che scorre, indicare la sponda destra e quella sinistra e collocare il cavallo e il nonno.

A chi si rivolgerà il nonno, quando dice “Guarda!”(**gioco delle previsioni**)

Era un cavallo bianco e sembrava molto grande. Pascolava l'erba della sponda, muovendo la coda lentamente di qua e di là.

I: Nella rappresentazione grafica precisiamo il colore del cavallo. Soffermiamoci poi su “pascolava l'erba” dove il verbo pascolare, che in genere è intransitivo, è usato in modo transitivo con il complemento diretto “l'erba”. Cosa vuol dire “pascolava l'erba”?

- mangiava l'erba
- si nutriva di erba
- invece pascolare intransitivo vuol dire anche mangiare, ma non solo....
- vuol dire anche camminare, muoversi, riposare, vivere...

I: Muovere la coda “**di qua e di là**” è lo stesso “**di là**” con cui si è aperto il testo?

- il primo “di là del fiume” è una parola spaziale ma il campo è più ristretto
- abbinato con “di qua”, “di là” diventa un movimento spaziale, lento e ritmato

I: E' importante far notare agli alunni i due diversi significati di “di là” in questi due contesti : li abitueremo a soffermarsi, a ragionare, a riflettere, a leggere in profondità

-Ti piace?- disse il nonno, mettendo la mano libera sopra gli occhi, per vedere meglio oltre il luccichio del fiume.

-Eh, sì!- disse Mattia. -Ma c'è il fiume in mezzo.

I: Il testo ci presenta il nonno e il nipote, che si chiama Mattia. Che cosa avrà voluto dire il nonno con “Ti piace?”

- vorresti andare vicino al cavallo bianco?
- vorresti toccarlo?
- vorresti accarezzarlo?

I: Tutte queste cose si capiscono dalla risposta di Mattia... infatti Mattia risponde con un “Ma c'è il fiume di mezzo” che ci dice che vorrebbe avvicinarsi al cavallo ma non può

- perché si trova sull'altra sponda

I: Che cosa ci dice l'aggettivo LIBERA, riferito a mano?

- che il nonno ha una mano occupata
- che tiene per mano il nipote Mattia
- “libera” può essere considerata una parola vettore, che ci parla dell'altra mano occupata e quindi di vicinanza, comunione, affetto, protezione...

I: Che atmosfera si respira in questo inizio di testo?

- c'è un'atmosfera serena, tranquilla, idilliaca
- la natura intorno con il fiume che scorre e il cavallo che muove lentamente la coda creano una situazione di pace e di quiete

Guardava il cavallo in un modo strano, sbirciando fra la punta dell'indice e la punta del pollice, come se lo tenesse in mano, piccolo così, e stringeva un occhio. Poi lo guardò dentro le mani a cannocchiale, lasciando la mano del nonno: e il cavallo sembrava più grande.

I: Soffermiamoci sul “guardare” e “sbirciare” e invitiamo gli alunni a mettere a fuoco qualcosa nello stesso modo di Mattia...così capiranno in modo più preciso il testo.

Quando il testo dice “lasciando la mano del nonno” troviamo conferma alle nostre ipotesi iniziali.

-Diamogli un nome- disse il nonno. -Magari, prima o poi, lo incontriamo.

Giocarono a trovare il nome del cavallo. Ne dissero tanti, ma nessuno andava bene.

-Bianco?

-Mmmh...Bigio?

-Mmmh...Codone?

-Mmmh...Pegaso?

-Cos'è Pegaso, nonno?

E il nonno raccontò a Mattia la storia del cavallo Pegaso, che aveva le ali.

-E' una bella storia, ma non mi sembra il nome adatto- disse Mattia alla fine.

I: Che cosa significa “..Magari prima o poi lo incontriamo” riferito al nome del cavallo?
– se si dà il nome, si entra in relazione.
– nasce un rapporto tra chi dà il nome e chi lo riceve
– il nome, magari dato per una caratteristica del cavallo, fa sì che lo riconosciamo fra tanti.....

I: Perché dopo ogni nome trovato, c'è il punto interrogativo?
– perché viene fatta una proposta
– perché ci si interroga sul nome se è più o meno adatto a quel cavallo

I: E' bellissimo “E il nonno raccontò...” dove la congiunzione **E** ci dà il senso.....
– del racconto del nonno, di una continuità nella storia
– della dolcezza che il nonno mette nel raccontare

I: Potremmo leggere la frase senza la E iniziale e far notare agli alunni la differenza.
Potremmo anche, in classe, aprire una “finestra” sulla storia del cavallo Pegaso.
Perché Pegaso non è un nome “adatto” a quel cavallo? Quando un nome è adatto? Il tuo nome è adatto a te?

Ci provarono ancora un po', poi rimasero in silenzio a guardare il fiume. Il cavallo si era un poco allontanato dalla riva, verso destra, a monte. Ogni tanto, come se sentisse lo sguardo di Mattia e del nonno, alzava la testa e guardava verso di loro, restando immobile. La criniera gli batteva sul collo. Poi riprendeva a pascolare.

I: Soffermiamoci sul “ci” e chiediamo sempre agli alunni di ricondurre il pronome a ciò a cui si riferisce o, come in questo caso, completiamo il significato..
– provarono ancora un po' a trovare il nome al cavallo
– provarono a giocare a trovare il nome del cavallo

I: C'è, in questo enunciato, **un vettore**?
– sì.. “rimasero in silenzio a guardare il fiume”
– il SILENZIO ci dice che tra nonno e nipote intercorre una forte intesa
– entrambi riescono a dirsi tanto, nel silenzio
– c'è solo il rumore del fiume che scorre e loro due che si vogliono bene

I: Attraverso il testo si stanno delineando le caratteristiche dei due personaggi: sarebbe interessante riflettere sul mondo del nonno e su quello di Mattia e aggiungere ogni elemento che il testo fornirà per precisare e completare **i due mondi**.

Facciamo anche osservare l'uso del verbo “battere” riferito alla criniera e cerchiamo i sinonimi
_ la criniera “toccava” il collo quasi a ritmo
– la criniera percuoteva il collo come un tamburo

I: “Poi riprendeva a pascolare” dove il verbo pascolare è usato nel suo significato più pieno, è un verbo intransitivo, saturo.

-Brigante, ti piace?- disse Mattia
-Sì- disse il nonno
-Allora, Brigante.

I: Se Brigante è il nome scelto da Mattia perché è adatto al cavallo, cosa avrà di particolare il cavallo per “meritarsi” questo nome?
– sarà un cavallo libero, senza briglie
– sarà un cavallo un po' selvaggio
– potrebbe essere un cavallo un po' combina guai

Ripresero a camminare verso il mare, e ogni tanto Mattia si voltava a guardare il cavallo.
- Ma se lui ha già un nome suo, come fa a chiamarsi anche Brigante?- disse a un certo punto.
- I nomi li dà la gente. Se noi gli diamo il nome Brigante, lui è anche Brigante - disse il nonno.-
- Allora noi siamo un po' padroni, perché gli diamo il nome- disse Mattia.- E' un po' nostro, vero?
- Vero - disse il nonno

I: In questo dialogo tra Mattia e il nonno sono precisati **i loro due mondi**....

- Mattia è alla ricerca di conferme alla sua curiosità e alle sue riflessioni
- il nonno è saggio, dà sicurezza, è molto paziente

I: Nel dialogo emergono anche **i loro punti di vista** sui nomi e vengono usate espressioni temporali molto importanti nel contesto....quali?

- "ogni tanto" si voltava a guardare il cavallo ci parla di un bambino che sta riflettendo sul nome scelto per il cavallo
- "a un certo punto" ci conferma la sua riflessione e la sua conclusione logica

Mattia, molto contento, si fermò, si voltò e si mise le mani alla bocca e gridò al cavallo: -Sei Brigante! Brigante! Ciao, Brigante! Hai capito? Brigante!

Il cavallo, dall'altra parte del fiume, alzò la testa bianca. La coda si drizzò e restò sollevata per qualche istante.

- Bravo/ Proprio così! Brigante!- gridava Mattia, e correva avanti e indietro lungo la sponda.

I: Il primo enunciato si presta ad essere **svuotato e riempito**...

Nella **sfera del soggetto** abbiamo Mattia molto contento e **4 sono le frecce del predicato**:

- si fermò;
- si voltò;
- e si mise le mani alla bocca;
- e gridò al cavallo.

E' interessante osservare:

- l'uso del **passato remoto nelle azioni di Mattia e del cavallo** e
- l'uso dell'**imperfetto narrativo e ripetitivo** "gridava Mattia e correva avanti e indietro lungo la sponda"

Il cavallo riabbassò la testa sull'erba. -Ha sentito, vero?- disse Mattia, tornando verso il nonno, che gli tese la mano. -Penso di sì – disse il nonno. -I cavalli hanno le orecchie buone.

I: Mattia continua a chiedere conferme e il nonno, che gli tende la mano esprime...

- tutto il suo affetto per il nipote
- la voglia di proteggerlo e di difenderlo

I: Che cosa vuol dire "orecchie buone"?

- orecchie che funzionano bene
- orecchie che sentono bene
- un buon udito

- Simulazione di attività in classe per la lettura interpretata di un testo INVALSI assegnato alla classe prima della scuola secondaria di primo grado.
- Riflessioni sull'architettura del testo e sul lessico attivo

Partiamo facendo una riflessione sul lessico che nelle Nuove indicazioni nazionali è stato considerato con un paragrafo ad hoc.

Riflessioni sul LESSICO

*La prima volta che ho avuto la fortuna di incontrare Maria Luisa Altieri Biagi, insigne esponente di lingua e cultura italiana all'Università di Bologna, sono rimasta attratta da due cose: la tranquillità sorridente con cui lei si rivolgeva a noi insegnanti e la sua attenzione per il **lessico**, per le parole nuove che si incontrano in un testo.*

“Una brava insegnante” diceva “deve dare ai suoi alunni almeno una parola nuova al giorno e verificare che essi la sappiano usare bene.”

*Non ci deve spaventare un testo ricco di vocaboli nuovi....dovremmo imparare a **conservare** le parole e a trasmettere ai nostri alunni la **gioia di possederle**.*

Se un testo è di spessore, possiederà un buon lessico.

Conservare le parole che si incontrano in un testo e imparare ad usarle è l'unico rimedio alle scelte linguistiche approssimate e superficiali che caratterizzano l'uso dell'italiano contemporaneo.

Ma che cosa è la competenza lessicale?

Il lessico è il regno della memoria: quello che serve per muoversi nel lessico di una lingua è la capacità di ricordare un certo numero di parole, associando a ciascuna le informazioni necessarie (pronuncia, categoria grammaticale, significato,...) e mettendola in relazione con altre parole, e insieme la capacità di integrare queste conoscenze con l'esperienza per applicare le parole nei contesti giusti e al mondo reale.

Questo insieme di capacità è la competenza lessicale.

*Possiamo distinguere un lessico **ATTIVO** formato dall'insieme delle parole che un parlante comprende e usa, da un lessico **PASSIVO**, che è l'insieme delle parole che un parlante è in grado di capire ma che non usa.*

*Compito della scuola è quello di potenziare il lessico attivo e due sono le vie privilegiate per insegnare il lessico: **il lavoro sui testi** e l'uso del **dizionario**.*

Il lavoro sui testi e l'uso del dizionario

*Lavorare sui testi è il primo passo per entrare nella città del **lessico**: l'incontro con le parole avviene, per ognuno di noi, prima di tutto nella realtà che le parole abitano, nei testi orali e scritti che ascoltiamo e leggiamo.*

*La sfida dell'insegnante sta nel rendere **significativo** questo incontro con la lingua, guidando gli alunni nel loro personale percorso di comprensione delle parole.*

La pratica didattica della lettura diventa il momento privilegiato per incontrare le parole, ma soprattutto le parole nuove nella realtà del testo.

In questo modo la lingua si rivela agli alunni come sistema vivente da conquistare, se la parola è nuova, o da riscoprire, se la parola è conosciuta ma non in tutte le sue potenzialità.

*Di nuovo il compito dell'insegnante diventa quello **non** di spiegare il significato in modo teorico o distante, ma di guidare l'esplorazione, pronto a mettersi in gioco e ad accogliere le domande degli alunni, scaturite dalla loro curiosità, a stimolarli nel fare ipotesi sul significato di quella parola secondo il contesto in cui si trova.*

Le ipotesi si possono confrontare con le definizioni del vocabolario e, quando si entra in possesso del significato della parola, è importante scoprire con gli alunni che le parole per il loro senso si richiamano una con l'altra attraverso dinamiche associative (gioco delle catene).

***La didattica del dizionario** riguarda la conoscenza del dizionario nelle sue caratteristiche (struttura, organizzazione e presentazione delle informazioni) e ha come obiettivo lo sviluppo delle abilità di consultazione, ma anche l'aumento delle occasioni d'uso e della gamma delle informazioni estratte; è importante che l'alunno sappia trovare e “leggere” in modo completo e approfondito la definizione della **parola**.*

➤ **1° testo:** Iniziamo con il testo **“Le minacce della cuoca” di Kafka**

La nostra cuoca, una donnetta asciutta, magra, col naso a punta, le guance cave, giallognola ma solida, energica e imperiosa, mi accompagnava a scuola ogni mattina. E ogni mattina avveniva la stessa cosa per un anno intero.

Nell'uscire da casa, la cuoca diceva che avrebbe riferito al maestro quanto ero stato maleducato in casa. Ora, probabilmente, non ero maleducato, bensì ostinato, malinconico, musone.

Io non prendevo alla leggera le minacce della cuoca; però pensavo che la strada per arrivare a scuola era infinitamente lunga, che molte cose vi potevano succedere e del resto dubitavo che la cuoca, pur essendo persona di rispetto, potesse avere il coraggio di parlare col maestro.

La cuoca, con quelle sue labbra sottili e spietate, rispondeva brevemente che lei l'avrebbe detto.

E allora la paura della minaccia prendeva il sopravvento. La scuola era per se stessa uno spavento e la cuoca me lo voleva ancora aggravare.

Mi fermavo e imploravo perdono ed ella mi trascinava avanti; minacciavo di fargliela pagare dai miei genitori ed ella rideva. Io mi aggrappavo alle porte dei negozi, agli stipiti, non volevo proseguire prima che mi avesse perdonato; la trattenevo per la gonna, ma ella mi trascinava avanti affermando che avrebbe detto anche questo al maestro.

Il lessico è notevole; prendiamo in considerazione la prima parte per evidenziare la caratterizzazione della cuoca:

era **aveva**

proseguiamo vediamo cosa vuol dire **“maleducato”**

maleducato sta per ostinato malinconico musone

“maleducato” sta per

chi non rispetta le regole

disubbidiente

irriverente

sgarbato

ma lui non era questo, ma era ostinato malinconico musone andiamo quindi a vedere cosa vogliono dire:

ostinato

cocciuto

testardo

(testone)

caparbio

Malinconico

Triste

Pensieroso

Nostalgico

Taciturno

Musone

Scuolo

Imbronciato

Indispettito

“Scocciato”

Quindi tutte queste qualità non fanno un maleducato.... Solo se io faccio emergere questi significati faccio entrare il bambino nel testo facendo il gioco dello “sta per...”

Cosa vuol dire **“prendere alla leggera”** come era? Vuol dire che era sensibile, serio, rispettoso, consapevole....

Possiamo aprire una catena sulla parola **“minaccia”**

Sta nel mondo delle cose negative, che non si dovrebbero fare, delle cose che fanno paura, violente....

..... pensavo che la strada....

Qua c'è un vettore "**dubitavo**" persona di rispetto... **coraggio di parlare**....

Quando si aprono queste finestre mi devo aspettare un flash, non cose lunghe, l'importante che questi flash aiutino i bambini a comprendere e entrare nel senso del testo.

Le labbra della cuoca.... Sottili... spietate.... Spietate è un po' come una metafora... e la cosa che va con sottili e spietate è "brevemente" come quel probabilmente di prima sono due avverbi di modo che richiedono un approfondimento....

Lavorando sul testo coloriamo in modi diversi quello che è la descrizione da quella che è la parola...

La paura lo possedeva... prevaleva su ogni altra cosa... La scuola.... era **spavento**

Ancora sta per **di più**....

Implorare.... **Mi trascinava**....

Minacciavo di fargliela pagare.... Cosa vuol dire... di vendicarmi....

Ella rideva... è un'implicita... si sente sicura perché è lei l'adulta...

Il trascinare viene ripetuto....

Previsione... che possiamo far fare... "siamo arrivati a scuola.... "continua tu...

Rappresenta questa scena come se fosse un testo teatrale...

Nel gioco dei punti di vista possiamo farglielo fare per iscritto... tu sei la cuoca...

Le minacce della cuoca classe quarta

Considerazioni sul testo, che viene letto tutto

"La nostra cuoca, una donnetta asciutta, magra, col naso a punta, le guance cave, giallognola ma solida, energica e imperiosa, mi accompagnava a scuola ogni mattina....."

*Questo è un testo **autobiografico** perché lo scrittore parla della sua vita, di quando era scolaro e racconta le minacce ripetute ogni giorno dalla sua cuoca mentre lo accompagnava a scuola. Parla anche della paura che nasceva in lui e che si manifestava in modo, secondo noi, piuttosto esagerato.*

Lo scrittore si serve del tempo imperfetto perché ci parla di una cosa avvenuta nel PASSATO mache ha avuto una durata e una ripetizione.

Riflessioni e ricerca di indizi sul primo enunciato

Nel primo enunciato viene presentata la cuoca che lavorava presso la famiglia dello scrittore, lo si capisce dal "nostra cuoca"; certamente Franz Kafka era ricco se i suoi genitori potevano permettersi una cuoca; era anche iperprotetto perché veniva accompagnato a scuola in un tempo dove non esistevano pericoli e traffico e perché veniva accompagnato ogni mattina (quindi non andava mai da solo).

La cuoca viene descritta con queste predicazioni:

era

aveva

asciutta (senza acqua, senza grasso)

il naso a punta

magra

le guance cave (scavate, incavate)

giallognola (colore della pelle)

*La cuoca **appare** come una "donnetta"(c'è l'alterato) piccola, magra, dall'aspetto debole e malaticcio, con il naso a punta e le guance incavate, che aumentano la magrezza del volto. Sembra denutrita, nonostante sia una cuoca e possa mangiare quanto vuole.*

*Lo scrittore con un **MA** cambia questa nostra idea, perché ci dice che*

era

solida (forte, resistente, tutta di un pezzo)

energica (piena di energia, tutta nervi e muscoli, che lavora forte)

imperiosa (che comanda come un imperatore, autoritaria, superba)

*Sono usati due aggettivi speciali, riferiti a una persona "**asciutta-solida**" ma rendono bene l'immagine.*

➤ **2° testo** Da **“La luna e i falò”** di C. Pavese.

Nella casa del Salto lui lavorava già con suo padre; lo vedevo al banco ma senza grembiale.

Stava poco a quel banco. Era sempre disposto a tagliare la corda, e si sapeva che andando con lui non si facevano soltanto giochi da ragazzi, non si perdeva l'occasione –capitava qualcosa ogni volta, si parlava, s'incontrava qualcuno, si trovava un nido speciale, una bestia mai vista, s'arrivava in un posto nuovo –insomma era sempre un guadagno, un fatto da raccontare.

E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo e mi trattava come un amico. Avevagli allora quegli occhi forati, da gatto, e quando aveva detto una cosa finiva: “Se sbaglio, correggimi”.

Fu così che cominciai a capire che non si parla solamente per parlare, per dire “ho fatto questo” “ho fatto quello” “ho mangiato e bevuto”, ma si parla per farsi un'idea, per capire come va questo mondo.

Non ci avevo mai pensato prima.

Per la scuola media

C'è un “lui”.... “già”.... al banco...

Disposto a tagliare la corda... svignarsela....

Con lui (la seconda volta del pronome)

Che cosa vuol dire **“non si perdeva l'occasione”**.... Perdere l'occasione era tutte queste cose....

“Fatto da raccontare” altro bel vettore....

“non si perdeva l'occasione” sta per:

l'opportunità,

quello che ti capita

qualcosa di irripetibile.... Un colpo di fortuna.... Un guadagno...

Si parlava

S'incontrava

Si trovava

Si arrivava....

insomma....

un fatto da raccontare.... Dove raccontare non è parlare, non è chiacchierare, ma dire quello che si è fatto e che è importante.

Due vettori: andavamo d'accordo... trattato come un amico....

Un particolare dell'aspetto fisico.... **Occhi forati come un gatto.**

Occhi come?....

Forati

Rotondi

Profondi

Penetranti

➤ Attenti

Con sguardo acuto e indagatore,

osservatori...curiosi

Che cosa d'altro sappiamo di Nuto?....

Faccio notare che per descrivere una persona non ho la necessità di descrivere tutta la persona, ma selezionare solo alcune caratteristiche significative.... Quei particolari che subito mi caratterizzano una persona dall'altra....

Se sbaglio correggimi.... è un'implicita ci vuole dire che Nuto è.... umile, disponibile al confronto,

Alla fine con tutte queste inferenze esplicite e implicite vado a ricostruire la figura di Nuto...

➤ **3° testo** dalle prove INVALSI **Mantova, seconda infanzia.**

A Mantova vissi l'anno più bello della mia infanzia: vi compii nove anni, nessuno se ne ricordò, e a me non importò niente. Capivo che c'erano cose più pressanti e gravi, molte difficoltà reali, la separazione forzata da mio padre che era rimasto a Torino per ragioni di lavoro e tutte le sere dove-va fare chilometri a piedi per andare a dormire in collina, fuori città, e la nostra stessa sistemazione, perché molti avevano avuto l'idea di andarsi a rifugiare in quella città bellissima e infestatissima da zanzare e topi.

Ricordo epiche caccie al topo a cui partecipavamo tutti con scope, spazzoloni, battipanni e altre armi improprie. Persino mia nonna, che per molte cose si sentiva vecchia, in questo caso ritrovava la sua giovinezza. Solo il fratellino doveva contentarsi di seguire quelle caccie dal suo seggiolone, emettendo gridolini di esultanza, perché non sapeva ancora camminare. In un anno cambiammo casa tre volte.

Io a Mantova scoprii la strada. La strada come libertà di giocare, spazio per incontrare altri bambini. Per non studiare, non fare i compiti, non obbedire alla mamma. La strada anche per stare so-li. Abitavamo, negli ultimi tempi del nostro soggiorno mantovano, in un vialetto di periferia dove circolava una sola automobile, quella di Tazio Nuvolari, che stava in una villa di fronte alla nostra casa.

Era un signore di mezza età e prossimo, come avrei saputo più tardi, a morire.

Un bell'uomo, sempre con un sorriso triste sulle labbra, così almeno lo ricordo io, e gentile con i bambini.

Lo vidi da vicino una volta che uno dei nostri compagni di giochi, per farci un dispetto, aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle oltre il muro del suo giardino. I pattini a rotelle in realtà non era-no solo miei, ma anche di mio fratello; lui però era timido e non osava andare a suonare il campanello della villa per recuperarlo. Toccò a me suonare quel campanello. Venne ad aprire proprio Tazio Nuvolari, e sul cancello mi chiese che cosa volevo. Portava un pullover sportivo a rombi, come si usava allora e come sarebbe tornato di moda qualche anno fa. Gli spiegai che un bambino cattivo aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle nel suo giardino.

- Deve essere proprio cattivo, - disse Nuvolari, - perché con un solo pattino non si può giocare.

- Eh sì, - ammise io, ben sapendo che non era vero niente, perché noi, essendo in due proprietari, ne usavamo sempre uno per uno, a mo' di monopattino.

Mi fece strada lungo il muro e trovammo il pattino in un cespuglio di settembrini.

Ma non fu l'unico incontro importante di quell'anno magico. Proprio all'inizio dell'autunno che doveva concludere il nostro soggiorno mantovano, conobbi Venturini, un compagno di scuola di mio fratello Roberto, che faceva la prima media. Io facevo la quarta elementare. Era figlio di un meccanico ciclista, e a me pareva il bambino più fortunato del mondo perché aveva una bicicletta tutta sua.

Come mai ho dimenticato il suo nome? Per quanto scavi nella memoria non trovo nessun nome da accompagnare a quel cognome. Ricordo invece benissimo che era biondo e aveva gli occhi azzurri. Volava sulla sua bicicletta come un cavaliere antico, anche perché, essendo la stagione già quasi fredda, portava una mantellina tipo tabarro, come usava allora tra la gente di campagna.

Ricordo una ragazzina che lo aspettava seduta sul marciapiede davanti a casa, e ingannava l'attesa facendo un solitario per terra con un mazzo di carte che teneva sempre in tasca. Arrivava lui, frenava di colpo, la faceva salire sulla canna e la portava a fare il giro dell'isolato. Quando il giro stava per finire, lui le gridava: - Tienti forte, che facciamo la volata! - e pedalava a più non posso.

L'ebbrezza di quella volata non fu più dimenticata dalla bambina, insieme al raro prestigio di ave-re un moroso con bicicletta.

(Tratto e adattato da: Laura Mancinelli, *Andante con tenerezza*, Einaudi, Torino, 2002)

Mantova

Il testo viene letto insieme una volta e poi si simula la lezione, modo più immediato per apprendere il metodo; la **“I”** introduce gli input proposti al gruppo dall'insegnante, i trattini riportano gli interventi delle corsiste.

A Mantova vissi l'anno più bello della mia infanzia: vi compii nove anni, nessuno se ne ricordò, e a me non importò niente.

I: Cosa ci dice questa cornice? Che atmosfera si respira?

- ci dice che qualcuno parla in prima persona
- vengono usati i predicati al tempo passato remoto
- che quello vissuto a Mantova fu l'anno più bello della sua infanzia
- c'è quasi una contraddizione tra il compleanno, un momento bello per chi ha 9 anni e il “nessuno” se ne ricordò” e il “niente” che importò
- si respira un'atmosfera, comunque, serena o forse di accettazione delle cose

Capivo che c'erano cose più pressanti e gravi, molte difficoltà reali, la separazione forzata da mio padre che era rimasto a Torino per ragioni di lavoro e tutte le sere doveva fare chilometri a piedi per andare a dormire in collina, fuori città, e la nostra stessa sistemazione, perché molti avevano avuto l'idea di andarsi a rifugiare in quella città bellissima e infestatissima da zanzare e topi.

I: Proviamo a rappresentare alla lavagna questa spiegazione della situazione (“Capivo che...”), quasi detta a mozzafiato dalla voce narrante, sempre in prima persona. Dallo schema emergono le “cose più pressanti e gravi”(uso di un'aggettivazione particolare sulla quale come lessico sarebbe il caso di soffermarsi in classe), “le molte difficoltà reali”, “la separazione forzata” dal padre che era rimasto a Torino e dormiva fuori città per evitare i bombardamenti e “la sistemazione” precaria del resto della famiglia a Mantova. Cosa si nota in questo lungo enunciato?

- l'uso dell'imperfetto semplice e composto, tipico di chi ricorda
- l'uso dei due superlativi contraddittori riferiti alla città di Mantova
- il verbo RIFUGIARE che è così particolare e ci parla di guerra
- “andarsi a rifugiare” e non “andare a rifugiarsi” sembra più anonimo, più collettivo, di un atto deciso da molti, costretti a lasciare la propria città

I: **In che mondo** ci troviamo?

- nel mondo delle cose precarie, provvisorie, poco sicure, dove ci vuole spirito di adattamento
- nel mondo delle cose non volute, che capitano, a cui bisogna adattarsi

Ricordo epiche caccie al topo a cui partecipavamo tutti con scope, spazzoloni, battipanni e altre armi improprie. Persino mia nonna, che per molte cose si sentiva vecchia, in questo caso ritrovava la sua giovinezza. Solo il fratellino doveva contentarsi di seguire quelle caccie dal suo seggiolone, emettendo gridolini di esultanza, perché non sapeva ancora camminare. In un anno cambiammo casa tre volte.

I: Con quali “armi improprie” si può dare la caccia ai topi? Che atmosfera si respira, durante queste caccie? Perché la nonna ritrova la sua giovinezza?

- è molto divertente il ricordo di queste caccie
- movimentato e dinamico questo ricordo ci fa sorridere
- la nonna che corre e partecipa attivamente alla caccia, ritorna giovane, ritrova la sua giovinezza
- la protagonista ricorda nel tempo imperfetto
- dopo il ricordo divertente, c'è un brusco ritorno, come nella cornice, all'uso del passato remoto con un laconico “cambiammo casa tre volte”, senza che ci sia nessun dettaglio sui traslochi
- è come se la protagonista non volesse ricordare le cose spiacevoli di quel soggiorno a Mantova....ci informa solo.

I: Possiamo fare, a questo punto, anche il “gioco delle relazioni”...cosa abbiamo scoperto?

- che questa famiglia è separata a causa della guerra
- che a Torino è rimasto il padre
- che a Mantova ci sono la protagonista, un fratellino piccolo, la nonna.

Io a Mantova scoprii la strada. La strada come libertà di giocare, spazio per incontrare altri bambini. Per non studiare, non fare i compiti, non obbedire alla mamma. La strada anche per stare soli.

I: Bellissimo “scoprii la strada” dove l'uso del verbo “scoprire” ci dice....

- rivelare...far conoscere
- trovare una cosa che prima si ignorava.....
- vivere nuove esperienze legate alla strada

I: Per la protagonista la STRADA è nella catena di....

- libertà di giocare....socialità...trasgressione ai doveri...
- ribellione alle regole...solitudine...indipendenza....autonomia..

I: Se chiedessimo, oggi, ai nostri alunni in che catena è “strada”, purtroppo le risposte sarebbero ben diverse (pericolo...brutti incontri...paura...)

Per un esercizio di scrittura, si potrebbe disegnare **la “stella”** con al centro la definizione di strada e su ogni raggio ciò che è stato detto rispetto alla strada come libertà di giocare...socialità...).

Ogni alunno potrebbe scrivere il suo vissuto, legato alla strada...la “sua” strada, scegliendo il raggio più consono alla sua esperienza.

Nel **“gioco delle relazioni”** è comparsa la mamma della protagonista, che sta a Mantova.

Abitavamo, negli ultimi tempi del nostro soggiorno mantovano, in un vialetto di periferia dove circolava una sola automobile, quella di Tazio Nuvolari, che stava in una villa di fronte alla nostra casa. Era un signore di mezza età e prossimo, come avrei saputo più tardi, a morire. Un bell'uomo, sempre con un sorriso triste sulle labbra, così almeno lo ricordo io, e gentile con i bambini.

I: Come viene descritto Tazio Nuvolari? Cosa ci dice di lui il testo in modo esplicito e anche implicito?

- è un bell'uomo, di mezza età, gentile, disponibile,
- è benestante (possiede una auto), è sportivo, elegante (si parla più avanti di un pullover sportivo a rombi che egli indossa)
-

I: Quali sono i **“vettori”** in questa descrizione?

- “era prossimo a morire” e “sempre con un sorriso triste sulle labbra” che ci dicono che Tazio Nuvolari è malato e, forse per questo, è triste, anche quando sorride

Lo vidi da vicino una volta che uno dei nostri compagni di giochi, per farci un dispetto, aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle oltre il muro del suo giardino. I pattini a rotelle in realtà non erano solo miei, ma anche di mio fratello; lui però era timido e non osava andare a suonare il campanello della villa per recuperarlo. Toccò a me suonare quel campanello.

I: Nel **“gioco delle relazioni”** incontriamo il fratello, con cui la voce narrante condivide i pattini e se condivide i pattini si tratterà di un fratello con pochi anni di differenza.

Ci si sofferma sull'enunciato “Toccò a me suonare quel campanello” dove il soggetto, rappresentato dal verbo SUONARE all'infinito, è a destra per sottolineare meglio il predicato TOCCO' seguito da “a me” che prende una rilevanza particolare; anche “quel”, aggettivo indicativo riferito a campanello, vuole sottolineare che è proprio il campanello di Tazio Nuvolari.

Venne ad aprire proprio Tazio Nuvolari, e sul cancello mi chiese cosa volevo. Portava un pullover sportivo a rombi, come si usava allora e come sarebbe tornato di moda qualche anno fa. Gli spiegai che un bambino cattivo aveva gettato uno dei miei pattini a rotelle nel suo giardino. -Deve essere proprio cattivo,-disse Nuvolari,-perché con un solo pattino non si può giocare.

-Eh sì,-ammisi io, ben sapendo che non era vero niente, perché noi, essendo in due proprietari, ne usavamo sempre uno per uno, a mo' di monopattino.

Mi fece strada lungo il muro e trovammo il pattino in un cespuglio di settembrini.

I: Qui si può fare il **gioco dei “punti di vista”....**

- per Tazio Nuvolari è impossibile giocare con un pattino solo..
- invece la protagonista gioca sempre con un solo pattino: lo usa come se fosse un monopattino
- in questo passaggio del monopattino è implicito anche un mondo di povertà e ristrettezze, vissuto con spirito di adattamento dalla protagonista che, comunque, non perde la voglia di giocare e di divertirsi.
-

Ma non fu l'unico incontro importante di quell'anno magico.

I: L'anno viene definito “magico”: che cosa vuol dire?

- che ci sono stati altri incontri importanti
- più che importanti
- che hanno a che fare con la magia dell'innamoramento

Proprio all'inizio dell'autunno che doveva concludere il nostro soggiorno mantovano, conobbi Venturini, un compagno di scuola di mio fratello Roberto, che faceva la prima media. Io facevo la quarta elementare. Era figlio di un meccanico ciclista, e a me pareva il bambino più fortunato del mondo perché aveva una bicicletta tutta sua.

I: Il **“gioco delle relazioni”** si può completare con le precisazioni sul fratello, di cui si viene a conoscere l'età. Come viene presentato Venturini, che cosa ci dice il testo ?

- è il compagno di scuola del fratello
- frequenta la prima media
- è figlio di un meccanico ciclista
- è “il bambino più fortunato del mondo”(un bellissimo superlativo relativo) perché possiede una bicicletta “tutta sua”

I: Quel “tutta sua” ben diverso da solo “sua” ci dice

- ci dice che Venturini non deve dividere la bicicletta con nessuno
 - sottolinea il mondo di precarietà-povertà della protagonista che è costretta a dividere anche i pattini....
 - ...e di sicuro la bicicletta l'avrà avuta in prestito

Come mai ho dimenticato il suo nome? Per quanto scavi nella memoria non trovo nessun nome da accompagnare a quel cognome.

I: Come mai ha dimenticato il nome di Venturini?

- la protagonista si meraviglia perché questo ragazzo è stato una presenza molto importante per lei
- nessun nome è “degn” di essere legato a quella persona così speciale

Ricordo invece benissimo che era biondo e aveva gli occhi azzurri. Volava sulla sua bicicletta come un cavaliere antico, anche perché, essendo la stagione già quasi fredda, portava una mantellina tipo tabarro, come usava allora tra la gente di campagna.

I: Come viene descritto Venturini?

- è un ragazzo biondo, con gli occhi azzurri
- indossa una mantellina per ripararsi dal freddo
- “vola” sulla sua bicicletta
- sembra un cavaliere antico che ha la bicicletta al posto del cavallo

I: Facciamo una riflessione sulla scelta, anche posizionale, di “volava”..

- è messo all'inizio dell'enunciato e lo riempie di significato
- messo in quella posizione, il lettore lo vede davvero “volare” sulla bicicletta
- prima c'è il verbo “volare” e poi arriva la bicicletta

I: Sarebbe interessante in classe soffermarsi sul significato di “tabarro”(con ipotesi raccolte dagli alunni e ricerca sul vocabolario) e del suo derivato “intabarrarsi” con esercizi di “uso” nel contesto giusto di questi vocaboli poco frequenti.

Ricordo una ragazzina che lo aspettava seduta sul marciapiede davanti a casa, e ingannava l'attesa facendo un solitario per terra con un mazzo di carte che teneva sempre in tasca. Arrivava lui, frenava di colpo, la faceva salire sulla canna e la portava a fare il giro dell'isolato. Quando il giro stava per finire, lui le gridava:- Tienti forte, che facciamo la volata!- e pedalava a più non posso.

I: E' un periodo molto poetico con l'uso del tempo imperfetto e dei predicati “aspettare” e “ingannare l'attesa”; in questo caso il verbo “ingannare” cosa vuol dire?

- cercare di non sentire la noia dell'attesa
- occupare il tempo dell'attesa facendo qualcosa, in questo caso giocando a carte

I: La seconda frase potrebbe essere visualizzata, svuotata e ritrascritta.....

“Arrivava lui,” dove il predicato precede il soggetto che sta a destra e riempie “lui” di importanza;

“..frenava di colpo,” con soggetto sottinteso e predicato seguito da “come frenava”;

“..la faceva salire sulla canna” sempre con soggetto sottinteso, complemento oggetto rappresentato dal pronome riferito a ragazzina (gioco della freccia) e il predicato dove “faceva” messo prima di salire, vuole indicare.....

- un aiuto, sembra quasi che la sollevi
- interviene per appoggiarla sulla canna della bicicletta

I: Bellissimo è anche l'uso del verbo “gridare” in questo contesto, prima del discorso diretto, seguito da “pedalava”, rafforzato da “a più non posso” che ci fa vedere tutto l'impegno e lo sforzo che Venturini mette nella volata.

L'ebbrezza di quella volata non fu più dimenticata dalla bambina, insieme al raro prestigio di avere un moroso con bicicletta.

I: Enunciato ricco di lessico.....

- “ebbrezza” “prestigio”, legato all'aggettivo “raro”
- in classe possiamo raccogliere tutte le definizioni e poi verificarle sul vocabolario

I: E' particolare il passaggio da “raro prestigio” a “un moroso con bicicletta”: perché?

- si passa da un lessico alto a un lessico quasi dialettale
 - si svela solo alla fine il significato di “anno magico” e di innamoramento
 - più che un innamoramento sembra un'attrazione sia per Venturini che per la sua bicicletta : quindi per il “moroso con bicicletta”.

Il gruppo, dopo aver interpretato, a volte anche in modo analitico, la lettura del testo, legge velocemente le domande multiple INVALSI e verifica che questo percorso di lettura, secondo la metodologia proposta dalla Prof.ssa Poli, aiuta a rispondere in modo esatto. A volte, i vettori su cui nel laboratorio ci siamo soffermati, sono ripresi nelle domande e facilitano la scelta della risposta.

- A. **Analisi** delle caratteristiche degli ITEM delle prove INVALSI (aspetti, ambiti, livello di competenza, compiti richiesti);
- B. **Criteri** per la lettura e l'interpretazione dei dati relativi agli esiti delle prove INVALSI.
- C. **Costruzione** di esempi di strumenti per la misurazione del livello di competenza acquisito (questionari a risposte chiuse, aperte, multiple...).

A) Vengono commentati, con approfondimenti e riflessioni, i punti più importanti del:

Il Quadro di Riferimento INVALSI della prova di italiano (QR) e il Rapporto Tecnico:

- aspetti, ambiti, livelli di competenza;
- caratteristiche delle prove (*Daniela Bertocchi – Frascati 21/11/2012*);
- compiti richiesti e modalità di formulazione degli item
-

➤ **NELLA CARTELLA** il pdf commentato in aula: **A QR e caratteristiche prove INVALSI**

Tipologia di quesiti causa di maggiori difficoltà

(esempi collegati alla relazione di Daniela Bertocchi)

ESEMPIO 1

Testo espositivo prova 5° primaria 2010-11
percentuale di risposte corrette 41,5%

Quesito B9; risposta corretta D;

B9. Alla riga 21 c'è scritto: «Una volta liberate...». “Liberate” si riferisce al fatto che i ragazzi

- A. ☐ portano le tartarughe nel cortile di casa
- B. ☐ lasciano andare le tartarughe
- C. ☐ mettono le tartarughe in vasche di acqua dolce
- D. ☐ puliscono le tartarughe dalle incrostazioni

ESEMPIO 2

Domanda A12, prova 1° media 2010-2011 (testo narrativo “Il padrone della luna”). **A12. «... la voce si diffuse ben presto» (riga 57). A che cosa si riferisce “la voce”? Risposta: _NB.** La risposta veniva considerata corretta in qualsiasi forma, purché venissero citati i due elementi del “guardare la luna” e “prendere la multa”, come si evince dalla griglia di correzione: “La risposta deve contenere due elementi, che debbono essere presenti entrambi nella giusta relazione: guardare la luna ed essere multato.” Si trattava tra l'altro di un nodo centrale del testo. Ciononostante la percentuale di studenti che ha dato la risposta corretta è stata solo del 14,3%.

ESEMPIO 3

Testo narrativo letterario “La giornata”, prova classe 2° secondaria 2° grado
41% di risposte corrette

B8. Nel testo compare una bella descrizione del fenomeno dell'eco.

Scrivi i numeri delle righe in cui tale descrizione si trova

Per rispondere correttamente lo studente deve rintracciare nel testo un passo che contiene la definizione / la descrizione del termine citato, senza che il termine stesso sia presente nel testo stesso.

ESEMPIO 4

Prova 2° sec. 2° grado 2011-12, testo espositivo-argomentativo “Contribuire allo sviluppo sostenibile: due suggerimenti”.

E1. Quali sono le risorse naturali che rischiano di essere sprecate a causa dei due “comportamenti ad alto impatto ambientale” denunciati nel testo?.....

Risposta corretta:

Acqua E (fonti di) energia OPPURE Acqua E gas OPPURE Acqua E petrolio /combustibile fossile / idrocarburo/i / nafta / gasolio

Per rispondere lo studente deve rintracciare due informazioni che hanno una funzione centrale nel testo, ma di cui una sola (l'acqua) è ripetutamente citata in modo letterale, mentre l'altra (l'energia) deve essere ricavata da espressioni indirette (risparmio energetico) o da inferenze sul contesto, scartando informazioni alternative (riscaldamento, sovratemperatura) potenzialmente molto attrattive.

Distribuzione delle risposte: 39% corrette, 16% mancanti. L'informazione è risultata difficile da ritrovare perché la seconda parte della risposta può essere ricostruita solo in base a un corretto processo di categorizzazione e di inferenza (il “riscaldamento”, scelto da molti studenti come risposta, NON è una “risorsa naturale”).

Nella seconda parte del laboratorio si analizzano e commentano insieme i dati restituiti alle scuole individuando i possibili livelli di lettura e interpretazione: quali azioni avviare per il miglioramento dell'offerta formativa?.....

B) Guida alla lettura dei dati INVALSI restituiti alle scuole:

- caratteristiche delle tabelle e dei grafici;
- criteri e livelli di lettura possibili

➤ **NELLA CARTELLA** il pdf commentato in aula : **B lettura dei risultati INVALSI**

Viene poi distribuita una serie di quesiti INVALSI per individuare quale aspetto o ambito di competenza vogliono verificare;

i docenti a casa dovevano esercitarsi ad abbinare a ciascun item l'aspetto di competenza della lettura o l'ambito grammaticale per il quale sono stati costruiti.

di seguito l'elenco con evidenziati in rosso gli aspetti/ambiti verificati e in giallo le risposte corrette:

Domande sul testo Mantova SNV 2010/2011 – 1°sec. Primo grado

A1. Il testo che hai letto racconta 5b

- A. avvenimenti della vita di un personaggio misterioso
- B. le traversie della famiglia della protagonista
- C. vicende immaginarie ambientate nella città di Mantova
- D.** episodi del passato vissuti in prima persona da chi scrive

A3. Perché nessuno si ricordò del compleanno della protagonista? 5 a

- A. Perché la famiglia non si curava abbastanza di lei
- B.** Perché i suoi famigliari erano presi da altri problemi
- C. Perché la mamma non aveva abbastanza denaro per la festa
- D. Perché era mancato il tempo per organizzare una festa

A6. L'aggettivo "epiche" (riga 8), in riferimento alle cacce al topo, significa 1

- A. epocali
- B.** memorabili
- C. accanite
- D. faticose

A2. Quali persone della famiglia vivono a Mantova insieme alla protagonista? Scegli la risposta più completa in base a ciò che dice il testo. 2 +

- A. I nonni, la mamma e due fratelli
- B. I genitori, la nonna e due fratelli
- C.** Due fratelli, la mamma e la nonna
- D. La nonna, la mamma e un fratellino

A4. Dove viveva la protagonista prima di andare a Mantova? 3
Scrivilo:

A5. Per quale ragione la protagonista si trova a Mantova? 5 a

- A. Mantova è una città bellissima in cui è piacevole abitare
- B. I genitori hanno deciso di separarsi
- C.** La famiglia si è rifugiata a Mantova a causa della guerra
- D. Il padre della protagonista si è trasferito lì per ragioni di lavoro

A7. Che cosa intende dire la protagonista con le parole «Io a Mantova scoprii la 5a strada» (riga 14)?

- A.** Di aver trovato nuove possibilità d'esperienza che prima le erano sconosciute
- B. Di aver finalmente trovato uno spazio abbastanza ampio per incontrarsi e giocare con gli altri bambini
- C. Di aver scoperto il modo per evitare di fare i compiti e di dover ubbidire alla mamma
- D. Di aver potuto esplorare in lungo e in largo la strada dove abitava

A8. Quali delle seguenti caratteristiche, secondo il testo, aveva Tazio Nuvolari? Metti una crocetta per ogni riga.

Sì No

- | | | |
|-------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| a. Era molto anziano | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| b. Era cortese | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Sembrava malinconico | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Era timido | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| e. Faceva il meccanico | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

A10. Alla riga 34 si legge «ben sapendo che non era vero niente». Che cosa per la protagonista “non era vero”? 4

- A. Che i pattini a rotelle appartenevano alla protagonista
- B. Che il bambino che aveva gettato il pattino oltre il muro era proprio cattivo
- ☒ C. Che per giocare occorrevo tutti e due i pattini
- D. Che qualcuno aveva gettato il pattino oltre il muro del giardino

A12. Perché la protagonista si stupisce di aver dimenticato il nome di Venturini? 5 a

- A. Perché aveva una buona memoria
- B. Perché lo aveva conosciuto proprio prima di partire
- C. Perché Venturini era stato l'amico più caro di suo fratello
- ☒ D. Perché Venturini era stato per lei una persona speciale

A14. Perché Venturini è paragonato a un cavaliere antico? 2

- ☒ A. Perché correva sulla bicicletta e indossava una mantellina
- B. Perché si vestiva con abiti fuori moda
- C. Perché era biondo e con gli occhi azzurri
- D. Perché aveva un comportamento coraggioso e cortese

A17. Che cosa significa l'espressione “ingannare l'attesa” (riga 50)? 1

- ☐ A. Far finta che il tempo passi più in fretta
- ☒ B. Occupare il tempo in qualche modo
- ☐ C. Imbrogliare chi ci aspetta
- ☐ D. Fare in modo che l'attesa appaia più lunga

A19. Il testo che hai letto a quale genere appartiene? 6

- A. Fantastico
- B. Avventuroso
- C. Storico
- ☒ D. Autobiografico

A9. Si può pensare che la protagonista risponda «Eh sì» alle parole di Nuvolari (righe 32-34) perché 5 a

- ☒ A. non vuole contraddirlo
- B. ritiene che Nuvolari abbia ragione
- C. spera che Nuvolari punisca il ragazzo dispettoso
- D. è molto timida

A11. Perché la protagonista definisce “magico” (riga 38) l'anno trascorso a Mantova? 5 b

- ☒ A. Perché le esperienze vissute l'avevano fatta cambiare e crescere
- B. Perché aveva incontrato un uomo celebre come Nuvolari
- C. Perché aveva conosciuto un compagno di suo fratello
- D. Perché aveva imparato a superare le difficoltà della vita d'ogni giorno

A13. Quale frase tra le seguenti non ha lo stesso significato di «Per quanto scavi nella memoria ...» (riga 44)? 4

- A. Pur scavando nella memoria
- ☒ B. Purché scavi nella memoria
- C. Benché scavi nella memoria
- D. Anche se scavo nella memoria

A15. I pronomi personali “lo” (riga 49) e “lui” (ripetuto due volte, alle righe 51 e 52), a chi si riferiscono? 4

- A. Al fratello della protagonista
- B. A un compagno di scuola della protagonista
- ☒ C. A Venturini
- D. Al cavaliere antico

A16. Chi è, probabilmente, la bambina di cui si parla dalla riga 49 alla riga 55 del testo? 6

- A. Un'amica della protagonista che andava a scuola con lei
- B. Una bambina di Mantova di cui non si sa il nome
- C. La fidanzatina di Venturini che la protagonista invidia
- ☒ D. La protagonista stessa che rivive quei momenti

A18. Nella frase «L'ebbrezza di quella volata non fu più dimenticata dalla bambina» (riga 54), che cosa vuol dire “ebbrezza”? 1

- ☒ A. Senso di esaltazione
- B. Ubriachezza
- C. Sensazione di confusione
- D. Contentezza

C1. In ciascuno dei seguenti gruppi di parole, c'è una parola il cui significato comprende tutte le altre. Indica quale. Osserva bene l'esempio iniziale.

	A	B	C	D	E
Es.	<input type="checkbox"/> Rosa	<input type="checkbox"/> Garofano	<input checked="" type="checkbox"/> Fiore	<input type="checkbox"/> Viola	<input type="checkbox"/> Giglio
1.	<input type="checkbox"/> Cannone	<input type="checkbox"/> Arma	<input type="checkbox"/> Spada	<input type="checkbox"/> Pugnale	<input type="checkbox"/> Pistola
2.	<input type="checkbox"/> Leone	<input type="checkbox"/> Gatto	<input type="checkbox"/> Tigre	<input type="checkbox"/> Felino	<input type="checkbox"/> Leopardo
3.	<input type="checkbox"/> Albero	<input type="checkbox"/> Pino	<input type="checkbox"/> Quercia	<input type="checkbox"/> Olmo	<input type="checkbox"/> Abete
4.	<input type="checkbox"/> Lombardo	<input type="checkbox"/> Veneto	<input type="checkbox"/> Siciliano	<input type="checkbox"/> Umbro	<input type="checkbox"/> Italiano
5.	<input type="checkbox"/> Rosso	<input type="checkbox"/> Giallo	<input type="checkbox"/> Verde	<input type="checkbox"/> Blu	<input type="checkbox"/> Colore

C2. Leggi il seguente periodo di due frasi:

«L'astronave comparve rotonda nel cielo e lentamente calò sul prato».

Ora indica fra i periodi nella tabella - tutti di due frasi, ma di significato ogni volta diverso - quello che è composto con parole dello stesso tipo (es.: verbo, articolo, ecc.) e disposte esattamente nello stesso ordine del periodo sopra.

<input type="checkbox"/> A.	La bambina entrò curiosa nella grotta e immediatamente trovò l'acqua
<input type="checkbox"/> B.	La maestra uscì sorridendo dalla classe e soddisfatta tornò a casa
<input type="checkbox"/> C.	Il babbo arrivava stanco ma felice e volentieri giocava con i bambini
<input type="checkbox"/> D.	La barca filava rapida sulle onde e subito arrivò nel porto

C7. Nella frase «... si sentiva molto stanco, Paolo si sedette all'ombra di un albero», quale delle seguenti congiunzioni va al posto dei puntini? Indicala.

- ☐ A. Finché
- ☐ B. Poiché
- ☐ C. Quando
- ☐ D. Mentre

C8. La parola “che” si trova in ognuna delle due frasi riportate in tabella, ma appartiene, nei due casi, a categorie grammaticali differenti. Indica per ogni frase a quale categoria grammaticale appartiene “che”.

		A	B	C	D
		Nome	Pronome	Congiunzione	Preposizione
1.	Il film che abbiamo visto ieri era davvero divertente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Ti ho detto un mucchio di volte che non devi far tardi!	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SNV 2012 classe 2 primaria testo narrativo

Questo è il titolo del racconto che poi leggerai LA GARA DI BARCHE

Leggendo questo titolo, puoi aspettarti che il racconto parli quasi sicuramente di alcune cose. Indica quali.

Ricorda che devi mettere una sola crocetta.

A1. Le barche saranno

- A. di tanti colori
- B. più di una**
- C. molto grandi
- D. tutte belle

A5. Il titolo “La gara di barche” fa pensare che nel racconto ci saranno probabilmente alcune fra le parole che trovi qui sotto. Indica quali.

Metti una crocetta per ogni riga.

55. Indica a chi si riferiscono le informazioni riportate sotto. Si riferiscono ad Alvise o a Nando?

Metti una crocetta per ogni riga.

	Alvise	Nando
a) Il capo della barca della spiaggia rossa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Ha un rematore che si chiama Pidido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Fa una faccia seria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Ordina ai propri rematori di fermarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Sì	No
a) Rematori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Acqua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Autobus	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Premio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Deserto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) Piume	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) Libro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) Vittoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) Scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C2. Nella frase “Questa estate ogni settimana la televisione ha ridato lo stesso film.” il soggetto è

- A. ☐ questa estate
 B. ☐ ogni settimana
 C. ☐ la televisione
 D. ☐ lo stesso film

C5. Nelle seguenti frasi le parole sottolineate sono usate in senso proprio o in senso figurato. Per ognuna indica in quale senso è usata.
 Metti una crocetta per ogni riga.

Frase	Senso proprio	Senso figurato
Esempio: La <u>testa</u> del corteo era già arrivata in piazza.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
a) Per la strada c'è un <u>mare</u> di gente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La <u>stella</u> polare indica il nord.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Tuo fratello è proprio una <u>volpe</u> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Il <u>drago</u> lanciava fiamme dalle narici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C7. Indica quali delle seguenti espressioni sono già frasi complete e corrette e quali hanno bisogno di essere completate.
 Metti una crocetta per ogni riga.

Frasi	Completa/corretta	Incompleta/scorretta
a) La mamma mise	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Il gatto dorme	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Il bambino piange	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Giovanni abitava	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. Inserisci la punteggiatura nei quadratini vuoti, ma solo quando è necessaria.

- a) Il mostro gridò ☐ “Distruggerò il mondo ☐ ”
 b) In solaio c’era un po’ di tutto ☐ giocattoli rotti ☐ libri vecchi ☐
 scarpe ☐ fotografie e altro ancora
 c) I più bravi ☐ come ha detto la maestra ☐ hanno ricevuto ☐ un
 premio dal preside
 d) Perché non sei venuto ☐ alla mia festa di compleanno domenica ☐

C10. Le parole dell’elenco che segue sono tutte derivate aggiungendo un suffisso a una parola base. Per ogni parola dell’elenco, scrivi la parola base da cui deriva.

Parola derivata	Parola base
Esempio: <i>pauroso</i> <i>paura</i>
a) raramente
b) tifoseria
c) debolezza
d) autista

GLOSSARIO DI TERMINI E CONCETTI

CAMPIONE STATISTICO	Il campione su cui si opera il confronto è costituito da circa 1300 classi per la Prova Nazionale e da circa 1700/2000 classi per le altre rilevazioni nazionali individuate con opportune e complesse tecniche statistiche. Nelle classi/scuole campione il rispetto del protocollo di somministrazione, durante lo svolgimento delle prove INVALSI, è garantito dalla supervisione di un osservatore esterno. In questo modo le risposte date dagli studenti possono considerarsi realmente attendibili, indicative delle loro effettive conoscenze e quindi esenti dal fattore cheating
CHEATING	Il cheating (letteralmente: <i>barare, imbrogliare</i>) è un fenomeno rilevato attraverso un controllo di tipo statistico sui dati e si riferisce a quei comportamenti “impropri” tenuti nel corso della somministrazione delle prove INVALSI. È stato, infatti, osservato come in alcuni casi, e secondo modi e forme differenti, gli studenti forniscano risposte corrette, non in virtù delle loro conoscenze, ma perché copiate da altri studenti o da libri e altre fonti (<i>student cheating</i>) o, persino, suggerite più o meno esplicitamente dai docenti (<i>teacher cheating</i>).
CORRELAZIONE	In generale la correlazione è la relazione che esiste tra due variabili, ad esempio, tra <i>età di un insegnante e numero di anni di servizio</i> . Quando due variabili sono positivamente correlate fra loro in modo lineare, al crescere dell’una crescono i valori dell’altra, mentre il contrario avviene se le due variabili sono correlate negativamente. E’ espressa da un coefficiente di correlazione (r), che oscilla da 0 a +1 in caso di relazione positiva e da 0 a -1 in caso di relazione negativa.
DISTRATTORI	I distrattori sono le alternative di risposta errata nelle domande a scelta multipla.
ESCS	L’indice ESCS (Economic, Social and Cultural Status) definisce sinteticamente lo status socio-economico e culturale delle famiglie degli studenti. E’ elaborato sulla base delle informazioni ricavate dal Questionario compilato dagli studenti stessi, come la condizione professionale dei genitori, il loro livello di istruzione, le dotazioni e gli strumenti culturali in possesso della famiglia, come il numero di libri a disposizione in casa, la possibilità di avere un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio con il relativo software, ecc... La classificazione in quattro gruppi, “basso”, “medio-basso”, “medio-alto”, “alto”, è stata definita a partire dall’intera popolazione scolastica italiana.
INTERVALLO DI CONFIDENZA	L’intervallo di confidenza può essere definito come il range di valori entro cui è contenuto, con una probabilità solitamente indicata del 95%, il valore reale.
MEDIA	La media aritmetica è la più nota e usata misura di quella che si dice la tendenza centrale di una distribuzione di misure. Si ottiene sommando fra loro tutti i valori della distribuzione e dividendo il risultato per il numero dei valori stessi. Accanto alla media, altre misure di tendenza centrale sono la mediana, che è il punteggio che divide a metà le misure di una distribuzione (equivale al 50° percentile), e la moda, che è il valore più frequente. Nel caso di una distribuzione perfettamente identica a una curva normale, la media, la mediana e la moda coincidono.
SIGNIFICATIVITÀ STATISTICA	La significatività è la probabilità che il valore osservato di un indicatore sia o meno dovuto al caso. Si dice che un certo indice è statisticamente significativo quando la probabilità di ottenere casualmente un valore come quello rilevato è inferiore a una soglia stabilita (5%, 1%, 0,1%). La significatività di un indice si calcola con formule che tengono conto contemporaneamente dell’entità del valore osservato e della numerosità del campione su cui è stato rilevato.

- Simulazione di attività in classe per la **lettura filologica** di un testo INVALSI assegnato alla classe quinta e prima della scuola secondaria di primo grado: **tecniche di analisi** per ricavare le strutture morfosintattiche della frase e le strutture interpuntive con un'attenzione particolare alla loro funzione testuale.
- Applicazione di gruppo: Analisi di un testo e **formulazione di quesiti** per indagare e valutare la conoscenza e il riconoscimento di strutture sintattico grammaticali in funzione della loro pertinenza testuale

LA LETTURA FILOLOGICA

La lettura filologica è una **lettura attenta**, è l'**osservazione** degli attrezzi linguistici, della struttura, dell'architettura, delle strategie che lo scrittore ha usato per scrivere bene il suo testo.

Il testo fa “vedere la lingua” e quando si legge in modo profondo e attento, si osserva, ci si muove nel testo con **curiosità**: l'insegnante dà input alla curiosità linguistica del piccolo lettore che porta sempre a una riflessione collettiva (elementi costanti).

L'alunno **scopre** le realtà linguistiche, la ricchezza del fenomeno della significazione; avverbi, aggettivi, connettivi.....diventano così **elementi significativi** in quanto il valore della frase può cambiare a seconda della loro presenza, posizione.....; diventa un oggetto da riscoprire anche il discorso della punteggiatura.

Ogni parola ha un senso profondo: la lettura filologica deve aiutare il lettore a capire perché **quella parola** è stata messa lì e cosa nasconde al suo interno; **che cosa ruota intorno** a lei per dare più senso al dettato linguistico.

Leggere è quindi **comprendere**, **interpretare** ma anche **riflettere** sulla lingua e **osservare** quei modelli linguistici, quelle strategie compositive che servono per imparare a scrivere (esercizio dello svuotamento e del riempimento).

Le domande input che accompagnano il lettore filologo che poi si dedicherà alla scrittura sono:

- Come ha fatto la voce narrante a scrivere?
- Quali strategie compositive ha messo in atto?
- Di che strumenti si è servito lo scrittore?

La lettura filologica deve aiutare il lettore:

- a cogliere in modo più profondo il senso del testo indagando sulla parola
- a trovare elementi costanti che fanno nascere curiosità e sfoceranno in una riflessione sintattico-morfologica,
- a osservare i modelli linguistici, gli strumenti, le strategie utilizzati dallo scrittore per usarli nella scrittura.

Di fronte a un testo narrativo ci sono **tre livelli di lettura**, che si devono integrare e completare:

la lettura narratologica, quella dell'ambiente e dei personaggi, dell'intreccio e della vicenda, dove il lettore deve rendere esplicito ciò che è implicito per poter costruire il filo logico e cogliere il senso: il libro è un bellissimo palcoscenico dove i personaggi agiscono e il lettore è lo spettatore attento agli eventi che si susseguono;

la lettura interpretata, dove il lettore, con tutto il suo repertorio di esperienze e di conoscenze, con la sua “biosfera”, interpreta ed elabora il senso del testo, lo comprende, lo prende con sé, lo fa proprio;

la lettura filologica, quella che si sofferma sulla “parola” per comprendere in modo più profondo il testo, che osserva le dinamiche linguistiche messe in atto dallo scrittore per rendere più efficace il testo, che riflette sui modelli e sugli attrezzi linguistici e ne fa tesoro per scrivere.

In modo particolare la **lettura filologica** deve destare la curiosità, deve dare al lettore l'abitudine a soffermarsi, a rileggere, a osservare, a riflettere, abitudini molto importanti, **anche**, per rispondere ai quesiti delle prove INVALSI.

Ho detto “anche” usando questa congiunzione che esprime “più possibilità”.

Io insegnante, **prima di tutto**, devo tener presente il mio obiettivo prioritario, che è quello di **formare un lettore appassionato e competente**.

Questo lettore deve amare la lettura, essere coinvolto da protagonista nella ricerca del senso, deve essere in grado di padroneggiare qualsiasi testo, di comprendere in modo profondo..... e di rispondere, anche, ai quesiti INVALSI.

Riflessioni sulla strategia compositiva usata da Grazia Deledda per descrivere questa nevicata.

Da "Il vecchio della montagna" di Grazia Deledda

E la neve cadeva, in linee leggermente oblique, eguali, incessanti, silenziose, su uno sfondo vaporoso e candido. Ora le falde erano lunghe e sottili, simili a petali di crisantemi e di margherite, a peluria delicatissima di candidi uccelli: e si ammucchiavano sulle rocce, sul terreno, sulle piante.

Ogni foglia riceveva la neve come una piccola mano aperta verso il cielo, e si copriva, s'allargava, si marmorizzava, assumendo informi contorni che si fondevano coi contorni delle altre foglie: ogni fuscello s'ingrossava lentamente trasformandosi in una verga di alabastro. E sui cespugli e sulle rupi si stendevano drappi di velluto candido, sull'edera fili irregolari di madreperla, sul terreno strati di piume di cigno.

Nel primo enunciato c'è un **movimento**, come se ci fosse una macchina da presa che inquadra la neve che scende, in primo piano, in modo obliquo, uguale, incessante; è un movimento silenzioso e continuo, che ha una durata. La **e** iniziale sottolinea la continuità.

Si parla anche di uno sfondo che accoglie qualcosa di vago, di candido, di vaporoso.

La terza riga "Ora le falde..." definisce la strategia usata dalla scrittrice, che passa dal **primo piano**, allo **sfondo** e al **dettaglio** del fiocco di neve.

A questo punto comincia la descrizione dei fiocchi, che sono chiamati "falde" e sono lunghi e sottili; i fiocchi di neve sono paragonati, per la loro forma allungata e per il colore bianco, ai petali dei crisantemi e delle margherite; per il fatto di essere morbidi e soffici sono paragonati alla peluria delicatissima di candidi uccelli. Vengono poi elencate le cose su cui cade la neve ... e viene descritta la loro trasformazione..

"Ogni foglia riceveva la neve come una piccola mano aperta verso il cielo"....sia la foglia che la mano aperta sono nella condizione di accogliere qualcosa.

All'inizio, la scrittrice aveva usato l'aggettivo per descrivere il movimento, ora ricorre al verbo : "ogni foglia riceveva la neve, si copriva, si allargava, si marmorizzava".

Il rametto ricoperto di neve si trasforma in bastone (cambia dimensione) e diventa di alabastro, dal colore bianco opaco, man mano che si ricopre (cambia colore).

L'ambiente viene trasformato, con l'uso di metafore; è ricoperto da stoffe preziose e candide, da fili di perle lucenti, da strati di piume di cigno: tutte le trasformazioni hanno in comune il candore, la morbidezza, l'eleganza, la preziosità.

La scrittrice ha reso bene la descrizione della nevicata usando questa strategia compositiva:

primo piano della neve che scende,

un accenno allo **sfondo**,

il **dettaglio** dei fiocchi;

elenco delle cose su cui cade la neve;

descrizione della loro trasformazione.

Si è servita di aggettivi per descrivere il movimento, di verbi per indicare la trasformazione delle foglie, di similitudini e di metafore.

Ha dato alla descrizione un ritmo lento, uguale, quasi monotono usando tutti i verbi al tempo imperfetto.

La classe arriva alla riflessione dopo un lavoro di osservazione e di analisi, dove ci siamo soffermati sul significato delle parole, sull'aggettivazione, sul valore delle similitudini, sulla preziosità delle metafore.

In tutta questa riflessione l'insegnante è stata in disparte, si è limitata a dare input, ha condotto la conversazione da regista discreto e ha registrato ciò che gli alunni hanno detto. La riflessione collettiva è stata poi ritrascritta, restituita agli alunni e letta attentamente.

ESERCITAZIONI DI SCRITTURA

Dopo essere usciti dalla scuola in via XX Settembre, in una piovosa giornata di fine novembre, proviamo a descrivere la pioggia, seguendo la strategia compositiva che Grazia Deledda ha usato con la neve

E la pioggia scendeva, impetuosa, graffiante, fitta, dritta, da un cielo grigio, livido, compatto.

Le gocce erano gonfie, cariche d'acqua come secchielli colmi di tanti gnomi; a tratti erano appuntite come spilli e pizzicavano le mani.

Si erano formati rigagnoli a lato del marciapiede, vicino ai tombini; le aiuole dei ciliegi giapponesi traboccavano di minuscole pozzanghere.

Le foglie, ormai morte, colpite dalla violenta pioggia, cadevano a terra, si inzuppavano di acqua e, fradice, si confondevano con la strada; i tronchi dei ciliegi bagnati sembravano tanti pali scuri allineati.

Tutto era bagnato da un pianto irrefrenabile....tutto lacrimava senza fine.

Laboratorio di scrittura: avverbi

Da **“Il vento nell'oliveto” di Fortunato Seminara**

Lentamente faccio un lungo giro nell'oliveto.

Soffia a tratti un forte vento, che produce un fragore di mare in tempesta.

I tronchi gobbi e nodosi piegano qua e là i lunghi rami cinerei.

Ogni gruppo ha riempito lo schema vuoto rispettando la struttura dello scrittore Seminara e **inserendo gli avverbi**.

Silenziosamente ascolto la fitta pioggia nella cascina.

Scende **all'improvviso** un tagliente lampo

che squarcia il cielo d'estate.

Le nuvole dense e cariche mandano **dappertutto** una gelida grandine biancastra.

(gruppo 1 di quarta A)

Attentamente ammiro i bianchi ciliegi nell'orto.

Arriva **di colpo** un frizzante vento

che strapazza i petali dei fiori.

I fiori delicati e fragili creano **tutt'intorno** dei morbidi tappeti chiari.

(gruppo 2 di quarta A)

Curiosamente scopro le colorate farfalle nel prato.

Gracchia **di scatto** un tenebroso corvo

che ricorda un suono di sirena.

Le farfalle libere e folli dipingono **qua e là** il celeste cielo primaverile.

(gruppo 1 di quarta B)

Serenamente osservo le ovattate nuvole nel cielo.

Esce **d'un tratto** un potente sole

che spalanca una porta di luce.

I raggi luminosi e caldi disperdono **ovunque** le vaganti nubi ballerine.

(gruppo 2 di quarta B)

SCRIVO IO

Ricordo, nelle mie estati...

Ricordo, nelle mie estati al mare, l'immensa gioia di rivedere la mia migliore amica, gli abbracci affettuosi, i numerosi fatti che ci raccontavamo sotto l'ombrellone e i piccoli litigi a cui seguiva presto la pacificazione.

Mi piace ripensare alle belle giornate lunghe, limpide e calde, all'aria salmastra, al profumo di resina in pineta e soprattutto all'acqua trasparente, sempre in movimento, che accarezza dolcemente la sabbia e poi si ritira lasciando la sua traccia umida.

E i tuffi con la maschera per vedere che cosa c'è sul fondo, e le gare fino agli scogli per giocare a chi schizzava più lontano.

Le lunghe passeggiate in riva la mare, alla mattina presto, quando la bassa marea lascia scoperti degli isolotti di sabbia e la ricerca di conchiglie grandi, preziose, particolari, variopinte; e le corse a mezzogiorno per non bruciarsi i piedi sulla sabbia rovente. E al tramonto i gabbiani che si posano sugli scogli mentre le ultime barche a vela rientrano nei porti.

Testi per la lettura filologica

Da "Cipì" di Mario Lodi

I figli di Cipì ruppero il guscio un mattino di settembre, mentre le rondini, lì vicino, parlavano della prossima partenza.

"Zitte!" gridò Passerì a tutte quante. Allora le rondinelle si fecero attorno al nido e la passeretta alzò le ali.

Erano nati tutti e tre!

Cipì saltò al collo di Passerì, l'abbracciò stretta e sparì.

Di buco in buco, di tetto in tetto, di pianta in pianta, come aveva fatto la sua mamma quando era nato lui, gridò la sua felicità: "Tre!" diceva "Tre! Sono tre!"

Da "Il paese dei silenzi" di Sandra Bersanetti

Anna, quando vedeva un adulto, si nascondeva, per non incontrarlo, ma sorrideva di nascosto, guardando i bambini della sua età.

Le sarebbe piaciuto scherzare, chiacchierare e giocare con loro.

Anna era triste perché si annoiava a stare sempre da sola. Aveva tante cose belle nella testa, ma, senza le parole per dirle, le sembravano tutte inutili.

Da "Storia del piccolo Mouck" di Louis Ferdinand Céline

C'era una volta un piccolo vagabondo

che si chiamava Mouck

e che si era perduto nel deserto.

Stava calando la sera.

Mouck si arrampicò su un albero per dormire.

Buona idea, poiché ululavano i lupi

e nell'erba passeggiava il serpente.

Da "Il brutto anatroccolo" di Andersen

Mamma anatra con tutta la sua famiglia camminava giù lungo il canale : plask! Saltò nell'acqua: "Qua! Qua!" disse, e gli anatroccoli piombarono nell'acqua uno dopo l'altro; l'acqua salì sopra la testa, ma tornarono subito su, anche il piccolo brutto e grigio nuotava con loro.

.....
Quel povero anatroccolo veniva scacciato da tutti, anche i suoi fratelli erano cattivi con lui e dicevano sempre: "Se solo il gatto ti prendesse, orrido spilungone!" e la madre diceva: "Se almeno fossi lontano!" e le anatre lo beccavano e le galline lo colpivano e la ragazza che doveva dar da mangiare agli animali lo spingeva col piede.

.....
Nel fango arrivarono i cani da caccia, clash, clash; giunchi e canne ondeggiavano da tutte le parti; fu uno spavento per il povero anatroccolo, girò la testa per infilarla sotto l'ala e in quell'istante ecco vicinissimo a lui un cane spaventosamente grande, aveva la lingua penzoloni e gli occhi scintillavano orribili; avvicinò il muso all'anatroccolo, mostrò i denti aguzzi...e Clash! Clash! Se ne andò senza prenderlo.

Da “Le avventure di Pinocchio” di Carlo Collodi

Era una nottataccia d'inferno.

Tuonava forte forte, lampeggiava come se il cielo pigliasse fuoco, e un ventaccio freddo e strapazzone, fischiando rabbiosamente e sollevando un immenso nuvolo di polvere, faceva stridere e cigolare tutti gli alberi della campagna.

Pinocchio aveva una gran paura dei tuoni e dei lampi: se non che la fame era più forte della paura.....

Allora uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto che metteva paura soltanto a guardarlo. Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra. La sua bocca era larga come un forno, i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro, e con le mani faceva schioccare una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme.

Da “Pierrot e i segreti della notte” di Michel Tournier

Sulla piazza del villaggio di Pouldreuzic, in Francia, si affacciavano due piccole casette bianche. Una era la lavanderia, che in francese si dice blanchisserie. Nessuno si ricordava quale fosse il vero nome della lavandaia, che tutti chiamavano sempre Colombina a causa dei vestiti bianchissimi che la rendevano simile a una colomba. L'altra era il negozio di Pierrot, il panettiere, che in francese si dice boulanger.

.....
Pierrot era timido, silenzioso, fedele e segreto: preferiva l'inverno all'estate, la solitudine alla compagnia, e più che parlare amava scrivere, e lo faceva a lume di candela, con una lunga penna d'oca, indirizzando a Colombina delle lunghe lettere che poi non spediva, convinto che lei non le avrebbe mai lette.
.....

Cammina, cammina, cammina la piccola Colombina-Arlecchina, con il vestito che ormai ha perso quei colori sgargianti ma non è ancora completamente bianco. Fugge sotto la neve che crocchia e fruscia sotto i suoi piedi con un dolce rumore: fuggi-fuggi, frusc-froc, fuggi-fuggi, frusc-froc. Nella sua mente si affollano tante parole in F, un cupo esercito di parole cattive: freddo, ferro, fame, febbre, fantasmi...Cade a terra, la povera Colombina, ma per fortuna un turbine di altre parole in F, parole amiche, arrivano in aiuto, forse mandate da Pierrot: fiore, forza, forno, farina, fuoco, fata, festa.....

“Camera di vecchio albergo” di Lalla Romano

La camera, piccola come una cella, era tinta di un giallo feroce.

Il letto enorme era dipinto a righe, a imitazione del legno. Un comodino alto, stretto, a cassetti, occupava l'angolo a fianco del letto. L'aria era afosa e vi stagnava un odore di fumo cattivo. Due mosche andavano su e giù; si arrestavano su una finestrella quadrata, ornata da tende consunte.

Mi ero distesa sul letto e cercavo di non pensare.

Il letto, a ogni piccolo movimento, gemeva, col suono simile a quello di un organo.

Casette candide...di A. Palazzeschi

Casette candide, variopinte, rosee o azzurrine, fra orticelli e giardinetti; persiane verdi, tetti rosseggianti o di corallo, cancellate, muriccioli, terrazzini; fronde, fiori e frutti; aiuole bordate di fragole e violette, olezzo di cedrina e di menta, tralci di rose che si sporgono dall'uno all'altro giardino o vi tendono l'occhio curiose; scrosci di cannelle, sgocciolio d'acque, sbattere e posare di annaffiatoi; gorgheggi d'uccelli e di fanciulle, urla e risa di bimbi e pianti, e cani che si mischiano alla loro allegria; passi vellutati di gatti sopra i muri di confine, tubare di colombe alle grondaie, crocchiolar di galline, frulli d'ali.

Passeri felici di Ada Negri

I passeri entrano ed escono dai rampicanti: strillano, si afferrano l'un l'altro per il becco! Uno piomba su un ramo poi va e lo lascia tremare; l'altro beve un sorso di cielo in una minuscola pozzanghera sul muretto del pozzo;.....

Passeri fiduciosi di Guido Gozzano

E' pomeriggio: è l'ora del silenzio, favorevole alla visita dei bengalini. I passeri minuscoli, rossi o verdognoli, spruzzati di bianco, irrompono in cucina.....alcuni, più audaci, si posano sulla spalliera delle sedie, sugli scaffali, in terra, a beccare le briciole. Altri sono fiduciosi e aspettano:.....

Da “L'uomo che piantava gli alberi” di Jean Giono

Da tre anni piantava alberi in quella solitudine, ne aveva piantati centomila....

Fu a quel momento che mi interessai dell'età di quell'uomo. Aveva evidentemente più di cinquant'anni. Cinquantacinque, mi disse lui. Si chiamava Elzéard Bouffier, aveva posseduto una fattoria in pianura. Aveva vissuto la sua vita. Aveva perso il figlio unico, poi la moglie. S'era ritirato nella solitudine dove trovava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Aveva pensato che quel paese sarebbe morto per mancanza d'alberi. Aggiunse che, non avendo altre occupazioni più importanti, s'era risolto a rimediare a quello stato di cose.

Da “**Racconti surrealisti e satirici**” di **Alberto Moravia**

Il curioso

Il naso del segretario non è aquilino né diritto, bensì ondulato come un succhiello, corposo al tempo stesso che appuntito, rivolto in giù e tuttavia par che voglia sollevarsi come la testa di un aspide: è un naso pallido che dà nel giallo, lucido ma non untuoso, con narici lunghe e sagaci e la punta lievemente biforcuta così da dare la sensazione di una certa prensilità; è un naso sagomato come il manico malfatto ma comodo di una pentola di coccio; e tutto il viso gli viene dietro e in esso finisce come se veramente, quando il segretario era bambino, una mano violenta l'avesse afferrato per il naso a guisa di mala erba che si voglia sradicare e avesse tirato con quanta forza aveva.

Ai due lati di questo naso brillano due occhi piccoli, aguzzi, neri, inespressivi, ritagliati nella pelle gialla come in una pergamena; sotto il naso si apre una bocca grande e sgangherata; tutto il rimanente, fronte, guance, orecchie, fugge indietro come per dar maggior risalto al naso. Il segretario è alto, secco, di una magrezza nera e triste; e quel naso, appunto, così lungo e massiccio, che visto da solo pare un piccolo coccodrillo dalla schiena cuspidata e dal muso ritto, quel naso par che gli faccia da contrappeso. Perché non pare ben fermo, sulle gambe, il segretario, forse a causa della sua antica abitudine di piegar le ginocchia e ficcare l'occhio in ogni serratura di porta che veda chiusa.

Da “**Gli indifferenti**” di **Alberto Moravia**

Si svegliò con difficoltà e senza muoversi né alzar la testa guardò: una rada e polverosa oscurità forata come un setaccio da mille fili di luce riempiva la stanza. In quest'ombra si indovinavano, muti e morti, i vecchi mobili, gli specchi silenziosi, i panni appesi a quella macchia scura, la porta; l'aria era greve e aveva l'odore del sonno e quello delle suppellettili; la finestra era chiusa.

Lisa scese dal letto e rattivandosi i capelli che le pendevano sopra la faccia madida, andò alla finestra e tirò su l'imposta: un giorno bianco invase la stanza.

Questi semplici testi poetici di Piumini si prestano ad una **lettura filologica** che può sfociare in una riflessione sintattico-morfologica.

Inoltre, per il loro ritmo semplice e ripetitivo, le poesie sono adatte ad essere usate come modelli linguistici da svuotare e riempire.

AUTUNNO

Quando la terra
comincia a dormire
sotto una coperta
di foglie leggere,
quando gli uccelli
non cantano niente.
Quando di ombrelli
fiorisce la gente,
quando si sente
tossire qualcuno,
quando un bambino
diventa un alunno.
Ecco l'autunno!

di Roberto Piumini

IL VENTO

Sentila soffia,
sentila sbuffa:
dolce ti graffia,
un'aria buffa.
Senti che voce,
senti che fiato,
vento veloce,
vento fatato.
Senti carezza,
senti spintone,
aria di brezza,
vento burlone.

R. Piumini

LA PIOGGIA

No, non è una sola goccia,
sono tante, sono pioggia:
scende sciolta, lava, bagna,
dà da bere a ogni campagna,
riempie buchi nelle strade,
fruscia fresca mentre cade,
fa la doccia al mondo secco,
dà una goccia ad ogni becco.

R. Piumini

- La competenza pragmatico-testuale, lessicale e grammaticale con i **Traguardi di competenza delle Indicazioni Nazionali del Curricolo** a confronto con gli **Aspetti – Ambiti di competenza del Quadro di riferimento INVALSI**;
- **costruzione di un curriculum verticale** in continuità dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado.

A. Vengono commentate, con approfondimenti e riflessioni, le caratteristiche dei testi multimediali e i risvolti positivi e negativi sull'alunno lettore di oggi:

➤ *NELLA CARTELLA il pdf presentato in aula: C Lettori Testi Competenze*

B. Si leggono e commentano alcuni punti del nuovo testo delle

“INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO NEL PRIMO CICLO” MIUR - SETTEMBRE 2012

CULTURA SCUOLA PERSONA (pag. 4 – 6)

La scuola nel nuovo scenario

..... La diffusione delle tecnologie di informazione e di comunicazione è una grande opportunità e rappresenta la frontiera decisiva per la scuola. Si tratta di una rivoluzione epocale, non riconducibile a un semplice aumento dei mezzi implicati nell'apprendimento. **La scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere.** Le discipline e le vaste aree di cerniera tra le discipline sono tutte accessibili ed esplorate in mille forme attraverso risorse in continua evoluzione. Sono chiamati in causa l'organizzazione della memoria, la presenza simultanea di molti e diversi codici, la compresenza di procedure logiche e analogiche, la relazione immediata tra progettazione, operatività, controllo, tra fruizione e produzione.

Dunque “fare scuola” oggi significa

- **mettere in relazione** la complessità di **modi radicalmente nuovi di apprendimento** con **un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo,** ai nuovi media e **alla ricerca multidimensionale.** Al contempo significa
- **curare e consolidare le competenze e i saperi di base,** che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l'uso consapevole del sapere diffuso e perché rendono precocemente effettiva ogni possibilità di apprendimento nel corso della vita.....

Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni.

Per questo **l'obiettivo della scuola** non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto **quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale,** affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri.

Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate.....

In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche:

- ❖ **offrire** agli studenti **occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;**
- ❖ **far sì che** gli studenti **acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni;**
- ❖ **promuovere** negli studenti **la capacità di elaborare metodi e categorie** che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali;
- ❖ **favorire l'autonomia di pensiero** degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi.....

La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita. In tal modo **la scuola fornisce le chiavi**

- per **apprendere ad apprendere,**
- per **costruire e per trasformare** le mappe dei saperi

rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.

PROFILO DELLO STUDENTE (pag. 10 - 11)

Al termine del primo ciclo di istruzione lo studente

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

(nota a pagina 11) Si riporta di seguito la definizione ufficiale delle otto competenze-chiave (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18/12/2006)

***La comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.*

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO. (pag. 26 – 27)

.....Particolare importanza assume la biblioteca scolastica, anche in una prospettiva multimediale, da intendersi come luogo privilegiato per la lettura e la scoperta di una pluralità di libri e di testi, che sostiene lo studio autonomo e l'apprendimento continuo;

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi concetti. Nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando.....

.....
Favorire l'esplorazione e la scoperta al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze.

In questa prospettiva, **la problematizzazione svolge una funzione insostituibile: sollecita gli alunni**

- a individuare problemi,
- a sollevare domande,
- a mettere in discussione le conoscenze già elaborate,
- a trovare appropriate piste d'indagine,
- a cercare soluzioni originali.

.....
Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere

..... occorre che l'alunno

sia **attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio**,

sia **sollecitato a riflettere su come e quanto impara**,

sia **incoraggiato a esplicitare** i suoi modi di comprendere **e a comunicare** ad altri i traguardi raggiunti.

Ogni alunno **va posto nelle condizioni di capire il compito assegnato** e i traguardi da raggiungere, riconoscere le difficoltà e stimare la proprie abilità....

Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio.

..... **il laboratorio**, se ben organizzato, **è la modalità di lavoro** che meglio

- **incoraggia** la ricerca e la progettualità,
- **coinvolge** gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, **e può essere attivata nei diversi spazi e occasioni**

..... nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una “alfabetizzazione funzionale”: gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e a scrivere correttamente e con crescente arricchimento lessicale.

Questo significa da una parte, padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura, dall'altra imparare a comprendere e produrre significati attraverso la lingua scritta.

Lo sviluppo della

- strumentazione per la lettura e la scrittura e degli
- aspetti legati al significato

procede in parallelo e deve continuare per tutto il primo ciclo di istruzione, ovviamente non esaurendosi in questo.....

LETTURA

La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica....

Per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura è necessaria l'acquisizione di opportune strategie e tecniche, compresa

- la lettura a voce alta,
- la cura, l'espressione e
- la costante messa in atto di operazioni cognitive per la comprensione del testo.

a) Saper leggere è essenziale per il

1.a. reperimento delle informazioni, per

2.a. ampliare le proprie conoscenze, per

3.a. ottenere risposte significative.

b) La cura della comprensione di testi espositivi e argomentativi- anche utilizzando il dibattito e il dialogo intorno ai testi presentati – è esercizio di fondamentale importanza.

c) La nascita del gusto per la lettura produce

1.c. aumento di attenzione e

2.c. curiosità,

3.c. sviluppa la fantasia e

4.c. il piacere della ricerca in proprio,

5. C. fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo,

6.C. avvicina all'altro e al diverso da sé.....

A scuola si apprende la strumentalità del leggere e si attivano i numerosi processi cognitivi necessari alla comprensione.

La lettura va costantemente praticata

- su un'ampia gamma di testi appartenenti ai vari tipi e forme testuali (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe....)
- per scopi diversi e
- con strategie funzionali al compito, senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata abitualmente senza alcuna formalizzazione, al solo scopo di alimentare il piacere di leggere.

Lo sviluppo della competenza di lettura riguarda tutte le discipline.

È compito di ciascun docente favorire con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi

- a livello lessicale o
- sintattico oppure
- a livello della strutturazione logico-concettuale.

.....

❖ La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e

❖ la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi,

VANNO PARIMENTI PRATICATE in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona.

In questa prospettiva ruolo primario assume il leggere per soddisfare il bisogno estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso.....

ACQUISIZIONE ED ESPANSIONE DEL LESSICO RICETTIVO E PRODUTTIVO

..... Data la grande importanza della comprensione e dell'uso attivo del lessico, il primo compito dell'insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno. È compito tanto più importante quanto più vi è oggi evidenza di un progressivo impoverimento del lessico.....

I docenti di tutto il primo ciclo di istruzione dovranno promuovere, all'interno di attività orali e di lettura e scrittura, la competenza lessicale relativamente sia all'ampiezza del lessico compreso e usato (ricettivo e produttivo) sia alla sua padronanza nell'uso sia alla sua crescente specificità.

Infatti **l'uso del lessico, a seconda**

- *delle discipline,*
- *dei destinatari,*
- *delle situazioni comunicative e*
- *dei mezzi utilizzati per l'espressione orale e quella scritta,*

richiede lo sviluppo di conoscenze, capacità di selezione e adeguatezza ai contesti. Lo sviluppo della competenza lessicale deve rispettare gli stadi cognitivi del bambino e del ragazzo e deve avvenire in stretto rapporto con l'uso vivo e reale della lingua, non attraverso le forme di apprendimento meccanico e mnemonico.

ELEMENTI DI GRAMMATICA ESPLICITA E RIFLESSIONE SUGLI USI DELLA LINGUA

Ogni persona, fin dall'infanzia, possiede una grammatica implicita, che le permette di formulare frasi ben formate pur senza conoscere concetti quali quelli di verbo, soggetto, ecc. Questa **“grammatica implicita”** si amplia e si rafforza negli anni attraverso l'uso della lingua, che permette di giungere a forme "corrette" (in italiano standard) e di realizzare enunciati in diverse varietà linguistiche e in diverse lingue.

Inoltre, sin dai primi anni di scolarità, i bambini hanno una naturale predisposizione a **riflettere sulla lingua**.

È su queste attitudini che l'insegnante si può basare per condurre gradualmente l'allievo verso forme di “grammatica esplicita”.

È molto importante acquisire una progressiva consapevolezza e sicurezza nell'uso dello strumento linguistico (che si avvia, ma non si completa, nel primo ciclo).

Perciò, **nei primi anni della scuola primaria l'uso della lingua e la riflessione su di essa vanno curate insieme.** Del resto nella pratica coincidono:

l'apprendimento della strumentalità del leggere e dello scrivere è da considerarsi infatti attività linguistica e metalinguistica al tempo stesso.

Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono:

- **le strutture sintattiche** delle frasi semplici e complesse (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace);
- **le parti del discorso**, o categorie lessicali;
- **gli elementi di coesione** che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo (connettivi di vario tipo, pronomi, segni di interpunzione);
- **il lessico e la sua organizzazione;**
- **le varietà dell'italiano più diffuse.**

Nella scuola primaria la riflessione privilegia il livello lessicale-semantic e si attua a partire dai testi orali e scritti recepiti e prodotti dagli allievi.

Gli aspetti

- morfologici e quelli
- sintattici,
- semantici e
- testuali, che sono **introdotti nella scuola primaria attraverso riflessioni sull'uso,**

devono essere ripresi ciclicamente, al fine di poter operare

- **precisazioni e**
- **approfondimenti** e raggiungere una
- **valida sistematizzazione dei concetti centrali.**

La riflessione sulla lingua, se condotta in modo induttivo e senza un'introduzione troppo precoce della terminologia specifica, contribuisce a una maggiore duttilità nel **capire i testi e riflettere e discutere sulle proprie produzioni.**

Ma il ruolo probabilmente più significativo della riflessione sulla lingua è quello metacognitivo: la riflessione concorre infatti a sviluppare le capacità

- di **categorizzare**,
- di **connettere**,
- di **analizzare**,
- di **indurre** e **dedurre**,

utilizzando di fatto un metodo scientifico.

La riflessione sulla lingua riguarda anche il lessico, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come

- le **relazioni di significato** e
- i **meccanismi di formazione delle parole**.

SCRITTURA

N.B.: *La scrittura non era l'obiettivo specifico del nostro corso, ma abbiamo visto in più occasioni come sia inscindibile dalla lettura dei testi, che diventano palestra per apprendere strutture e forme utilizzabili per una scrittura autonoma e personale;*

Pertanto si riporta il paragrafo delle Indicazioni Nazionali che puntualizzano proprio ciò su cui abbiamo riflettuto quando abbiamo discusso sugli aspetti di competenza considerati nel QR INVALSI di italiano e nei laboratori.

“.....

- **La scrittura di un testo si presenta come un processo complesso** nel quale si riconoscono **fasi specifiche**, dall'ideazione alla pianificazione,
- alla prima stesura,
- alla revisione e
- all'autocorrezione,

su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun alunno ha acquisito.

La frequentazione assidua di testi permetterà all'allievo di individuare i modelli che ne sono alla base **e di assumerli come riferimento** nelle proprie produzioni comunicative.....”

STORIA (da pag. 43)

Gli intrecci disciplinari

..... **per l'educazione linguistica sono importanti**

- **i processi** di produzione e organizzazione delle **informazioni primarie e inferenziali**,
- **le capacità** che si acquisiscono studiando con metodo i testi
allo scopo di
 - apprendere il lessico specifico e
 - imparare a concettualizzare esponendo in forma orale e scritta.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

.....

- **Organizza** le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.
- **Comprende** i testi storici proposti e **sa individuarne** le caratteristiche .
- **Racconta** i fatti studiati e **sa produrre** semplici **testi storici**.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA PRIMARIA

Uso delle fonti

Ricavare da fonti di tipo diverso informazioni e conoscenze su aspetti del passato

Strumenti concettuali

Seguire e comprendere vicende storiche attraverso l'ascolto o lettura di testi dell'antichità, di storie, racconti, biografie di grandi del passato

Produzione orale e scritta

Rappresentare conoscenze e concetti appresi mediante grafismi, disegni, testi scritti e con risorse digitali.

Riferire in modo semplice e coerente le conoscenze acquisite.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE QUINTA PRIMARIA

Produzione orale e scritta

Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di genere diverso, manualistici e non, cartacei e digitali.

Esporre con coerenza conoscenze e concetti appresi, usando il linguaggio specifico della disciplina.

Elaborare in testi orali e scritti gli argomenti studiati, anche usando risorse digitali.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

.....

Produce informazioni storiche con fonti di vario genere, anche digitali, e le sa organizzare in testi

Comprende testi storici e li sa rielaborare

Espone oralmente e con scritture, anche digitali, le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e argomentando le proprie riflessioni

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE TERZA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Uso delle fonti Usare fonti di diverso tipo (documentarie, iconografiche, narrative, materiali, orali, digitali, ecc.) per produrre conoscenze su temi definiti

Organizzazione delle informazioni

Selezionare e organizzare le informazioni.....

Produzione orale e scritta

Produrre testi, utilizzando conoscenze selezionate da fonti di informazione diverse, manualistiche e non, cartacee e digitali

Argomentare su conoscenze e concetti appresi usando il linguaggio specifico della disciplina

Matematica (da pag. 49)

..... La costruzione del pensiero matematico è un processo lungo e progressivo; **è un processo che comporta anche difficoltà linguistiche e che richiede un'acquisizione graduale del linguaggio matematico.**

Un'attenzione particolare andrà dedicata allo sviluppo della capacità di esporre e di discutere con i compagni le soluzioni e i procedimenti seguiti.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Legge e comprende testi che coinvolgono aspetti logici e matematici

Descrive il procedimento seguito....

Costruisce ragionamenti formulando ipotesi, **sostenendo le proprie idee** e confrontandosi con il punto di vista di altri

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Spiega il procedimento seguito anche in forma scritta....

Produce argomentazioni in base alle conoscenze teoriche acquisite...

Sostiene le proprie convinzioni portando esempi e controesempi adeguati e **utilizzando concatenazioni di affermazioni**....

SCIENZE (pag. 53)

Con lo sviluppo dei linguaggi e delle **capacità di comunicazione**, i ragazzi dovrebbero **saper descrivere** la loro attività di ricerca **in testi di vario tipo** (racconti orali, testi scritti, immagini, disegni, schemi, mappe, tabelle, grafici, ecc..) **sintetizzando** il problema affrontato, l'esperimento progettato, la sua realizzazione e i suoi risultati, le difficoltà incontrate, le scelte adottate, le risposte individuate.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Espone in forma chiara ciò che ha sperimentato, **utilizzando un linguaggio appropriato.**

Trova da varie fonti (libri, internet, discorsi degli adulti, ecc...) **informazioni e spiegazioni** sui problemi che lo interessano

C. Si mettono quindi a confronto le Indicazioni nazionali (PADRONANZA DELLA LINGUA ITALIANA con il QR dell'INVALSI (PADRONANZA LINGUISTICA), riscontando corrispondenze, approfondimenti, indicazioni metodologico-didattiche.

Dal testo delle "INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO NEL PRIMO CICLO" MIUR - sett. 2012

PROFILO DELLO STUDENTE (pag. 10 - 11)

Al termine del primo ciclo di istruzione lo studente

*Dimostra una **PADRONANZA DELLA LINGUA ITALIANA** tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.*

ITALIANO (pag. 28 – 30)

..... nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una "**alfabetizzazione funzionale**": gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e a scrivere correttamente e con crescente arricchimento lessicale.

Questo significa da una parte, **padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura**, dall'altra **imparare a comprendere e produrre significati** attraverso la lingua scritta. **Lo sviluppo della**

- **strumentazione per la lettura e la scrittura** e degli
- **aspetti legati al significato**

procede in parallelo e deve continuare per tutto il primo ciclo di istruzione, ovviamente non esaurendosi in questo.....

LETTURA

La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica....

Per lo sviluppo di una sicura competenza di lettura è necessaria l'acquisizione di opportune strategie e tecniche, compresa

- la lettura a voce alta,
- la cura, l'espressione e
- la costante messa in atto di operazioni cognitive per la comprensione del testo.

a) Saper leggere è essenziale per il

1.a. **reperimento delle informazioni**, per

2.a. **ampliare le proprie conoscenze**, per

3.a. **ottenere risposte significative**.

- b) **La cura della comprensione di testi espositivi e argomentativi- anche utilizzando il dibattito e il dialogo intorno ai testi presentati – è esercizio di fondamentale importanza.**

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROVA DI ITALIANO NELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE **Versione aggiornata il 02.04.2013** I PARTE: PRESUPPOSTI TEORICI E OBIETTIVI DELLE PROVE DI ITALIANO

1. LA "PADRONANZA LINGUISTICA"

La padronanza linguistica, una delle competenze di base che la scuola deve sviluppare, consiste nel possesso ben strutturato di una lingua assieme alla capacità di servirsene per i vari scopi comunicativi.

La padronanza linguistica può essere articolata in conoscenze, abilità e competenze, fra loro interdipendenti.

Le competenze che afferiscono alla padronanza linguistica sono:

- **oralità**: ascolto, produzione orale, interazione orale (comprendere all'ascolto testi di vario tipo, produrre testi anche pianificati, partecipare a uno scambio comunicativo orale in vari contesti);
- **lettura** (comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo e relativi a diversi contesti);
- **scrittura** (produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi).

1.1 LA LETTURA

«L'abilità di lettura è stata, ed è tuttora, considerata la base essenziale per il successo scolastico tanto che spesso l'istruzione elementare ruota, si può dire, tutta intorno a questo obiettivo.

Tuttavia l'attuale interesse per la lettura è anche teorico, nel senso che si aspira oggi a costruire una buona teoria psicologica della lettura» (Pontecorvo C. e M., 1986....).

In effetti l'insieme dei processi cognitivi che permettono all'individuo di generare senso a partire da sequenze ordinate di segni grafici, in altri termini di **leggere e comprendere** un testo elaborato in un determinato **codice 3** (in questo caso il codice verbale), è stato molto studiato ed è ancora oggi oggetto di ricerca.

3 Come è noto, per "**codice**" si intende, in ambito semiotico, un sistema di segni e di regole di combinazione, che deve essere condiviso tra emittente e ricevente in modo da rendere possibile la comunicazione. Oltre a quello verbale, esistono molti altri codici: ad esempio quello gestuale, quello musicale, quelli propri dei linguaggi matematici e scientifici formalizzati. Nella nostra società riveste un'importanza particolare il codice visuale, con le sue varietà più o meno istituzionalizzate.

c) La nascita del gusto per la lettura produce

1.c. aumento di attenzione e

2.c. curiosità,

3.c. sviluppa la fantasia e

4.c. il piacere della ricerca in proprio,

5.c. fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo,

6. c. avvicina all'altro e al diverso da sé.....

A scuola si apprende la strumentalità del leggere e si attivano i **numerosi processi cognitivi necessari alla comprensione.**

La lettura va costantemente praticata

- **su un'ampia gamma di testi** appartenenti ai vari **tipi e forme testuali** (da testi continui a moduli, orari, grafici, mappe....)
- **per scopi diversi e**
- **con strategie funzionali al compito**, senza mai tralasciare la pratica della lettura personale e dell'ascolto di testi letti dall'insegnante realizzata abitualmente senza alcuna formalizzazione, al solo scopo di alimentare il piacere di leggere.

Lo sviluppo della competenza di lettura riguarda tutte le discipline.

È compito di ciascun docente favorire con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi

- a **livello lessicale** o
- **sintattico** oppure
- a **livello della strutturazione logico-concettuale.**

❖ **La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e**

❖ **la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi,**

VANNO PARIMENTI PRATICATE in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona.

In questa prospettiva **ruolo primario assume il leggere per soddisfare il bisogno estetico** dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso.....

Gli approcci cognitivisti considerano la comprensione come un processo interattivo, risultato della reciproca influenza e dell'integrazione ottimale del dato testuale con le conoscenze e le aspettative del lettore

È importante sottolineare che **la competenza di lettura si evolve attraverso vari stadi**, sviluppandosi progressivamente fino alle soglie dell'età adulta (e anche oltre).

In questo percorso sono individuabili **tre fasi fondamentali**, che in parte si succedono, in parte si sovrappongono senza che sia chiaramente tracciabile una linea di confine tra l'una e l'altra.

1° Nella fase iniziale di apprendimento della lettura l'alunno è soprattutto impegnato a padroneggiare le operazioni di decodifica dei segni grafici; la chiusura di questa fase è segnata dal raggiungimento dell'automatismo in quella che viene chiamata "lettura decifrativa o strumentale" e della capacità di leggere ad alta voce in maniera fluente ed espressiva.

2° In una seconda fase l'alunno matura le abilità cognitive e metacognitive sottese alla piena comprensione di un testo nel suo significato letterale, fino a divenire capace di leggere per interesse personale e, per così dire, di "immergersi" in ciò che legge, ad esempio immedesimandosi nelle vicende e nei personaggi di un racconto.

3° Nella terza fase, infine, l'alunno impara a "prendere le distanze" dal testo per considerarlo criticamente: è in questa fase che lo studente diviene capace di differenziare il proprio punto di vista rispetto a quello dell'autore e di confrontare tra loro punti di vista diversi, di analizzare consapevolmente il testo e di valutarlo nei suoi contenuti e nella sua forma.

Le competenze sottese alla comprensione della lettura

Leggere (cioè generare senso da testi scritti, interagendo con essi) è un processo complesso, a cui sono sottese competenze diverse.

Ai fini della costruzione delle prove e della valutazione, si distinguono tre dimensioni costitutive della capacità di lettura:

- la competenza pragmatico-testuale;
- la competenza lessicale;
- la competenza grammaticale.

La COMPETENZA PRAGMATICO-TESTUALE relativa alla lettura consiste nella capacità di ricostruire, a partire dal testo, dal contesto (o "situazione") in cui esso è inserito e dalle conoscenze "enciclopediche" del lettore, l'**insieme di significati** che il testo veicola (il suo senso), assieme al **modo** in cui essi sono veicolati: in altri termini, l'**organizzazione logico-concettuale e formale** del testo stesso, **in rapporto** comunque **con il contesto.**

Per comprendere, interpretare e valutare un testo il lettore deve essere in grado di individuare specifiche informazioni, ricostruire il senso globale e il significato di singole parti, cogliere l'intenzione comunicativa dell'autore, lo scopo del testo e il genere cui esso appartiene.

ACQUISIZIONE ED ESPANSIONE DEL LESSICO RICETTIVO E PRODUTTIVO

..... Data la grande importanza della comprensione e dell'uso attivo del lessico, il primo compito dell'insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno. È compito tanto più importante quanto più vi è oggi evidenza di un progressivo impoverimento del lessico.....

I docenti di tutto il primo ciclo di istruzione dovranno promuovere, all'interno di attività orali e di lettura e scrittura, la competenza lessicale relativamente sia all'ampiezza del lessico compreso e usato (ricettivo e produttivo) sia alla sua padronanza nell'uso sia alla sua crescente specificità.

Infatti l'uso del lessico, a seconda

- *delle discipline,*
- *dei destinatari,*
- *delle situazioni comunicative e*
- *dei mezzi utilizzati* per l'espressione orale e quella scritta,

richiede lo sviluppo di conoscenze, capacità di selezione e adeguatezza ai contesti.

Lo sviluppo della competenza lessicale deve rispettare gli stadi cognitivi del bambino e del ragazzo e deve avvenire in stretto rapporto con l'uso vivo e reale della lingua, non attraverso le forme di apprendimento meccanico e mnemonico.

ELEMENTI DI GRAMMATICA ESPLICITA E RIFLESSIONE SUGLI USI DELLA LINGUA

Ogni persona, fin dall'infanzia, possiede una grammatica implicita, che le permette di formulare frasi ben formate, pur senza conoscere concetti quali quelli di verbo, soggetto, ecc.

Questa "grammatica implicita" si amplia e si rafforza negli anni attraverso l'uso della lingua, che permette di giungere a forme "corrette" (in italiano standard) e di realizzare enunciati di diverse varietà linguistiche e in diverse lingue.

Inoltre, sin dai primi anni di scolarità, i bambini hanno una naturale predisposizione a riflettere sulla lingua. È su queste attitudini che l'insegnante si può basare per condurre gradualmente l'allievo verso forme di "grammatica esplicita".

Descrittori specifici della competenza pragmatico-testuale sono:

1. saper cogliere e tener conto dei fenomeni di **coesione testuale**, cioè dei segnali linguistici che indicano l'organizzazione del testo, in particolare catene anaforiche, connettivi e segni di interpunzione;
2. saper cogliere e tener conto dell'organizzazione generale del testo (titolazione, scansione in capoversi e paragrafi, rilievi grafici, componenti specifici dei testi non continui, ecc.) e dei fenomeni locali che contribuiscono alla **coerenza testuale**, in particolare le relazioni tra le informazioni e i legami logico-semantiche tra frasi e capoversi (ad esempio, legami di conseguenza, opposizione, similarità, generalizzazione, esemplificazione, ecc.);
3. saper operare **inferenze**, ricavando da informazioni esplicite contenuti impliciti, pertinenti alla comprensione del testo. Secondo l'ormai classica definizione di Castelfranchi e Parisi (1980) ogni essere umano possiede una "capacità inferenziale", cioè delle "regole di inferenza" che permettono di generare conoscenze nuove a partire da conoscenze date o già possedute. I due studiosi specificano che un'inferenza può essere generata anche da una sola conoscenza, ma più frequentemente è generata dal rapporto tra due o più conoscenze. Le conoscenze che vengono messe in rapporto per generare una conoscenza nuova possono provenire tutte dal testo (inferenze testuali) o anche dall'enciclopedia del lettore (inferenze enciclopediche)
4. saper riconoscere il tipo e la forma testuale e fare motivate ipotesi sui destinatari del testo;
5. saper riconoscere il registro linguistico e lo stile, determinati dalle scelte morfosintattiche, lessicali e retoriche dominanti;
6. saper valutare il testo sia dal punto di vista della validità e attendibilità delle informazioni (anche provenienti da diversi testi a confronto) sia dal punto di vista dell'efficacia comunicativa, in rapporto al destinatario e al contesto.

Come già detto, nella lettura e comprensione di ogni testo, oltre alla *competenza pragmatico testuale*, intervengono anche la **COMPETENZA LESSICALE** e la **COMPETENZA GRAMMATICALE**.

Per **COMPETENZA LESSICALE** relativa alla lettura si intende specificamente la conoscenza del significato di un vocabolo (o di una espressione), o la capacità di ricostruirlo in un determinato contesto e di riconoscere le relazioni di significato tra vocaboli in vari punti del testo.

È evidente che quanto più ampio e articolato è il lessico attivo (usato anche nella produzione) e più esteso quello passivo (solo ricettivo), tanto più completa sarà la competenza lessicale di lettura e più agevole risulterà anche interpretare contestualmente le parole nuove.

È molto importante acquisire una progressiva consapevolezza e sicurezza nell'uso dello strumento linguistico (che si avvia, ma non si completa nel primo ciclo). Si tratta infatti, di una delle condizioni per un uso critico e libero della lingua, a cui deve giungere ogni cittadino. Perciò, **nei primi anni della scuola primaria l'uso della lingua e la riflessione su di essa vanno curate insieme**. Del resto nella pratica coincidono: l'apprendimento della strumentalità del leggere e dello scrivere è da considerarsi infatti attività linguistica e metalinguistica al tempo stesso.

Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono:

- **le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse** (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace);
- **le parti del discorso o categorie lessicali**;
- gli **elementi di coesione** che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo (**connettivi di vario tipo**, pronomi, segni di interpunzione);
- **il lessico e la sua organizzazione**;
- **le varietà dell'italiano più diffuse**.

Nella scuola primaria la riflessione privilegia il livello lessicale-semantic e si attua a partire dai testi orali e scritti recepiti e prodotti dagli allievi.

Gli aspetti morfologici e quelli sintattici, semantici e testuali, che sono introdotti nella scuola primaria attraverso riflessioni sull'uso, **devono essere ripresi ciclicamente**, al fine di poter operare precisazioni e approfondimenti e raggiungere una valida sistematizzazione dei conetti centrali.

La riflessione sulla lingua, se **condotta in modo induttivo** e **senza un'introduzione troppo precoce della terminologia specifica**, **contribuisce a una maggiore duttilità nel capire i testi e riflettere e discutere sulle proprie produzioni**.

Ma il ruolo probabilmente più significativo della riflessione sulla lingua è quello metacognitivo:

la riflessione concorre infatti a sviluppare le capacità

- ❖ **di categorizzare**,
- ❖ **di connettere**,
- ❖ **di analizzare**,
- ❖ **di indurre e dedurre**, utilizzando di fatto un metodo scientifico.

La riflessione sulla lingua riguarda il lessico, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come le relazioni di significato e i meccanismi di formazione delle parole

Alcuni descrittori della COMPETENZA LESSICALE connessa in modo specifico con la comprensione della lettura sono:

1. saper comprendere un numero di parole del vocabolario di base adeguato al livello di scolarità (anche quando usate in accezioni diverse);
2. saper ricavare dal contesto il significato di parole che non si conoscono;
3. saper comprendere vocaboli appartenenti al lessico specifico di un determinato campo di discorso o "situazione";
4. saper comprendere l'uso figurato di parole ed espressioni;
5. saper riconoscere i rapporti di significato fra le parole, quali sinonimia (anche sinonimia testuale, valida cioè solo in quello specifico testo), antinomia, iperonimia/iponimia, ecc.;
6. saper ipotizzare il significato di una parola attraverso il riconoscimento di fenomeni di derivazione.

LA COMPETENZA GRAMMATICALE può essere intesa in due modi diversi, tenendo conto del fatto che:

- c'è una **"grammatica implicita"**, a cui tutti i parlanti di una lingua materna fanno riferimento non solo per produrre frasi ben formate, ma anche per comprenderle;

- c'è poi una **"grammatica esplicita"** che lo studente acquisisce gradualmente nei diversi livelli di scuola, imparando a classificare e a nominare gli elementi costitutivi del sistema linguistico (le cosiddette "parti del discorso", o meglio "categorie lessicali") e a formalizzare "regole" sia morfologiche sia sintattiche di funzionamento del sistema linguistico.

Se la competenza grammaticale implicita è "naturale", essa tuttavia si rafforza e si raffina negli anni attraverso un uso a mano a mano più ampio, più specifico e più controllato delle diverse varietà linguistiche, certamente possibile anche al di fuori della scuola, ma in buona parte appreso grazie alla scolarizzazione.

La COMPETENZA GRAMMATICALE riguarda la conoscenza e l'uso delle due "grammatiche".

La capacità di usare le risorse grammaticali della lingua per sostenere e per affinare la comprensione di un testo (capacità **che non richiede però una descrizione esplicita dei fenomeni**) è verificata e valutata prevalentemente nella prima parte della prova di italiano, quella relativa alla lettura.

Viceversa **la conoscenza della grammatica come sistema di descrizione esplicita** della lingua è oggetto di valutazione nella seconda parte della prova, specifica e autonoma rispetto alla prima.

Alcuni descrittori della COMPETENZA GRAMMATICALE in funzione della comprensione del testo sono:

1. saper comprendere il significato dell'ordine "marcato" - cioè differente dalla convenzione più abituale (soggetto, verbo, complementi) - delle parole nella frase;

2. saper riconoscere i valori sintattici, gerarchici e informativi dell'interpunzione (focalizzazione, segmentazione, citazione, ecc.);
3. saper identificare tempi, aspetti e modi verbali nelle loro specifiche funzioni pragmatiche e testuali (modalità, concordanza, messa in rilievo, ecc.);
4. saper comprendere lo **stile nominale 8**.

Per concludere, va sottolineato che nella realtà del processo di comprensione del testo le competenze lessicale, pragmatico-testuale e grammaticale interagiscono fra loro e non sono nettamente distinguibili l'una dall'altra.

8 Lo stile nominale consiste nell'uso di **frasi senza predicato** e si ritrova in particolare nel linguaggio giornalistico e burocratico: ad esempio, "Peggioramento delle condizioni atmosferiche", invece che "Le condizioni atmosferiche peggioreranno".

1.1.2 Il testo

L'oggetto della lettura, e insieme il veicolo del significato, è il **testo**. Il termine "testo" abbraccia in ambito semiotico una vasta gamma di oggetti.

Sinteticamente potremmo dire che il testo è la manifestazione fisica (in questo caso: linguistica, scritta) di un messaggio inviato da un emittente a uno o più destinatari perché questi lo interpretino e lo comprendano. In quanto unità comunicativa, il testo - sempre prodotto e fruito in contesti ben definiti - è caratterizzato da unitarietà, coerenza e coesione (Beaugrande de-Dressler, 1984.....).

Seguendo in parte il *framework* di PISA, i testi si possono categorizzare secondo una serie di criteri, i più importanti dei quali sono:

- la **situazione comunicativa**,
- il **formato**,
- la **tipologia**.

La **situazione comunicativa** ha a che fare con l'uso per cui un testo è stato scritto: si può parlare di testi scritti

- per uso personale,
- per uso pubblico, correlato a fatti ed eventi sociali,
- per uso scolastico ed educativo,
- per **uso professionale 9**.

Rientra nella competenza di lettura sapersi orientare e muovere in diverse situazioni, leggendo e comprendendo un'ampia gamma di testi.

Questa categorizzazione è utile, perché alle diverse situazioni si collegano diversi compiti e strategie di lettura.

9 La lettura a fini pre-professionali o professionali ha un avvio graduale a partire dagli ultimi anni della scuola secondaria di I grado e si sviluppa nella scuola secondaria di II grado. Tra i generi testuali di ambito "professionale", durante la frequenza scolastica, si possono individuare, ad esempio, modulistica varia, annunci di offerte di lavoro, istruzioni per compiere operazioni specifiche, regolamenti (norme per l'apprendistato, per la sicurezza nel luogo di lavoro), relazioni tecniche, rapporti.

Per quanto concerne il **formato**, i testi si possono classificare in **continui, non continui e misti**.

I testi continui sono testi interamente verbali, costituiti da frasi organizzate in capoversi (o, per la poesia, in versi, a loro volta organizzati in strofe).

I testi letterari, in prosa o in poesia, sono prevalentemente testi continui.

I testi non continui sono nella maggior parte dei casi costituiti da elenchi semplici o complessi e in essi hanno molta importanza anche gli elementi iconici.

Esempi di testi non continui sono i moduli, i **grafici, i diagrammi, le tabelle, gli orari, gli annunci pubblicitari, le mappe, i cataloghi e gli indici**.

I testi misti sono formati da elementi continui e non continui, tra loro coerenti.

Sono testi **sempre più numerosi nella vita quotidiana**, spesso presenti in **manuali scolastici, in libri specialistici o di divulgazione, in riviste e giornali**.

L'esempio tipico può essere quello di un articolo di argomento economico, accompagnato da uno o più grafici.

Nell'ambito della **tipologia testuale** le classificazioni più note e condivise distinguono i testi in narrativi, descrittivi, argomentativi, espositivi, regolativi.

Ma si deve notare che la costanza e la coerenza terminologica sono in quest'ambito difficili, sia per la diversità delle varie proposte sia per le difficoltà interne ad ogni singola proposta, sia per la **sempre più diffusa presenza di testi "compositi"**, difficilmente classificabili in modo univoco, sia, infine, per la recente diffusione di nuovi generi testuali anche *on-line*, diversi per modalità di redazione e organizzazione del testo, mescolanza e contaminazione di varietà di lingua.

In definitiva, **ogni testo**, a rigore, **è un unicum per la situazione, lo scopo, la forma in cui e con cui nasce**.

1.1.3 Le modalità di lettura

A seconda dello scopo per cui si legge un testo, e anche del suo formato, il lettore può utilizzare **diverse modalità di lettura**¹⁰, ad esempio:

¹⁰ A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, la **distinzione tra le differenti modalità e strategie di lettura in funzione di diversi scopi** si è largamente diffusa anche in Italia, talvolta con uso diverso della terminologia specifica

(si vedano, ad esempio, tra i molti testi su questo tema, **Bertocchi**, 1983; Mariani, 1996; Ambel, 2006; Pieri-Pozzo, 2008.).

1. **la lettura esplorativa od orientativa** (*skimming*) per scoprire di quale argomento e sottoargomenti tratta il testo e per capire se il testo è utile o no rispetto al proprio scopo di lettura; è una modalità molto veloce, che di solito prevede la lettura vera e propria del titolo, del primo e dell'ultimo capoverso, di altre parti evidenziate graficamente, mentre il resto viene scorso rapidamente;
2. **la lettura selettiva** (*scanning*) per cercare informazioni e dati specifici: è una lettura “a balzi”, in cui il lettore si sofferma soltanto quando trova l'informazione che sta cercando (ad esempio l'orario di un determinato programma televisivo); è di questo tipo anche la lettura di consultazione, ad esempio di una voce di dizionario o di enciclopedia;
3. **la lettura estensiva**: è la modalità di lettura più frequentemente usata, e per alcuni lettori l'unica disponibile; è quella che “spontaneamente” impieghiamo quando leggiamo, per il piacere di leggere, testi narrativi magari lunghi (come un romanzo), ma non troppo impegnativi: si tratta tendenzialmente di una lettura lineare e abbastanza veloce;
3. **la lettura intensiva** è invece generalmente caratterizzata dal fatto che il lettore si sofferma maggiormente e rilegge determinati passi del testo e anche dal fatto che mette in atto regressioni e anticipazioni, per cogliere meglio il senso del testo stesso; il lettore (competente), inoltre, integra le informazioni che vengono da più parti del testo, eventualmente anche elaborate in codici diversi (ad es. testo espositivo verbale e uno o più grafici).

Un caso particolare è quello della lettura per lo studio: si tratta certamente di un tipo di lettura intensiva che, per essere efficace, richiede però un primo momento di lettura orientativa, poi una lettura analitica mirante soprattutto alla comprensione del tema e dei sotto temi e delle loro reciproche relazioni, nonché **una particolare attenzione al lessico specifico**. In questo tipo di lettura è anche importante che il lettore costruisca propri supporti all'apprendimento (dalla semplice sottolineatura alla costruzione di schemi e mappe).

Non solo queste diverse modalità di lettura vanno insegnate, ma anche deve essere sviluppata

la competenza metacognitiva che, a seconda della situazione e del compito di lettura,

- **permette di scegliere una modalità di lettura piuttosto che un'altra,**
- **di monitorare** il proprio processo di lettura per valutarne l'efficacia,
- **di passare con flessibilità** da una modalità all'altra.

In sintesi, **si tratta di apprendere vere e proprie strategie di lettura**, intendendo per **strategia** «una linea di azione organizzata, finalizzata e controllata che un individuo sceglie per portare a termine un compito autonomamente assunto o posto da altri» (Consiglio d'Europa, dicembre 2002).

1.2 La riflessione sulla lingua

Le conoscenze e le competenze grammaticali che si rilevano nella seconda parte della prova d'italiano fanno riferimento alla descrizione esplicita del sistema della lingua e al suo uso corretto in contesti frasali dati. Sebbene questo secondo aspetto attenga propriamente alla produzione e non alla riflessione sulla lingua in senso stretto, si è ritenuto di inserire nella prova anche alcune domande che verifichino il grado di padronanza fattuale da parte dello studente delle regole grafiche e interpuntive e delle strutture morfosintattiche e testuali dell'italiano.

La lingua italiana nel curriculum scolastico nazionale è infatti considerata sia quale **lingua veicolare**, in quanto costituisce requisito indispensabile per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sia quale **oggetto di studio e di riflessione**, in grado dunque di promuovere lo sviluppo cognitivo e la capacità critica degli studenti.

Il sistema della lingua viene comunemente descritto secondo diversi livelli di osservazione (microlinguistici e macrolinguistici) che hanno una loro autonomia nella ricerca e nella pratica didattica, anche se nella comunicazione operano congiuntamente.

Si tratta dei livelli pragmatico-testuale, logico-semantic, morfosintattico, lessicale e fonologico-grafico.

D) A gruppi di 2 o 3 docenti di classi parallele, si comincia a ipotizzare percorsi didattico-metodologici per lo sviluppo/verifica degli aspetti di competenza sulla lettura sui testi distribuiti in fotocopia.

Le schede predisposte e distribuite ai gruppi di lavoro prevedono che il testo scelto possa essere utilizzato con gli alunni secondo due differenti finalità:

- Per proporre attività metodologico-didattiche utili per lo sviluppo degli aspetti/ambiti di competenza inseriti nel curriculum,
- Per proporre su quel testo attività di verifica del possesso degli aspetti/ambiti di competenza già sviluppati con attività di analisi, riflessione e comprensione su altri testi.

Il fatto che docenti di classi diverse abbiano individuato attività da proporre sullo stesso testo, conferma quanto puntualizzato a più riprese: è la metodologia che attiva i processi cognitivi dell'alunno, consentendogli di acquisire strategie, abilità, conoscenze utili per giungere al possesso della competenza linguistica.

INVALSI Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Aspetti di comprensione della lettura verificati nelle prove INVALSI (QR INVALSI pag. 11)

Aspetto 1: *Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.*

Le domande relative a questo aspetto chiedono di individuare o spiegare il significato di un termine o di una espressione usati nel testo; di saper distinguere tra significato letterale e figurato di una parola, di un'espressione o di una frase; di saper riconoscere le relazioni, di sinonimia, antinomia, ecc., tra parole del testo. Rientrano in questa categoria anche le domande in cui si chiede di trovare nel testo il termine che corrisponde a una spiegazione in esso fornita o a una definizione data nella formulazione del quesito.

Aspetto 2: *Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.*

In questo aspetto sono comprese le domande in cui, per rispondere, si richiede di ritrovare una o più informazioni date in maniera esplicita nel testo. La domanda e la risposta possono far riferimento all'informazione ricercata tramite una parafrasi di quanto è detto nel testo.

Aspetto 3: *Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.*

Le domande relative a questo aspetto valutano la capacità di inferire una singola informazione puntuale, non data in maniera esplicita nel testo, da una o più informazioni in esso presenti, attingendo anche all'enciclopedia personale. La risposta richiede una inferenza diretta da una o più informazioni del testo, senza ulteriori passaggi o rielaborazioni. Rientrano in questo aspetto anche le domande che richiedono l'operazione inversa: data una certa informazione, rintracciare nel testo la frase da cui essa può essere inferita.

Aspetto 4: *Cogliere le relazioni di coesione e di coerenza testuale (organizzazione logica entro e oltre la frase).*

Pur essendo la coesione e la coerenza testuale fenomeni diversi (vedi pag. 6), tuttavia esse si implicano l'una con l'altra, per cui si è convenuto di classificare in una sola categoria le domande attinenti a tali fenomeni. In particolare, i quesiti relativi alla coesione chiedono di individuare il riferimento di anafora e catafora, di comprendere il significato dei connettivi, dei segni di interpunzione e in generale dei legami grammaticali e testuali fra elementi o parti del testo, mentre le domande sulla coerenza chiedono di saper cogliere i rapporti logico-semantiche fra parti del testo.

Aspetto 5a: *Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.*

Per rispondere alle domande classificate in questa categoria è necessario rielaborare quanto il testo dice, collegando e integrando più informazioni e concetti, espressi sia in maniera esplicita che implicita in un punto o anche in punti diversi del testo, anche basandosi sull'enciclopedia personale. Le domande sono focalizzate su singoli punti, passaggi o parti del testo, ad esempio chiedendo di individuare lo scopo di un'azione, le motivazioni del comportamento di un personaggio, il perché di un fenomeno, ecc.

Aspetto 5b: *Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.*

Rientrano in questo aspetto tutte quelle domande che suppongono un punto di vista globale sul testo e sul suo significato, ad esempio le domande che chiedono di individuarne il tema o i concetti principali, di ricostruire l'ordine o la sequenza delle parti che lo compongono, di sintetizzarlo, ecc. Possono essere fatti rientrare in questo aspetto anche i quesiti che, pur formulati in riferimento a un argomento specifico, richiedono però che nel rispondere si tenga presente e si consideri l'insieme del testo e ciò che esso vuol complessivamente comunicare.

Aspetto 6: *Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.*

In questo aspetto sono comprese le domande che presuppongono, per così dire, una "presa di distanza" dal testo, un guardare dal di fuori al suo contenuto e alle sue caratteristiche formali, per identificarne il messaggio, lo scopo, l'intenzione comunicativa, in una parola il suo "senso"¹⁴, o per riconoscerne il genere, il registro, il tono, lo stile

Aspetto 7: *Riflettere sul testo e valutarne il contenuto e/o la forma alla luce delle conoscenze ed esperienze personali.*

In quest'ultimo aspetto sono comprese quelle domande che chiedono di riflettere sul testo e di valutarlo dal punto di vista del contenuto (ad esempio, giudicando la coerenza delle argomentazioni prodotte per sostenere una certa tesi, la plausibilità delle informazioni, ecc.) o dal punto di vista della forma (ad esempio, giudicandone l'efficacia espressiva o le scelte lessicali e stilistiche in esso compiute). Le domande relative a questo aspetto si distinguono da quelle incluse nell'aspetto precedente per il fatto che sollecitano l'espressione di un giudizio o di una presa di posizione da parte del lettore.

¹⁴ Per "senso" qui si intende l'insieme dei significati attuali che un testo realizza. La capacità di "produrre senso" di un testo dipende dalla sua coerenza ("continuità di senso") e dalla capacità del lettore di contribuire con le proprie attese, conoscenze, inferenze (cfr. Beaugrande de - Dressler, 1984: 121 -122).

Tabella 3 – Ambiti grammaticali

	Codice	Ambito
1	Ortografia	Uso di accenti e apostrofi, maiuscole e minuscole, segmentazione delle parole (<i>gliel'ho detto</i>), uso delle doppie, casi di non corrispondenza tra fonemi e grafemi (uso dell' <i>h</i> , della <i>q</i> , dei digrammi, ecc.).
2	Morfologia	Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e loro funzione nella frase.
3	Formazione delle parole	Parola-base e parole derivate; parole alterate; parole composte; polirematiche (<i>ferro da stiro</i> , <i>asilo nido</i>).
4	Lessico e semantica	Relazioni di significato tra parole; campi semantici e famiglie lessicali; polisemia; usi figurati e principali figure retoriche; espressioni idiomatiche; struttura e uso del dizionario.
5	Sintassi	Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione pre-verbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi (obbligatori, facoltativi); gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.
6	Testualità	Segnali di organizzazione del testo e fenomeni di coesione: anafora, connettivi, punteggiatura, ecc.; aspetti pragmatici del linguaggio (fenomeni del parlato, funzioni dell'enunciato, ecc.).

**ESEMPI DI PERCORSI DIDATTICO-METODOLOGICI
LAVORI DI GRUPPO (2 O 3 DOCENTI DI CLASSI PARALLELE)
SCHEDE DI PROGETTAZIONE**

1° TESTO: “Sulle tracce del cinghiale”

Una debole luce cominciò a infiltrarsi nel bosco di castagni. S'infilava dal basso, rischiarando il sottobosco e i tronchi, colorando le foglie di trasparenza. La notte era finita e con lei la paura del buio. Marco sentì una gioia tiepida nel petto. Era una gioia a metà. Il padre voleva aspettare il cinghiale. E se non fosse venuto? Lui un'altra notte così non sarebbe stato capace di sopportarla. Non voleva veder arrivare il cinghiale, non voleva sentir sparare. Pregò perché il cinghiale arrivasse, e potessero uscire dal bosco. Istintivamente guardò in basso verso il mucchietto di ciliegie. Erano ancora là, brillavano sulla terra tra le foglie coperte di rugiada. Marco ne cercò il profumo e mentre aspirava l'aria sentì muoversi dei rami proprio in direzione del sentiero. S'addossò, istintivamente, al masso, in attesa.

E lo vide sbucare tra le foglie, incerto sulle zampe, grufolando verso le ciliegie. Era un cucciolo di cinghiale, con il dorso rossiccio striato da grandi righe nere. Marco lo guardò con divertimento tuffare il piccolo muso nero fra le ciliegie. Ma subito fu distratto da uno scalpiccio pesante, dal piegarsi delle fronde e dall'apparire di un cinghiale più grande. Forse quello che aspettava il padre. Uscì allo scoperto sul terreno, con la coda ritta, si guardò intorno e vide l'uomo a terra.

- Adesso lo stendo.

Marco sentì la voce del padre e l'alzarsi dei cani del fucile. Poi sentì un primo e un secondo clic, sordo. L'arma era scarica.

Non l'aveva avvisato di aver tolto le cartucce, quando aveva preso il fucile. Marco urlò e saltò giù dalla roccia. Il cinghiale aveva abbassato la testa, stava per caricare. Fra le gambe gli si intrufolò il piccolo, che corse verso Marco. Lui allora gli allungò una mano, cercandogli il muso.

Il tempo per un istante si fermò. Il padre abbassò verso terra l'arma inutile. Il cinghiale guardò l'uomo, poi guardò il piccolo e Marco: il ragazzo gli stava facendo il solletico con una foglia di leccio. Il cinghiale grugnì e diede un colpo di muso sul sedere del piccolo. Lo fece voltare, poi lo spinse verso la boscaglia. Il cucciolo s'incamminò, fermandosi a raccogliere qualche ciliegia. Fu allora che il cinghiale adulto si girò a guardare Marco e il padre. Fu uno sguardo breve, poi il cinghiale e il piccolo sparirono nella boscaglia.

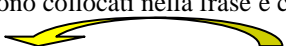
Marco cercò il padre. Provò a dire qualcosa, indicò il fucile. Il padre scosse la testa.

- Su, cerchiamo di andare. È finita.

Nico Orengo *L'allodola e il cinghiale* Einaudi

Classe : 3 ^a di Scuola Primaria TESTO: “Sulle tracce del cinghiale” GRUPPO di ALBATE		
1° ATTIVITA' Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 3: Fare un’inferenza diretta, ricavando un’informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall’enciclopedia personale del lettore.	
	LETTURA: Interpretata	GIOCO: Degli indizi
	Nel testo si legge: 1) “ Una debole luce cominciò ad infiltrarsi...” Com’è <i>una debole luce</i> ?... 2) “ S’infilava dal basso , rischiando il sottobosco e i tronchi...” Come mai la luce entrava dal basso?.... E chi o che cosa produceva quella luce?.... raccogliamo le risposte, le indicazioni.... Siamo in quale momento della giornata?.... Quindi il sole si trova in basso o in alto nel cielo?.... 3) Quale frase del testo conferma le nostre ipotesi?.... “ La notte era finita... ”	
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: 1) <i>In quale momento della giornata si svolgono i fatti?</i> <input type="checkbox"/> Di notte <input type="checkbox"/> Al tramonto <input type="checkbox"/> All’alba <input type="checkbox"/> Dopo pranzo 2) <i>Perché ci sono le ciliegie?</i> <input type="checkbox"/> Sono cadute dagli alberi del bosco <input type="checkbox"/> Servono ad attirare il cinghiale <input type="checkbox"/> Per fare merenda <input type="checkbox"/> Per dare da mangiare al cinghiale	
2° ATTIVITA' Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1 Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole.	
	LETTURA: Interpretata	GIOCO: dei vettori, delle catene e dei mondi
	Quali altri sinonimi conosciamo di “ tiepido ”?.....e quali contrari?... Tutti questi aggettivi indicano una gradazione maggiore o minore di.... Troviamo il mondo delle cose che possono avere queste gradazioni di calore.... Che cosa è “ gioia ”?.....come può essere?..... “gioia” appartiene al mondo deidelle Quand’è che una gioia è tiepida?..... Ho provato una gioia tiepida quando.... perché....	
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: 1) <i>Nella riga 3 si parla di “una gioia tiepida nel petto”. Significa che...</i> <input type="checkbox"/> Marco sente caldo <input type="checkbox"/> Marco è molto contento <input type="checkbox"/> Marco è abbastanza contento <input type="checkbox"/> Marco salta dalla gioia 2) <i>Nella frase “il padre abbassò verso terra l’arma inutile” trovi l’espressione “arma inutile”: cosa significa?</i> <input type="checkbox"/> Il fucile era rotto <input type="checkbox"/> Marco aveva tolto le cartucce <input type="checkbox"/> Erano finite le cartucce <input type="checkbox"/> Il padre non sapeva sparare	
3° ATTIVITA' Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 4 Lessico e semantica: Relazioni di significato tra parole; polisemia; campi semantici; famiglie lessicali; usi figurati e principali figure retoriche; espressioni idiomatiche; struttura e uso del dizionario.	
	LETTURA: filologica	GIOCO: Delle catene e dei mondi
	“INTRUFOLARSI” sta nel mondo di... La parola intrufolarsi può significare introdursi (in senso proprio) o ficcare il naso, intromettersi (in senso figurato). Apertura di una finestra sul senso proprio o senso figurato .	
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: Nella tabella le espressioni sottolineate sono usate in senso proprio o figurato?	
		Senso proprio Senso figurato
	<u>Colorando</u> le foglie di trasparenza	
	<u>Aspirava</u> l’aria	
	<u>Tuffare</u> il piccolo muso nero fra le ciliegie...	
	<u>Piegarsi</u> delle fronde	

Classe 4 ^a di Scuola Primaria		TESTO: “Sulle tracce del cinghiale”		GRUPPO di MARIANO C.SE	
1° ATTIVITA’ Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): N° 1 Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole. N° 2 Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.				
	LETTURA: interpretata		GIOCO: 1) il gioco delle previsioni ; 2) il gioco delle catene e dei mondi ;		
	1) Eliminando il titolo, leggere l’incipit: “Una debole luce cominciò a infiltrarsi nel bosco di castagni. S’infilava dal basso, rischiarando il sottobosco e i tronchi, colorando le foglie di trasparenza. La notte era finita e con lei la paura del buio. Marco sentì una gioia tiepida nel petto. Era una gioia a metà.”... quindi introdurre il gioco delle previsioni; chi sarà Marco?... dove si trova?...perché?... Che cosa succederà?... raccolta delle ipotesi, delle previsioni dagli alunni.... 2) Considerando le parole: “ trasparenza ”, “ gioia ”, “ tiepida ”, impostare il gioco delle catene e dei mondi;				
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: Alla riga N°3 cosa significa l’espressione: “ GIOIA TIEPIDA “? <ul style="list-style-type: none">○ Marco sente tepore perché è illuminato dai raggi del sole○ Marco sente gioia perché è mattina○ Marco sente una gioia di media intensità○ Marco è riscaldato dalla gioia				
2° ATTIVITA’ Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 6: Sviluppare un’interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.				
	LETTURA: interpretata		GIOCO: 1) degli indizi 2) degli schieramenti		
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: Perché alla riga N°26 il padre di Marco disse: “ E’ FINITA “? <ul style="list-style-type: none">○ perché i cinghiali sparirono nella boscaglia○ perché il fucile era scarico○ perché il cinghiale non aggredì Marco○ perché l’episodio risvegliò la coscienza del padre di Marco				
3° ATTIVITA’ Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 Sintassi: Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione preverbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi; gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.				
	LETTURA: filologica		GIOCO: dello svuotamento e riempimento		
	Consideriamo ciascuno dei due periodi dall’inizio del brano fino a “trasparenza”: “Una debole luce cominciò a infiltrarsi nel bosco di castagni. S’infilava dal basso, rischiarando il sottobosco e i tronchi, colorando le foglie di trasparenza.” Scriviamoli alla lavagna collocando le varie parti nello schema che i ragazzi già conoscono...riconosciamo la funzione di ogni sintagma. Riscriviamo lo stesso schema vuoto e invitiamo gli alunni a riempirlo cambiando soggetto, azioni, espansioni: la struttura resta la stessa, ma le situazioni/narrazioni ora sono diverse.				
4° ATTIVITA’ Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 Morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.).				
	LETTURA: filologica		GIOCO: dello svuotamento e del riempimento		
	Scriviamo alla lavagna alcune frasi del testo: Una debole <u>luce</u> cominciò a infiltrarsi nel <u>bosco</u> di <u>castagni</u> . Era un <u>cucciolo</u> di <u>cinghiale</u> , con il <u>dorso</u> rossiccio striato da grandi <u>righe nere</u> . Non l’aveva avvisato di aver tolto le <u>cartucce</u> , quando aveva preso il <u>fucile</u> . Facciamo individuare i nomi e sottolineiamoli: di quale genere e numero?... invitiamo poi gli alunni a sostituirli, rispettando però genere e numero. Leggiamo quindi le nuove frasi ottenute.				
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: Nella frase inserita nella tabella indica le parti variabili e invariabili:				
			variabile	invariabile	
	Marco				
	urlò				
	e				
	saltò				
	giù				
dalla					
roccia					

Classe 5 ^a di Scuola Primaria		TESTO: “Sulle tracce del cinghiale”		GRUPPO di MARIANO C.SE	
1° ATTIVITA’ Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1: Riconoscere e comprendere il significato letterale e figurato di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole.				
	LETTURA: interpretata		GIOCO: 1) delle Catene e dei mondi 2) delle previsioni		
	1) Che cosa vuol dire “trasparenza”?...è un colore?..... Catena sulla parola “trasparenza”... troviamo cose che stanno nel mondi della trasparenza... Nel testo “Una debole luce cominciò a infiltrarsi nel bosco di castagni. S’infilava dal basso, rischiando il sottobosco e i tronchi, <u>colorando le foglie di trasparenza</u> . La parola trasparenza è usata nel suo senso letterale?..... 2) Leggiamo ora la frase: <i>S’addossò, istintivamente, al masso, <u>in attesa</u></i> . In “attesa” di chi o che cosa? Ritorniamo sul testo per cercare l’oggetto dell’attesa di Marco.... Hai provato anche tu a stare “in attesa”?..... come può essere l’attesa?..... impaziente....gioiosa... curiosa... preoccupata.... A quale catena appartiene l’attesa di Marco? Quali frasi ce lo fanno capire?....Facciamo l’elenco delle cose che Marco vuole e di quelle che non vuole.... Hai provato anche tu a desiderare che qualcosa arrivasse e nello stesso tempo a temerla?...				
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: questionario con domande a risposta multipla semplice e complessa: Es. 1) Marco è in attesa di: <input type="checkbox"/> un amico <input type="checkbox"/> di vedere chi arriva dal sentiero <input type="checkbox"/> del padre <input type="checkbox"/> dell’alba 2) Perché Marco prova “una gioia a metà”? Associa con una X le espressioni alla colonna giusta:				
			Marco vuole	Marco non vuole	
	Passare un’altra notte nel bosco				
Uscire dal bosco					
Che il padre spari al cinghiale					
Che il cinghiale arrivi					
2° ATTIVITA’ Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 3 Fare un’inferenza diretta, ricavando un’informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall’enciclopedia personale del lettore.				
	LETTURA: Interpretata		GIOCO: delle inferenze		
	- Sottolineare nel testo le espressioni che riguardano momenti della giornata; <i>Una <u>debole luce</u> cominciò a infiltrarsi nel bosco di castagni.</i> <i>S’infilava dal basso, rischiando il sottobosco e i tronchi, <u>colorando le foglie di trasparenza</u>.</i> <i>La notte era finita e con lei la <u>paura del buio</u>.</i> <i>Lui <u>un’altra notte così</u> non sarebbe stato capace di sopportarla.</i> a quale mondo appartiene la “notte così” di Marco? Ma l’espressione “una notte così” appartiene solo al mare della paura?.... vediamo altre in quali situazioni possiamo usare l’espressione “una notte così”.... - Ricerchiamo informazioni, esperienze, sensazioni nella nostra semiosfera: hai mai provato paura del buio?.... ti è capitato di osservare l’arrivo della luce all’alba?... invitiamo ciascuno a raccontare la “mia notte così”				
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: questionario a domande con risposta a scelta multipla semplice e risposte aperte. 1) In quale periodo dell’anno si svolge l’avventura di Marco?: <input type="checkbox"/> dicembre <input type="checkbox"/> mese di raccolta delle castagne <input type="checkbox"/> tra maggio e giugno <input type="checkbox"/> a fine letargo 2) Da quale informazione presente nel testo lo puoi capire? Ricerca nel testo la frase e scrivila qui:				
3° ATTIVITA’ Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 Morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.).				
	LETTURA: Filologica		GIOCO: delle relazioni		
	Ricerchiamo nel testo i pronomi personali: scopriamo a quali nomi si riferiscono; dove sono collocati nella frase e come vengono usati				
	 Es: La notte era finita e con lei la paura del buio. Il cinghiale aveva abbassato la testa, stava per caricare. Fra le gambe gli si intrufolò il piccolo , che corse verso Marco . Lui allora gli allungò una mano, cercando gli il muso. Lui (Marco che è il soggetto) un’altra notte così non sarebbe stato capace di sopportarla. Uso rafforzativo con un pronome complemento al posto del soggetto....				

	ATTIVITA' DI VERIFICA: Data una serie di frasi, riconoscere i pronomi personali e metterli in relazione al nome che sostituiscono; Date alcune frasi distinguere i pronomi personali dagli articoli.	
4° ATTIVITA' Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 Sintassi: Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione preverbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi; gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.	
	LETTURA: Filologica	GIOCO: Il pieno ed il vuoto (svuotamento e riempimento)
	Invitiamo gli alunni a ricercare nelle frasi del testo i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none">• soggetto (esplicito o sottinteso);• predicato,• complementi predicativi• altri complementi osserviamo: dove l'autore ha collocato il soggetto?: davanti al verbo.... dopo.... Scriviamo alla lavagna lo schema che usiamo di solito e collochiamoci i vari sintagmi. Scriviamo ora gli stessi schemi vuoti e invitiamo gli alunni a riempirli con altre frasi: la struttura resta la stessa, i messaggi cambiano....	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: Diamo uno o più schemi vuoti diversi e invitiamo gli alunni a riempirli con delle frasi per raccontare una loro esperienza.	
Classe 2ª di Scuola secondaria di primo grado TESTO: “Sulle tracce del cinghiale” GRUPPO di OLGiate C.SCO		
1° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h	ASPETTO DI COMPrensione DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 3: Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.	
	LETTURA: interpretata	GIOCO: delle inferenze
	Rileggiamo frase per frase il testo e soffermiamoci sulle informazioni esplicite per dedurre altre informazioni non presenti nel testo, ma deducibili anche con riferimento alle esperienze7conoscenze personali: cosa viene detto sulla luce?.... quindi possiamo inferire che siamo in quale periodo della giornata?... all'alba. Andiamo a cercare altre informazioni esplicite e vediamo quali inferenze possiamo trarne...	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande simil-invalsi Facendo riferimento alle righe 1-5, rispondi: perché Marco desidera uscire dal bosco? <ul style="list-style-type: none">• perché ha fame di carne di cinghiale• perché ha dormito male nel bosco• perché ha avuto la febbre nel bosco• perché suo padre vuole uccidere il cinghiale	
2° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h	ASPETTO DI COMPrensione DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 6 Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.	
	LETTURA: interpretata	GIOCO: delle ipotesi
	Nell'espressione “ <i>il tempo per un istante si fermò</i> ” (riga 20), che significato ha il verbo “si fermò”?.....registriamo gli interventi... ma il tempo può fermarsi nella realtà?.... quindi siamo sul piano... Osserviamo ora le frasi “ <i>Il cinghiale guardò l'uomo, poi guardò il piccolo e Marco: ...</i> ” e l'altra frase: “ <i>Fu uno sguardo breve, poi il cinghiale e il piccolo sparirono nella boscaglia...</i> ”: quali informazioni ci danno?.... Uomo e animale attraverso uno sguardo, comunicano. Che cosa si diranno?.... Hai mai comunicato con un animale solo con lo sguardo?..... Che cosa vi “siete detti”?.... Hai mai comunicato con un amico o con qualcuno che conosci solo con lo sguardo?.... In quale contesto?.... Che cosa vi “siete detti”?....	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: Questionario con domande simil-invalsi Rileggi il testo alle righe 23-24-25 da “ <i>Fu allora ... a boscaglia</i> ” A. Quale significato avrà lo sguardo del cinghiale-madre sul padre di Marco? <ul style="list-style-type: none">• “mi volevi uccidere, la pagherai cara!”• “se tu avessi ucciso il mio cucciolo, io avrei ucciso il tuo”• “siamo tutti salvi, per oggi!”• “avevo proprio voglia di ciliegie, oggi, grazie!”	
	AMBITO GRAMMATICALE: n. 2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.).	

3° ATTIVITA' Tempo previsto: 1h	LETTURA: filologica		GIOCO: delle relazioni		
	Rileggiamo il testo questa volta per individuare tutte le frase nelle quali il soggetto è sottinteso. Mettiamo alla lavagna i nomi dei personaggi: Marco il padre, il cinghiale, il cucciolo e sotto facciamo l’elenco delle azioni che il testo attribuisce a ciascuno. Analogamente sottolineiamo tutti i pronomi (di quale tipo?...) che troviamo e vediamo di metterli in relazione con il nome che sostituiscono....				
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: questionario con domande simil-invalsi A. Rileggi con attenzione il testo e associa ogni pronome al nome che sostituisce ”				
		ciliegie	Marco	Cinghiale	cucciolo
	“ Lui un’altra notte così ...				
	Marco ne cercò il profumo				
	Marco lo guardò con divertimento				
	Forse quello che aspettava il padre				
	Lui allora gli allungò una mano				

4° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 4 lessico e semantica: Relazioni di significato tra parole; polisemia; campi semantici; famiglie lessicali; usi figurati e principali figure retoriche; espressioni idiomatiche; struttura e uso del dizionario.		
	LETTURA: filologica		GIOCO: degli indizi
	Rileggiamo il passo: <i>Marco sentì la voce del padre e l'alzarsi dei cani del fucile. Poi sentì un primo e un secondo clic, <u>sordo</u>. L'arma era scarica. Non l'aveva avvisato di aver tolto le <u>cartucce</u>, quando aveva preso il fucile.</i> Vediamo “clic <u>sordo</u> ”: cosa vorrà dire in questo contesto l'aggettivo “sordo”?....nel suo significato letterale vuol dire... e qui?.... pensiamo al rumore di uno sparo ...com'è? è.... forte, assordante.... perché la cartuccia esplode.... Ma se la cartuccia non c'è...e le canne del fucile sono vuote che rumore si produrrà?....		
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con Domande simil- invalsi 1) Quale significato hanno le espressioni sottolineate nelle seguenti frasi?		
		letterale	figurato
	<i>colorando le foglie di <u>trasparenza</u>.</i>		
	<i>Marco sentì una gioia <u>tiepida</u> nel petto.</i>		
	<i>guardò in basso verso il mucchietto di ciliegie. Erano ancora là, <u>brillavano</u> sulla terra</i>		
	<i>Marco lo guardò con divertimento <u>tuffare</u> il piccolo muso nero fra le ciliegie.”</i>		
	<i>Il cinghiale aveva abbassato la testa, stava per <u>caricare</u>.</i>		
2) Sul vocabolario alla voce “ cane ” trovi varie definizioni: segna quella corrispondente al significato della parola inserita nella riga 15: <ul style="list-style-type: none">• Mammifero della famiglia dei Canidi (<i>Canis familiaris</i>)• Persona malvagia, vile, spregevole• Chi fa male il proprio lavoro• Costellazione della fascia equatoriale• Il martelletto che nelle armi percuote la capsula perché avvenga lo sparo• Asticella di ferro munita di lamina di fissaggio con cui il falegname fissa sul banco le assi da piallare			

2° TESTO: DOLCI RICORDI

Nella trattoria, seduta al tavolo di fronte al mio, c'era una famiglia: il padre e due figlioli. Li guardavo distrattamente pensando che il padre doveva essere vedovo, ma, a un certo momento, un gesto di lui – la mano, armata del coltello da tavola, che si abbassava, per scherzo, sulla manina della bambina -, mi è bastato perché avessi un sussulto e mi si aprisse davanti, in un baleno, un ricordo, un ricordo "nostro".

Mio padre, nei primi anni che era rimasto vedovo e noi eravamo piccini, non lo vedevamo quasi mai; veniva di sfuggita a pranzo, a cena: quasi sempre burbero, severo, tutto chiuso nei suoi pensieri. Non parlava con noi, era lontanissimo da ogni nostro pensiero e desiderio di bambini. Aveva però anche qualche giorno di buon umore e si ricordava di noi. In quei rari momenti come gli volevamo bene al papà! Mio fratello, più piccolo di me, era allora un po' meno timido: qualche confidenza, in quei momenti straordinari osava prendersela. Svelto, franco, egli metteva con un sorriso furbo la manina bianca sotto la mano grande del papà, che in quel momento aveva in pugno un coltello da tavola, e diceva: - taglia! -.

- Ah, birbone! – diceva il papà, - adesso ti taglio davvero -. Abbassava il coltello, la manina non si muoveva; la lama calava ancor di più, sfiorando già la pelle, e la piccola mano stava lì, sicura, fiduciosa. Poi il papà voltava presto il coltello dalla parte della costola e tagliava a quel modo. – Ho finito – diceva con un gesto frettoloso, distratto, e in cui entrava già un'ombra di impazienza, - ho finito, è tagliata tutta! Noi ridevamo beati, avevamo la sensazione di una cosa straordinaria, incredibile: che il papà scherzasse con noi, che egli ci fosse vicino! Nessuna cosa era per noi più bella, più importante di questa: che ci fosse il papà, che egli fosse presente, che trovasse il tempo di parlare, di giocare con noi...

Bonaventura Tecchi "I Villatauri" Mondadori

Classe QUARTA Scuola primaria		TESTO: “Dolci ricordi”	GRUPPO ALBATE
1° ATTIVITA’ Tempo previsto: 2 h	ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): N.2. individuare informazioni date esplicitamente nel testo (categorie lessicali) N.3: fare un’inferenza diretta, ricavando un’informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e \ o tratte dall’enciclopedia personale del lettore; N.7: valutare il contenuto e \ o la forma del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali		
	LETTURA: <ul style="list-style-type: none"> • interpretata * • drammatizzata # 	GIOCO: <ul style="list-style-type: none"> - gioco dei vettori * - gioco delle catene * - gioco delle relazioni * - gioco degli indizi # - gioco dei punti di vista # 	
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: questionario con - domande a scelta multipla semplice - domande a scelta multipla complessa - domande sul riconoscimento sintattico		
2° ATTIVITA’ tempo previsto: 2 h	ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): 5a: ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse . 5b: ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse .		
	LETTURA: interpretata	GIOCO: degli indizi delle relazioni delle catene e dei mondi (o mari)	
	- quali personaggi agiscono nel racconto? Rileggiamo la prima parte <i>“Nella trattoria, seduta al tavolo di fronte al mio, c’era una famiglia: il padre e due figlioli. Li guardavo distrattamente pensando che il padre doveva essere vedovo, ma, a un certo momento, un gesto di lui – la mano, armata del coltello da tavola, che si abbassava, per scherzo, sulla manina della bambina -, mi è bastato perché avessi un sussulto e mi si aprisse davanti, in un baleno, un ricordo, un ricordo “nostro”.</i> Soffermiamoci sulle espressioni: <u>Li guardavo</u> <u>mi è bastato</u> perché avessi un sussulto e <u>mi si aprisse</u> davanti ... Sono tutte azioni espresse in.... prima persona... possiamo dedurre che questo testo è un testo narrativo... lasciamo dire ciò che pensano i ragazzi, poi puntualizziamo che è un testo narrativo - autobiografico. Mettiamo quindi alla lavagna i personaggi che agiscono: lo scrittore - il padre- i due figlioli: possiamo ricavare quali informazioni su di loro?...una è un< bimba... Alla riga n.5 troviamo ancora il nome padre “padre” è sempre lo stesso della prima riga?... registriamo gli interventi dei ragazzi... la parola “sussulto” a quale mondo appartiene? Nell’espressione - <i>un ricordo “nostro”</i> - quel “nostro” a quale mondo fa appartenere il ricordo?.... Andiamo a cercare nel testo tutti gli indizi che caratterizzano il ricordo....		
3° ATTIVITA’ tempo previsto: 2 h	ATTIVITA’ DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla semplici o complesse A: Perché nel titolo i ricordi si definiscono “dolci”? <ul style="list-style-type: none"> • perché al tavolo di fronte al suo c’è una famiglia che gioca • perché ricorda come mangiava bene a casa sua • perché al tavolo di fronte vede la bimba che gioca con il padre • perché ricorda quando il padre giocava con loro. un ricordo personale attraverso rappresentazione iconografica e il racconto “mi ricordo...”		
	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): N.2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e loro funzione nella frase.		
	LETTURA: filologica	GIOCO: giochi di riconoscimento sintattico della frase	
3° ATTIVITA’ tempo previsto: 2 h	Osserviamo la struttura di alcune frasi, e la punteggiatura: - Ah, birbone! – diceva il papà, - adesso ti taglio davvero -. <i>Nessuna cosa era per noi più bella, più importante di questa: che ci fosse il papà, che egli fosse presente, che trovasse il tempo di parlare, di giocare con noi</i>		
	ATTIVITA’ DI VERIFICA: osserva questa frase: “Noi ridevamo beati”: con la stessa struttura racconta “io _____” “Peter Pan _____”		

3° TESTO: Due amici inseparabili

È la storia di Nuvola, un coniglietto bianco, rimasto solo dopo essere sopravvissuto a tutti i suoi fratelli morti in tenera età e di Vajolet, una graziosa micina nata, stranamente, come figlia unica, cresciuta solitaria e schiva perfino verso gli altri gatti. Nuvola mi è stata regalata da una bimba di dieci anni che, in segno di grande affetto e di amicizia, ha deciso di privarsi di quell'unico coniglietto che le era rimasto, raccomandandosi di circondarlo di affetto.

Non è difficile capire quale e quanta fosse la mia preoccupazione: un coniglio tutto solo in un luogo nel quale non vi era nessun altro coniglio e dove, anzi, i predatori abbondavano, tra cani e gatti! Nel frattempo era nata Vajolet da una gatta che di cucciolate numerose ne aveva sempre fatte! Il numero minimo dei suoi gattini è sempre stato di quattro o cinque Ma questa volta, guarda caso, era nata solo lei, una gattina impertinente che aveva quasi subito manifestato il suo carattere indipendente e aggressivo, nonché schivo e diffidente verso tutti.

Da giorni la osservavo mentre se ne stava rannicchiata con un'espressione triste e pensierosa... poi era arrivato questo coniglietto, un batuffolo bianco che scappava al primo impercettibile fruscio, che tremava appena lo guardavi un po' più a lungo del solito Quanta indecisione prima di lasciare che Nuvola e Vajolet si avvicinassero l'uno all'altra...`

E poi Stento ancora a crederlo! Dopo essersi annusati e studiati da tutti i punti di vista, è scoccata la scintilla !!! Sono diventati inseparabili: si corrono dietro, giocano, mangiano, dormono, fanno le lotte e persino vanno in bagno sempre insieme!!!

Così, tra queste due anime sole, così diverse e contrastanti, è nata un'amicizia meravigliosa che ha cancellato persino il ricordo della loro solitudine.

Cristina Rovelli "La mia vita con Bambi" Edizioni Cosmopolis

Classe SECONDA scuola primaria TESTO: "Due amici inseparabili" GRUPPO DI MARIANO C.SE

1° ATTIVITA' Tempo previsto	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1: Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.	
	LETTURA: interpretata	GIOCO delle catene, delle relazioni
	Rileggiamo frase per frase il testo e sollecitiamo i bambini a interrogarsi sul significato di alcuni termini, espressioni particolari: <i>sopravvissuto - tenera età - graziosa - stranamente - solitaria - schiva...</i> Scriviamo su un cartellone ogni parola e giochiamo a formare le catene (sinonimi e/o contrari).... Cosa indicano queste parole <i>graziosa - stranamente - solitaria - schiva?</i> indicano delle qualità, caratteristiche.... A chi si riferiscono? A Vajolet Invece Nuvola com'è?... Mettiamo in relazione ciascun personaggio con le sue qualità.....	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: 1 Cosa significa " <i>se ne stava rannicchiata</i> "? <input type="checkbox"/> sdraiata <input type="checkbox"/> raccolta su se stessa <input type="checkbox"/> inginocchiata 2 " <i>Privarsi</i> " vuol dire : <input type="checkbox"/> fare a meno di qualcosa a cui si tiene <input type="checkbox"/> buttare via <input type="checkbox"/> tenere per sé	
2° ATTIVITA' Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 2: Individuare informazioni date esplicitamente nel testo	
	LETTURA: interpretata	GIOCO degli indizi e delle previsioni
	Andiamo ora a caccia di indizi per continuiamo il gioco delle relazioni e aggiungere altri elementi ai nostri elenchi... " <i>Vajolet, una graziosa micina nata, stranamente, come figlia unica, cresciuta solitaria</i> " cerchiamo le frasi che spiegano perché Vajolet è cresciuta solitaria, perché è nata stranamente come figlia unica ... " <i>era nata Vajolet da una gatta che di cucciolate numerose ne aveva sempre fatte! Il numero minimo dei suoi gattini è sempre stato di quattro o cinque Ma questa volta era nata solo lei ..</i> "	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla 1 Nuvola è stata regalata da : <input type="checkbox"/> da un adulto <input type="checkbox"/> da un bambino di dieci anni <input type="checkbox"/> da una bambina di dieci anni 2 Perché la proprietaria di Nuvola e Vajolet era indecisa a farli incontrare? <input type="checkbox"/> Nuvola era timido e Vajolet aggressiva <input type="checkbox"/> Vajolet era impertinente e Nuvola coraggioso <input type="checkbox"/> Nuvola era aggressivo e Vajolet timida	
	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): 6 testualità: Segnali di organizzazione del testo e fenomeni di coesione: anafora, connettivi, punteggiatura, ecc.; aspetti pragmatici del linguaggio (fenomeni del parlato, funzioni dell'enunciato, ecc.).	
	LETTURA: filologica	GIOCO: drammatizzazione

3° ATTIVITA' Tempo previsto:	<p>Scriviamo alla lavagna alcune frasi del testo: <i>Nel frattempo era nata Vajolet da una gatta che di cucciolate numerose ne aveva sempre fatte !</i> <i>Da giorni la osservavo mentre se ne stava rannicchiata con un'espressione triste e pensierosa ...</i> <i>E poi ... Stento ancora a crederlo !</i> <i>Dopo essersi annusati e studiati da tutti i punti di vista, è scoccata la scintilla !!!</i> <i>Sono diventati inseparabili: si corrono dietro , giocano , mangiano , dormono , fanno le lotte e persino ...</i> <i>vanno in bagno sempre insieme !!!</i></p> <p>Proviamo a leggere con espressione, ascoltiamo con attenzione la cadenza, l'inflessione della voce, l'intonazione, le pause...</p> <p>ATTIVITA' DI VERIFICA:</p> <p>In una serie di frasi date inserire il due punti o le virgole, il punto esclamativo, al posto giusto. Leggiamo, troviamo gli errori di punteggiatura, sostituiamo, rileggiamo con espressione....</p>
4° ATTIVITA' Tempo previsto:	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): 5 Sintassi: <u>Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, genere e numero, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione pre-verbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi (obbligatori, facoltativi); gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.</u></p> <p>LETTURA: filologica GIOCO: del cambio e dello svuotamento</p> <p>E se volessimo scrivere noi una storia sul modello di quella di Vajolet e di Nuvola? Proviamo: copiamo alla lavagna alcune frasi: <i>È la storia di</i> <i>un coniglietto-bianco, rimasto solo</i> <i>e di</i> <i>una graziosa micina nata, stranamente, come figlia unica, cresciuta solitaria e schiva perfino verso gli altri gatti.</i> Cancelliamo con una riga le parole <i>coniglietto</i> e <i>micina</i> e chiediamo agli alunni di sostituirle con altri animali... scriviamo tutte le proposte.... Rileggiamo le frasi ottenute.... Vanno tutte bene?... sicuramente se hanno scelto nomi di animali di genere diverso diranno subito di no, che dobbiamo modificare gli articoli e gli aggettivi – qualità. Scriviamo le nuove frasi ottenute con gli accordi giusti: E' la storia di <u>una lepre bianca, rimasta sola...</u> e di <u>un tigrotto nato</u>, stranamente come <u>figlio unico, cresciuto solitario e schivo</u> perfino verso <u>le altre tigre</u>. E se invece di una lepre e un tigrotto volessimo raccontare la storia di <u>due volpi</u>.... <u>tre topolini</u>.... Come cambierebbero gli accordi?... osserviamo tutte le variazioni nelle desinenze finali ...</p> <p>ATTIVITA' DI VERIFICA:</p> <p>1 Segna la frase corretta: <input type="checkbox"/> La gattina è graziosa <input type="checkbox"/> La gattina è grazioso <input type="checkbox"/> Il gattino è graziosa</p> <p>2 Segna la frase corretta: <input type="checkbox"/> I due animali gioca insieme <input type="checkbox"/> I due animali giocano insieme <input type="checkbox"/> I due animale giocano insieme</p>
Classe SECONDA scuola primaria TESTO: “Due amici inseparabili” GRUPPO DI ALBATE	
1° ATTIVITA' Tempo previsto:	<p>ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (qr invalsi): n. 6: Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/ o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.</p> <p>LETTURA: interpretata GIOCO: delle previsioni delle catene e dei mondi (mari)</p> <p>Prima di distribuire le fotocopie con il testo scriviamo alla lavagna solo il titolo: “Due amici inseparabili” e guidiamo gli alunni a ragionare sulla parola “amici” ... cosa mi fa pensare questa parola?... registriamo le parole che appartengono alla sua catena.... Come sono gli amici?... cosa fanno?... come si comportano?... io ho degli amici?... di chi sono amico?... come mi comporto con.... ? A quale mondo appartiene l'espressione “amici”?.....Ora consideriamo l'aggettivo “inseparabili” cosa vuol dire?... troviamo dei sinonimi, dei contrari... Torniamo al titolo: di che cosa, o meglio, di chi ci parlerà questo testo?... registriamo le ipotesi dei bambini, poi leggiamo il testo. Quali delle nostre ipotesi sono vere?... quali frasi ci forniscono informazioni a supporto?... Avviamo quindi un lavoro analogo con altre parole.... per arrivare a comprendere anche oltre le informazioni esplicite, quello che la scrittrice voleva dire.</p> <p>ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario a scelta multipla</p>
	<p>ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 2 Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. n. 3 Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.</p>

2° ATTIVITA' Tempo previsto	LETTURA: interpretata		GIOCO: degli indizi delle relazioni	
	Ricerca e scrittura degli aggettivi relativi a Nuvola e Vajolet: come sono?... che cosa fanno?... elenco delle azioni di ciascuno... costruzione di uno schema ;			
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla semplici e complesse 1. tabella (in cui inserire informazioni esplicite e qualità da inferire)			
3° ATTIVITA' Tempo previsto	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, <u>aggettivo</u> , verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e <u>loro funzione nella frase</u> .			
	LETTURA: filologica		GIOCO: delle relazioni	
	Rileggiamo ora le frasi: “ <i>Dopo essersi annusati e studiati da tutti i punti di vista, è scoccata la scintilla !!!</i> ” e facciamo l’elenco delle azioni che i due animali compiono: cosa vuol dire l’autrice con l’espressione “ <i>dopo essersi annusati e studiati da tutti i punti di vista</i> ”? proviamo a disegnare la scena.. meglio ancora a mimarla.. possiamo dire che li spingeva quale sensazione?... curiosità... paura... diffidenza... ma anche coraggio... voglia di conoscersi... E quell’espressione “ <i>è scoccata la scintilla!!!</i> ” con tre punti esclamativi addirittura, cosa ci vuol dire?... registriamo le idee espresse dai bambini.... e cerchiamo se c’è qualche frase o espressione che confermi le nostre intuizioni...facciamo l’elenco delle cose che Nuvola e Vajolet fanno sempre insieme.... <i>si corrono dietro, giocano, mangiano, dormono, fanno le lotte e persino vanno in bagno sempre insieme!!!</i> i tempi al presente cosa ci dicono? e quel “ <i>sempre</i> ”?...			
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario a scelta multipla			
4° ATTIVITA' Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); <u>categorie lessicali</u> (nome, <u>aggettivo</u> , verbo, <u>pronome</u> , ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e <u>loro funzione nella frase</u> .			
	LETTURA: filologica		GIOCO: delle relazioni	
	Guidiamo l’attenzione per cogliere la funzione dei pronomi: leggiamo insieme e scriviamo alla lavagna le frasi: nelle quali evidenzieremo con colori diversi alcune paroline ... 1) “... <u>la</u> osservavo mentre se ne stava rannicchiata ...” 2) “... <u>un</u> batuffolo bianco <u>che</u> scappava al primo impercettibile fruscio, <u>che</u> tremava appena <u>lo</u> guardavi un po' più a lungo del solito” chiediamo ai bambini se quel <u>la</u> e <u>lo</u> sono due articoli.... Lasciamo che ragionino... chiediamo cosa potremmo scrivere al posto di la?... e al posto di lo?... allora non accompagnano il nome come di solito fa l’articolo, ma stanno al suo posto, per non doverlo riscrivere troppe volte... come suonerebbe la frase se ci mettessimo sempre i nomi?... come sta meglio?... apriamo la caccia ad altre paroline “pro-nome” E colleghiamole con una freccia gancio al nome che sostituiscono...			
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla complessa (tipo tabella) visualizzazione di relazioni fra parole e pronomi mediante frecce			
	Classe TERZA scuola primaria TESTO: “Due amici inseparabili” GRUPPO DI OLGiate C.SCO			
1° ATTIVITA' Tempo previsto: 3 ore	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 2: Individuare informazioni date esplicitamente nel testo			
	LETTURA: interpretata		GIOCO delle relazioni e dei mondi	
	Troviamo rileggendo frase per frase il testo tutte le caratteristiche e le azioni di nuvola e Vajolet; in quale mondo stanno?... che cosa hanno in comune anche se sono così diversi?... lasciamo che i bambini leggano discutano trovino.... Scriviamo le due frasi alla lavagna: 1) <i>Nuvola, un coniglietto bianco, rimasto solo dopo essere sopravvissuto a tutti i suoi fratelli morti in tenera età</i> 2) <i>Vajolet, una graziosa micina nata, stranamente, come figlia unica, cresciuta solitaria e schiva perfino verso gli altri gatti... la solitudine... e come hanno reagito alla solitudine?...</i> cerchiamo informazioni nel testo poi facciamo un elenco su due colonne: Nuvola è.... Vajolet è.... la paura e l’aggressività cosa sono?... tutte e due stanno nel mondo della... reazione alla solitudine... tu hai provato a sentirti solo?... come hai reagito?... come reagisci?... Come risolvono il problema i due animaletti?....			
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con: • domande a scelta multipla semplici e complesse (tabella vero/falso) completamento di frasi • domande aperte (risposta univoca)			
	2° ATTIVITA' Tempo previsto: 2 ore	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1 Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.		
LETTURA: interpretata		GIOCO: delle catene e dei mondi		
Si comincia riflettendo sulla parola/aggettivo “solitaria”...				

	ATTIVITA' DI VERIFICA: fare catene riferite alle caratteristiche di animali posseduti	
3° ATTIVITA' Tempo previsto: 2 ore	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); <u>categorie lessicali</u> (nome, aggettivo, verbo, pronome, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e loro funzione nella frase.	
	LETTURA: filologica	GIOCO: delle catene e dei mondi
	sinonimi/contrari con gli aggettivi (schivo/estroverso, ...)	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla complessa eliminare l'aggettivo intruso fra tre presentati	
4° ATTIVITA' Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 6 testualità: Segnali di organizzazione del testo e fenomeni di coesione: anafora, connettivi, punteggiatura, ecc.; aspetti pragmatici del linguaggio (fenomeni del parlato, funzioni dell'enunciato, ecc.).	
	LETTURA: filologica	GIOCO: grafi, riempimento e svuotamento
	Scelta di una breve frase del testo; rileviamone la struttura collocando i vari sintagmi nello schema che avremo condiviso; proponiamo lo stesso schema vuoto per riempirlo con frasi della medesima struttura ma in base a vissuti personali. Analisi della punteggiatura utilizzata dall'autrice nel testo: quale la funzione dei puntini di sospensione... del punto esclamativo, delle virgole...	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: - completamento di frasi con la punteggiatura adeguata (. , !)	
4° TESTO: Nella jungla Nera		
<p>Il naturalista Fulco Pratesi, autore di questo testo, si è formato anche su libri di avventura come quelli di Salgari e Kipling.</p> <p><i>Mi bastò leggere due capolavori come “I misteri della Jungla Nera” di Emilio Salgari e “Il libro della Giungla” di Rudyard Kipling per capire la bellezza e l'importanza di questo ambiente, il cui nome deriva dal sanscrito jangal e che è costituito da un fitto intrico di alberi, arbusti, liane e altre erbe.</i></p> <p><i>Anche se la foresta tropicale (che viene definita ormai in tutto il mondo come “giungla”) è presente in almeno quattro continenti (America, Africa, Asia e Oceania), non c'è dubbio che la più affascinante resta quella che va dall'India alla Malesia: regno di tigri e rinoceronti, pantere e bufali, pitoni e cobra.</i></p> <p><i>Questa meravigliosa selva è di una ricchezza inimmaginabile: si pensi che in un solo ettaro (un quadrato di cento metri di lato) possono vivere, tutte assieme, 250 specie diverse di grandi alberi. Senza contare gli arbusti, i cespugli, le felci che ricoprono il suolo e che impediscono il cammino.</i></p> <p><i>La pianta (in realtà è un'erba) che più spesso compare negli scritti di Salgari riferiti al ciclo della Jungla nera è sicuramente il bambù. Questa canna può avere le dimensioni e gli aspetti più vari. È capace di arrivare a un'altezza di decine di metri in poche settimane e pare creata proprio per fare da sfondo alla tigre.</i></p> <p><i>Le lame di luce e d'ombra che filtrano tra i suoi fusti si armonizzano con le striature nere e gialle che rivestono il corpo del felino, rendendolo perfettamente mimetico nel folto.</i></p> <p><i>Esistono bambù di tutti i tipi: da quelli alti poco più di un metro, come quelli che ricoprono di un mantello continuo le Isole Curili, fino a quelli colossali che vegetano nelle grandi selve pluviali.</i></p> <p><i>Ma questa bellissima pianta ha un lato debole: ogni certo numero di anni, tutti i bambù del mondo fioriscono allo stesso momento e muoiono subito dopo. A differenza di altre smaglianti fioriture offerte dalla giungla, i fiori del bambù appaiono come dei piccoli e insignificanti pompon grigioverdi.</i></p> <p><i>Nel novembre del 2003 mi sono trovato in una giungla ricca di tigri proprio nelle settimane in cui queste canne erano in fiore e molte di esse apparivano ormai inaridite. L'aspetto della foresta era quanto mai triste: canne al suolo, foglie secche ovunque, vaste radure aperte ove pochi mesi prima lussureggiava il canneto. Anche se nella giungla indiana la morte dei bambù non provoca drammi come in Cina (dove i panda si nutrono quasi esclusivamente di questi vegetali), pur tuttavia il danno paesaggistico ed ecologico non è comunque da sottovalutare.</i></p> <p style="text-align: right;"><i>(Tratto e adattato da: F. Pratesi, Nella giungla di Sandokan, Gallucci, Roma, 2006)</i></p>		
CLASSE : PRIMA Secondaria di Primo Grado TESTO: Nella jungla Nera GRUPPO DI OLGiate C.SCO		
1° ATTIVITA' Tempo previsto	ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1 Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.	
	LETTURA: interpretata	GIOCO: delle catene e dei mondi
	Riga 13 “ <i>Lame di luce</i> ” Cosa sono le lame? Cos'è la luce? Costruiamo la catena della parola lame e della parola luce; la catena di lame sta nel mondo delle cose.... taglienti che tagliano.... La catena di luce sta nel mondo delle cose.... illuminanti, che illuminano Qual è la relazione tra luce e lame? Troviamo l'intersezione dei due mondi tagliare come modificare ... la luce è come una lama che taglia il nero del buio Riga 15: “ <i>mantello continuo</i> ” procediamo in modo analogo con “mantello” e “continuo”	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla: 1) La jungla è costituita da: A un intrico di alberi, arbusti, erbe B un intrico di alberi, arbusti, erbe popolato da tigri	

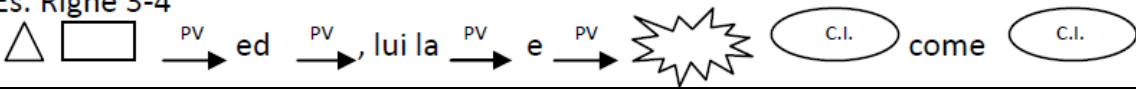
	<p>C un intrico di canne di varie dimensioni D un ambiente naturale non inquinato 2) Il danno ecologico è: A da sottovalutare perché non muoiono i panda B non è da sottovalutare C quando muoiono le tigri D quando non fioriscono i bambù Utilizzo delle metafore in altri ambiti Trovare altre metafore con luce e lame</p>
2° ATTIVITA' Tempo previsto	<p>ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 2 Individuare informazioni date esplicitamente nel testo.</p>
	<p>LETTURA: interpretata GIOCO delle relazioni</p>
	<p>Rileggiamo per confrontare le informazioni dateci dal testo: trascriviamo le informazioni che riguardano la foresta tropicale in genere e quelle che riguardano la foresta della Malesia; da quali fonti prende le informazioni l'autore?... che tipi di libri sono?... pensiamo e realizziamo uno schema per ordinare e raccogliere tutte le informazioni. Mettiamole poi in relazione con frecce. Riga 12: <i>“questa canna può avere le dimensioni e gli aspetti più vari”</i>- Cerchiamo e trascriviamo le caratteristiche del bambù in una tabella di confronto (due colonne)</p>
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla semplici e complesse (tabelle V/F ...) e domande aperte 1) Spiega come il bambù influisce sulla sopravvivenza delle tigri: A nascondendo le prede B fornendo alle tigri una tana C celando le tigri alle prede D fornendo riparo ai cuccioli 2) In quale jungla la morte dei bambù provoca danni e perché </p>
3° ATTIVITA' Tempo previsto:	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 sintassi Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione pre-verbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi (obbligatori, facoltativi); gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.</p>
	<p>LETTURA: filologica GIOCO: svuotamento e riempimento</p>
	<p>Rileggiamo alla Riga 21 la frase <i>“L'aspetto della foresta era quanto mai triste: canne al suolo, foglie secche ovunque, vaste radure aperte ove pochi mesi prima lussureggiava il canneto.”</i> Vediamone la struttura e prepariamo lo schema nel quale andremo a riscriverla.</p>
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA Gli alunni devono produrre un breve testo descrittivo dimostrando di rispettare la struttura sintattica e la punteggiatura dello schema vuoto dato come modello. 1) Nella parola <i>rendendolo</i>, riga 15, il pronome <i>lo</i> si riferisce a..... 2) La parola <i>capolavori</i>, riga 1, è un nome: V F alterato composto derivato maschile plurale concreto collettivo</p>
4° ATTIVITA' Tempo previsto:	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e loro funzione nella frase.</p>
	<p>LETTURA: filologica GIOCO: delle relazioni</p>
	<p>Rintracciamo tutti gli aggettivi che accompagnano i nomi; prepariamo degli schieramenti e abbiniamo ad ogni nome le sue qualità- caratteristiche. Raggrupparli secondo la loro funzione.</p>
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA: Usare gli aggettivi per nuovi abbinamenti. 1) Cosa significa <i>mimetico</i>, riga 14? A che si esprime a gesti B che si nasconde confondendosi nell'ambiente circostante C tipico dell'abbigliamento militare D che si nasconde perché ha paura 2) L'espressione <i>lame di luce</i>, riga 13, sta per:</p>

	A bagliori B scintille C luce tagliente D spade luccicanti	
5° TESTO: Oltre il cancello		
1 Dinka si fermò davanti a un cancello verde, incastonato in un alto muro di pietra, e con un movimento agile si		
2 drizzò sulle zampe posteriori, spinse la maniglia di ferro e l'aprì.		
3 Assaf si guardò intorno. La strada era deserta. La cagna sbuffò ed entrò, lui la seguì e si trovò immerso in un		
4 silenzio come di abissi marini.		
5 Un ampio cortile.		
6 Ricoperto di candida ghiaia.		
7 Filari di alberi da frutto.		
8 Un edificio in pietra, rotondo, imponente e massiccio.		
9 Assaf avanzò adagio, con cautela. Le scarpe scricchiolavano sulla ghiaia. Si stupì che un luogo così bello e		
10 grande si trovasse tanto vicino al centro della città. Passò davanti a un pozzo rotondo. Un secchio lucente era		
11 legato a una corda e alcune grosse tazze di porcellana erano posate su un ceppo di legno, come se		
12 aspettassero qualcuno che le usasse per bere. Assaf sbirciò dentro il pozzo, vi buttò un sasso e, dopo un lungo		
13 momento, sentì un tonfo sommerso nell'acqua.		
14 Un poco più avanti, avvolto da folti vitigni, si stendeva un pergolato con cinque file di panchine. Davanti a		
15 ogni panchina stava un grosso sasso a forma di cuscino su cui posare i piedi stanchi. Assaf si fermò a		
16 osservare l'edificio di pietra.		
17 Una siepe con fiori viola ne copriva i muri arrampicandosi fino all'alta torre che la sovrastava per piegarsi		
18 infine davanti alla croce sulla cima.		
19 È una chiesa, pensò stupito. Dinka, probabilmente, le appartiene, forse è una specie di cagna della parrocchia,		
20 si disse, cercando di convincersene. Per un istante riuscì a immaginare le strade di Gerusalemme affollate da		
21 una miriade di irrequieti cani da parrocchia.		
David Grossman "Qualcuno con cui correre" Mondadori		
Classe: 1ª di scuola secondaria di primo grado TESTO: Oltre il cancello GRUPPO ALBATE		
1° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h	ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 2: Individuare informazioni date esplicitamente nel testo. n. 3: Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.	
	LETTURA: Interpretata	GIOCO: 1° delle Relazioni 2° delle Inferenze
	Lettura dell'insegnante del testo, poi: 1° L'insegnante scrive alla lavagna i nomi dei due personaggi (Dinka e Assaf) e sotto ogni nome scrive "come è" e "cosa fa"; man mano che la rilettura procede gli alunni completano la tabella. 2° L'insegnante chiede: "Dinka è quindi il cane di Assaf?.... Assaf capisce subito che è nel cortile di una chiesa?.... perché associa i sassi a dei cuscini?.... registra le risposte, poi chiede a ciascuno di spiegare la propria risposta, scegliendo i passi del testo a supporto del proprio ragionamento.	
	ATTIVITÀ DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla semplice o complessa	
	Dinka e Assaf sono due cani	V F
	Dinka apre il cancello con le mani	
	Assaf è il padrone di Dinka	
	Dinka è una cagna	
	Le tazze sul ceppo erano piccole e di porcellana	
	Il secchio era legato a una catena	
2° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h	ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): 5°: Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.	
	LETTURA: Interpretata	GIOCO: delle catene e degli indizi
	"Cosa vede e cosa pensa Assaf?" Durante la lettura l'insegnante alla lavagna e i ragazzi sul quaderno disegnano in modo schematico gli elementi che Assaf vede e descrive secondo l'ordine di apparizione (dal cancello fino alla croce sul campanile). l'insegnante chiede: Perché Assaf si guardò intorno?..... perché avanza adagio?.... quando si avanza adagio?.... a voi è capitato di avanzare adagio?.... Cautela vuol dire.... In quale catena di altri nomi sta?..... quali sentimenti vivrà Assaf avanzando nel cortile? da che cosa Assaf capisce che il pozzo è profondo?.... quando si accorge che l'edificio è una chiesa?.... quale ipotesi formula Assaf su Dinka?.... Alla lavagna il docente traccia una tabella con due colonne, in una scrive "Assaf vede", nell'altra colonna Assaf pensa	
	ATTIVITÀ DI VERIFICA:	
	Questionario con domande a scelta multipla semplice o complessa:	
	1) Per quale ragione Assaf pensa che Dinka sia il cane di quella chiesa?	

	<p>A. Gli avevano detto che a Gerusalemme ogni chiesa ha un cane da guardia. B. Per la strada non c’era nessuno che potesse essere il suo padrone. C. Sapeva che quel parroco aveva una cagna. D. Perché Dinka si ferma a quel cancello, lo apre ed entra nel giardino.</p> <p>2) Indica quali elementi appartengono al piano della realtà e quali alle supposizioni di Assaf:</p>			
		Elementi reali	Elementi pensati da Assaf	
	Assaf segue Dinka			
	Dinka vive in quel cortile			
	Dinka sa come aprire il cancello			
	Assaf si meraviglia del luogo e del silenzio			
	Il pozzo è profondo			
	Il secchio è di metallo			
	Il secchio serve per attingere l’acqua			
	Ci sono alcune tazze di porcellana			
	Panchine e tazze servono a ristorare i pellegrini stanchi			
	L’edificio è rotondo e massiccio			
	Assaf capisce che è una chiesa			
	Le strade di Gerusalemme sono affollate di cani			
3° ATTIVITA’ Tempo previsto: 1 h	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 sintassi: Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione preverbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi; gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase. n. 6 testualità: Segnali di organizzazione del testo e fenomeni di coesione: anafora, connettivi, punteggiatura, ecc.; aspetti pragmatici del linguaggio (fenomeni del parlato, funzioni dell’enunciato, ecc.).</p>			
	LETTURA: filologica		GIOCO: 1) delle relazioni 2) dello Svuotamento e Riempimento	
	<p>Scriviamo alla lavagna e sul quaderno, una sotto l’altra le frasi dalle righe 3 e 4 e sottolineiamo i verbi e chiediamo agli alunni quali osservazioni possiamo fare:</p> <p>1) Assaf <u>si guardò</u> intorno. 2) La strada <u>era</u> deserta. 3) La cagna <u>sbuffò</u> ed <u>entrò</u>, lui la <u>seguì</u> e <u>si trovò</u> immerso in un silenzio come di abissi marini.</p> <p>Nelle frasi 1 e 3 i verbi sono al passato remoto dell’indicativo; che cosa ci vogliono indicare?... delle azioni in rapida successione, veloci e subito finite.... Nella frase n. 2 il verbo “era” all’imperfetto che cosa indica?... una situazione che dura nel tempo, statica....</p> <p>Che cosa ci comunica quel “si trovò immerso”?... proviamo a “vedere” chiudendo gli occhi: Assaf: prima entra, segue Dinka poi.... che fa?... con quale altro verbo potremmo sostituire “si trovò”?... abbiamo un arresto, possiamo vederlo che si guarda intorno e assapora il silenzio....</p> <p>Scriviamo ora le frasi: <i>Un ampio cortile.</i> <i>Ricoperto di candida ghiaia.</i> <i>Filari di alberi da frutto.</i> <i>Un edificio in pietra, rotondo, imponente e massiccio.</i> Cosa ci indicano?..... come sono strutturate?... manca che cosa?....</p> <p>Sono come delle istantanee scattate sui particolari.... Assaf si è fermato e osserva.... Uno sguardo panoramico sul cortile, il particolare sonoro della ghiaia...., i filari... un edificio.... Tutto viene annotato in rapida successione. Sono frasi nominali....</p> <p>E la punteggiatura?... in quale altro modo avrebbe potuto rendere la stessa descrizione?</p>			
	<p>ATTIVITÀ DI VERIFICA: trasforma la seguente descrizione, resa con frasi articolate, in una serie di frasi nominali separate dalla punteggiatura che ritieni più significativa: <i>Un secchio lucente era legato a una corda e alcune grosse tazze di porcellana erano posate su un ceppo di legno. Un poco più avanti, avvolto da folti vitigni, si stendeva un pergolato con cinque file di panchine. Davanti a ogni panchina stava un grosso sasso a forma di cuscino.</i></p>			
	<p>Classe: 3ª di scuola secondaria di primo grado TESTO: Oltre il cancello GRUPPO DI ALBATE</p>			
	1° ATTIVITA’ Tempo previsto: 1 h.	<p>ASPETTO DI COMPrensIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 3: Fare un’<u>inferenza diretta</u>, ricavando un’informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall’enciclopedia personale del lettore. n. 6: Sviluppare un’interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.</p>		
		LETTURA: Interpretata		GIOCO: delle Configurazioni e delle Previsioni

	<p>Facciamo l'elenco delle caratteristiche di ciascun elemento che Assaf scopre oltrepassando il cancello; Vediamo le informazioni sul cortile.... “...si trovò immerso in un silenzio...” Prima di tutto è silenzioso.... Ma più avanti leggiamo: <i>Le scarpe scricchiolavano sulla ghiaia</i> e lo scricchiolare produce un rumore... anche se Assaf <i>avanzò adagio, con cautela</i>. Possiamo dedurre che il silenzio era assoluto e l'unico rumore è prodotto dall'avanzare cauto di Assaf che vede? <i>Filari di alberi da frutto...</i> <i>Un edificio in pietra, rotondo, imponente e massiccio</i> <i>un pozzo rotondo</i> e più avanti, <i>avvolto da folti vitigni, ... un pergolato</i> che atmosfera esprime questa descrizione?... ti sei trovato qualche volta in una situazione simile di stupore, meraviglia, pace?...</p>	
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla e a risposta aperta: es.: A: In base alle informazioni deduci che il pozzo è: 1) profondo 3) grande 2) asciutto 4) piccolo (risposta corretta: n. 1) B: Da quale elemento l'autore deduce che si tratta di una chiesa? (risposta corretta: dalla croce sulla cima)</p>	
2° ATTIVITA' Tempo previsto: 1 h.	<p>ASPETTO DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 7: Valutare il contenuto e/o la forma del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali (riflettendo sulla plausibilità delle informazioni, sulla validità delle argomentazioni, sulla efficacia comunicativa del testo, ecc.)</p>	
	LETTURA: Interpretata	GIOCO: dei Vettori e dei mondi
	<p>Scriviamo alla lavagna le parole “<i>abissi marini</i>” un abisso evoca un mondo di cose profonde, anche paurose?... l'aggettivo marini connota gli abissi che appartengono quindi al mondo delle cose.... silenziose, misteriose, verdi, scure Quali caratteristiche rendono il cortile simile agli abissi del mare?... Quali sensazioni prova Assaf entrando nel cortile? Cerchiamo le frasi che ci permettono di dedurle “<i>si trovò immerso...</i>” “<i>si stupì che un luogo così bello...</i>”</p>	
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA: es.: A Quale particolare permette all'autore di pensare che il sasso serva per “posare i piedi stanchi” (riga 15): 1. era grosso 2. era di forma rettangolare 3. ce n'era uno davanti a ogni panchina 4. era piatto (risposta corretta: n. 3) B Alla riga 15 quale parola meglio collega sasso all'idea di “cuscino”: 1. morbidezza 2. dimensioni 3. colore 4. aspetto C Che cosa significa “candida” (riga 6): 1. bianca 2. pura 3. pulita 4. limpida (risposta corretta n. 1)</p>	
3° ATTIVITA'	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 2 Morfologia: Flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi); <u>categorie lessicali</u> (nome, <u>aggettivo</u>, <u>verbo</u>, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.).</p>	
	LETTURA: Filologica	GIOCO: delle Relazioni
	<p>Osserviamo come sono le strutture sintattiche di questo brano e fissiamo la nostra attenzione sui verbi e sugli aggettivi. <i>La strada era deserta. Assaf avanzò adagio, con cautela. Le scarpe scricchiolavano sulla ghiaia:</i> il verbo <i>era</i> descrive una scena statica... e il passato remoto “<i>avanzò</i>” che indica un movimento viene caratterizzato da due espressioni modali “<i>adagio</i>” e “<i>con cautela</i>” per cui sembra che si svolga al rallentatore, quasi per non turbare la staticità....</p>	
	<p>ATTIVITA' DI VERIFICA: es. A Alla riga 9 il “che” è: <input type="checkbox"/> congiunzione <input type="checkbox"/> pronome relativo (risposta corretta: congiunzione) B Alla riga 17 il che è: <input type="checkbox"/> congiunzione <input type="checkbox"/> pronome relativo (risposta corretta: pronome relativo) C Alla riga 19 il pronome “le” si riferisce a: <input type="checkbox"/> cima <input type="checkbox"/> croce <input type="checkbox"/> chiesa <input type="checkbox"/> Dinka (risposta corretta: chiesa)</p>	
4° ATTIVITA'	<p>AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 Sintassi: Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: <u>minima</u>, <u>semplice</u> (o <u>proposizione</u>), <u>complessa</u> (o <u>periodo</u>); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione pre-verbale o post-verbale), predicato, <u>complementi</u> predicativi e altri complementi (obbligatori, facoltativi);</p>	

	gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase.	
	LETTURA: Filologica	GIOCO: dello Svuotamento e Riempimento
	Scriviamo una sotto l'altro le frasi nominali, brevi, senza verbi, ricche di aggettivi, statiche: <i>Un ampio cortile.</i> <i>Ricoperto di candida ghiaia.</i> <i>Filari di alberi da frutto.</i> <i>Un edificio in pietra, rotondo, imponente e massiccio.</i> Scriviamo lo schema vuoto di questa serie di frasi e proviamo, utilizzando le stesse strutture sintattiche, a descrivere ambienti che suscitino sensazioni diverse: paura, curiosità, tristezza, meraviglia...	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: 1) Quante proposizioni ci sono nel periodo alle righe 17 e 18 del testo? A. n. 3 proposizioni B. n. 4 proposizioni C. n. 5 proposizioni D. n. 2 proposizioni (risposta corretta: B) 2) Quale complemento è "con cautela": A. mezzo B. modo C. causa D. compagnia (risposta corretta: B) 3) "Assaf si fermò ad osservare l'edificio di pietra": quale periodo è composto da parole dello stesso tipo (nome, verbo, complemento....) e disposte esattamente nello stesso ordine: A. Mario si spazientì di aspettare la pizza ai peperoni B. Marco entrò in casa della zia C. Il cane si accucciò per cercare il micio dei vicini D. Lucia osservò con attenzione i libri illustrati (risposta corretta: A)	
Classe : 1a secondaria di primo grado Testo: oltre il cancello GRUPPO DI OLGiate C.SCO		
1° ATTIVITA' Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensione DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 3: Fare un'inferenza diretta, ricavando un'informazione implicita da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.	
	LETTURA: interpretativa	GIOCO: delle previsioni
	Prima di leggere il testo scriviamo alla lavagna solo il titolo "oltre il cancello" e facciamo delle previsioni: che cosa troveremo'... dove ? ... quali avvenimenti succederanno'... Leggiamo il testo e verifichiamo le nostre ipotesi raccogliendo le informazioni a conferma o smentita. Quali elementi descrittivi portano l'autore a esprimere la metafora degli "abissi marini"? Perché Assaf si stupisce di trovare un luogo simile vicino al centro della città'....	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario con domande a scelta multipla Es: Chi è Dinka? A: Il custode della chiesa; B: Un amico di Assaf; C: Un cane; D Un monaco copto	
2° ATTIVITA' Tempo previsto:	ASPETTO DI COMPrensione DELLA LETTURA (QR INVALSI): n. 1: Comprendere il significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e riconoscere le relazioni tra parole.	
	LETTURA: interpretativa	GIOCO: delle catene e dei mondi
	Scriviamo alla lavagna "Un secchio lucente" qual è il significato dell'aggettivo <i>lucente</i> ? Troviamo dei sinonimi... facciamo un elenco di cose lucenti... appartengono al mondo delle cose che mandano o riflettono luce; consideriamo ora la parola "secchio" che cosa indica... a che cosa serve... come è?... di che cosa può essere fatto? A quale mondo appartiene? ...	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: questionario a domande a scelta multipla Es: La chiesa era: A: Un edificio in cemento; B: Un edificio antico; C: Un edificio moderno; D: Un edificio cadente	
3° ATTIVITA' Tempo previsto:	AMBITO GRAMMATICALE (QR INVALSI): n. 5 sintassi: Accordo (tra articolo e nome, tra nome e aggettivo, tra soggetto e predicato, ecc.); sintagma (nominale, verbale, preposizionale); frase: minima, semplice (o proposizione), complessa (o periodo); frase dichiarativa, interrogativa, ecc.; elementi della frase semplice: soggetto (esplicito o sottinteso, in posizione pre-verbale o post-verbale), predicato, complementi predicativi e altri complementi (obbligatori, facoltativi); gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate (diverse tipologie); uso di tempi e modi nella frase	

	LETTURA: filologica	GIOCO: svuotamento-riempimento
	Scriviamo alla lavagna alcune frasi e analizziamone la struttura sintattica; prepariamo lo schema per visualizzare i rapporti tra i vari sintagmi... <i>Dinka si fermò davanti a un cancello verde, incastonato in un alto muro di pietra, e con un movimento agile si drizzò sulle zampe posteriori, spinse la maniglia di ferro e l'aprì.</i> Riflettiamo sull'uso e la posizione dei verbi al passato remoto che danno la sequenza di azioni in rapida successione; la punteggiatura: l'uso delle virgole che nel primo caso , <i>incastonato in un alto muro di pietra</i> , aggiungono una precisazione descrittiva, mentre nel secondo caso <i>con un movimento agile si drizzò sulle zampe posteriori, spinse la maniglia di ferro</i> caratterizzano un elenco	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: Produzione scritta su uno schema predefinito Es. Righe 3-4 	
4° ATTIVITA' Tempo previsto	AMBITO GRAMMATICALE: n. 4 lessico e semantica: Relazioni di significato tra parole; campi semantici e famiglie lessicali; polisemia; usi figurati e principali figure retoriche; espressioni idiomatiche; struttura e uso del dizionario	
	LETTURA: filologica	GIOCO: vettori e catene (nomi e aggettivazioni)
	Andiamo alla ricerca delle frasi nominali che l'autore ha utilizzato; scriviamo alcune parole (nomi, aggettivi, verbi) vettori: <i>sbuffò... incastonato... abissi... lucente.... immerso...</i> troviamo sinonimi, contrari, spieghiamone il significato letterale poi vediamo con quale significato vengono utilizzati nel testo...	
	ATTIVITA' DI VERIFICA: Produzione scritta su modello base (cortile, righe 5-8) con il cambiamento dell'ambientazione (strada)	

E) viene letta e commentata insieme una presentazione con riflessioni su *Curricolo competenze e scelte didattico-organizzative*.

➤ NELLA CARTELLA il pdf *presentato in aula:*

D Curricolo competenze scelte didattico organizzative

Poi, sempre a gruppi di 2 – 3 docenti di classi parallele, si compila la tabella predisposta per un'ipotesi di curricolo verticale per lettura, scrittura, riflessione linguistica e grammatica, lessico.

I traguardi di competenza e gli obiettivi di apprendimento sono riportati integralmente dal testo delle INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO NELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO: si conviene quindi di declinare, classe per classe,

- il numero d'ordine degli aspetti/ambiti di competenza del QR INVALSI (come da tabelle allegate a pag. 49 – 50 del presente dossier),
- alcune indicazioni esemplificative su metodologie e attività/giochi didattici da proporre in classe,
- alcune modalità e strumenti di verifica esemplificativi.

N.B.: *Non sono state compilate le caselle di quelle classi i cui docenti non figuravano fra gli iscritti al corso.*

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO - QR INVALSI E CURRICOLO VERTICALE

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

- **L'alunno partecipa a scambi comunicativi** (conversazione, discussione di classe o di gruppo) con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione.
- **Ascolta e comprende testi orali** "diretti" o "trasmessi" dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo.
- **Legge e comprende** testi di vario tipo, continui e non continui, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi.
- **Utilizza abilità funzionali allo studio**: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale; acquisisce un primo nucleo di terminologia specifica.
- **Legge testi di vario genere** facenti parte della letteratura dell'infanzia, sia a voce alta sia in lettura silenziosa e autonoma e formula su di essi giudizi personali.
- **Scrive testi** corretti nell'ortografia, chiari e coerenti, legati all'esperienza e alle diverse occasioni di scrittura che la scuola offre; rielabora testi parafrasandoli, completandoli, trasformandoli.
- **Capisce e utilizza** nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio.
- **Riflette sui testi propri e altrui** per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative
- **È consapevole** che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingue.
- **Padroneggia e applica** in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi.

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE	INVALSI QUADRO DI RIFERIMENTO DI ITALIANO		CURRICOLO VERTICALE	
	ASPETTI DELLA COMPETENZA	AMBITI GRAMMATICALI	ATTIVITÀ DIDATTICHE E STRATEGIE METODOLOGICHE	COMPITI RICHIESTI AGLI ALUNNI DI VERIFICA APPRENDIMENTI
<p><u>O. di A. al termine della classe 3°</u></p> <p>LETTURA Padroneggiare la lettura strumentale (di decifrazione) sia nella modalità ad alta voce, curandone l'espressione, sia in quella silenziosa.</p> <p>Prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi come il titolo e le immagini; comprendere il significato di parole non note in base al testo.</p> <p>Leggere testi (narrativi, descrittivi, informativi) cogliendo l'argomento di cui si parla e individuando le informazioni principali e le loro relazioni.</p> <p>Comprendere testi di tipo diverso, continui e non continui, in vista di scopi pratici, di intrattenimento e di svago.</p> <p>Leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di saperne cogliere il senso globale.</p> <p>Leggere semplici testi di divulgazione per ricavarne informazioni utili ad ampliare conoscenze su temi noti.</p>	<u>1° classe</u> n. 3 n.2 n. 5b n. 6	<u>1° classe</u>	<u>1° classe</u>	<u>1° classe</u>
	<u>2° classe</u> n° 3 n°1° n° 2 – 3 – 5 a n. 5 b n. 6	<u>2° classe</u> n° 2 – 3 – 4 n. 4	<u>2° classe</u> gioco delle previsioni gioco delle catene gioco degli indizi e delle relazioni	<u>2° classe</u> questionario a scelta multipla costruzione di una catena di parole tabella complessa questionario a scelta multipla
	<u>3° classe</u> 2 4/3 2 4 6	<u>3° classe</u> 6 4 2 4 5 6	<u>3° classe</u> - lettura drammatizzata - gioco degli indizi; catene di parole - attività di lettura interpretata - giochi di relazione - catene di parole - attività di lettura interpretata	<u>3° classe</u> - leggere in modo espressivo un testo - modalità a scelta multipla - modalità a scelta multipla

	1 5b 7	4 5 2 4 6	<ul style="list-style-type: none"> – rappresentazione grafica – elenco di azioni (testo regolativo) – attività di lettura filologica ed interpretata – gioco dei vettori – gioco dei mondi – lettura mirata e selettiva rispetto all' argomento – produzione di schemi 	<ul style="list-style-type: none"> – domande a risposte aperte – scegliere tra diversi testi quello più utile ad ampliare conoscenze riguardo a un testo
<u>O. di A. al termine della classe 3°</u> <u>ACQUISIZIONE ED ESPANSIONE DEL LESSICO RICETTIVO E PRODUTTIVO</u> Comprendere in brevi testi il significato di parole non note basandosi sia sul contesto sia sulla conoscenza intuitiva delle famiglie di parole. Ampliare il patrimonio lessicale attraverso esperienze scolastiche ed extrascolastiche e attività di interazione orale e di lettura. Usare in modo appropriato le parole man mano apprese. Effettuare semplici ricerche su parole ed espressioni presenti nei testi, per ampliare il lessico d'uso.	<u>1° classe</u> n. 1 <u>2° classe</u> n° 1° - 1b n° 1a	<u>1° classe</u> n. 4 <u>2° classe</u> n° 3 – 4 n° 3	<u>1° classe</u> <u>2° classe</u> gioco delle catene gioco delle relazioni gioco "trova la parola" gioco "dalla parola alla frase"	<u>1° classe</u> <u>2° classe</u> questionario a scelta multipla tabella complessa completamento e/o costruzione di frasi
<u>O. di A. al termine della classe 3°</u> <u>ELEMENTI DI GRAMMATICA ESPLICITA E RIFLESSIONE SUGLI USI DELLA LINGUA</u> Confrontare testi per coglierne alcune caratteristiche specifiche (ad es. maggiore o minore efficacia comunicativa, differenze tra testo orale e testo scritto, ecc.) Riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali (soggetto, verbo, complementi necessari). Prestare attenzione alla grafia delle parole nei testi e applicare le conoscenze ortografiche nella propria produzione scritta.	<u>1° classe</u> <u>2° classe</u> <u>CLASSE 5°</u> N. 2	<u>1° classe</u> N. 5 Sintassi: N. 1 Ortografia <u>2° classe</u> n. 5 Sintassi: n. 1 Ortografia <u>CLASSE 5°</u> N. 4 - 6	<u>1° classe</u> <u>2° classe</u> gioco "scopri la struttura" gioco di svuotamento e riempimento di semplici strutture <u>CLASSE 5°</u> Dare una consegna chiara su : -comprensione globale del testo -attenzione ai termini di uso non comune -intonazione/espressione -rispetto della punteggiatura Giochi:	<u>1° classe</u> <u>2° classe</u> completamento di strutture rispettando il modello dato <u>CLASSE 5°</u> Lettura silenziosa di un brano con domande di comprensione sui dati espliciti del testo- Lettura ad alta voce di u testo rispettando l'espressività e la punteggiatura

			drammatizzazione delle parti dialogate gioco dei versi	
	N. 2 - 3	N. 4 - 6	Giochi delle catene, dei mondo, delle relazioni	Domande a scelta multipla, tabelle con vero falso
	N. 3		Gioco delle previsioni, gioco dei mondi	Data una immagine del testo letto inserire una didascalia e viceversa
	n. 2 - 7	n. 3 - 4	Gioco delle previsioni	Dato uno schema, inserire le informazioni principali del testo letto
	n. 2 - 7	n. 3 - 4	Gioco delle previsioni	Dato uno schema, inserire i dati principali di un testo letto
	n. 3 - 6		Gioco dei vettori Gioco dei mondi	Domande orali Osservazione dei comportamenti
	n. 1 2 5a 6	4 - 5 - 6	Gioco dei mondi Gioco delle catene	Dato uno schema , inserite le informazioni richieste
	n. 5a - 5b - 7	5 - 6 - 4	Gioco dei punti di vista Gioco delle relazioni gioco delle previsioni	Domande a scelta multipla Immagini con didascalie da completare
<p><u>O. di A. al termine della classe 5°</u> <u>ACQUISIZIONE ED ESPANSIONE DEL LESSICO RICETTIVO E PRODUTTIVO</u> Comprendere ed utilizzare in modo appropriato il lessico di base (parole del vocabolario fondamentale e di quello ad alto uso) Arricchire il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura e di scrittura e attivando la conoscenza delle principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico). Comprendere che le parole hanno diverse accezioni e individuare l'accezione specifica di una parola in un testo. Comprendere, nei casi più semplici e frequenti, l'uso e il significato figurato delle parole. Comprendere e utilizzare parole e termini specifici legati alle discipline di studio. Utilizzare il dizionario come strumento di consultazione.</p>	<u>4° classe</u> N° 1 N° 1 - 3 - 4 N° 1 N° 1	<u>4° classe</u> N° 4	<u>4° classe</u>	<u>4° classe</u>
	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>
<p><u>O. di A. al termine della classe 5°</u> <u>ELEMENTI DI GRAMMATICA ESPLICITA E RIFLESSIONE SUGLI USI DELLA LINGUA</u> Relativamente a testi o in situazioni di esperienza diretta,</p>	<u>4° classe</u>	<u>4° classe</u>	<u>4° classe</u>	<u>4° classe</u>

<p>riconoscere la variabilità della lingua nel tempo e nello spazio geografico, sociale e comunicativo.</p> <p>Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole (parole semplici, derivate, composte).</p> <p>Comprendere le principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico).</p> <p>Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta <i>frase minima</i>):predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo.</p> <p>Riconoscere in una frase o in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, riconoscerne i principali tratti grammaticali; riconoscere le congiunzioni di uso più frequente (come <i>e, ma, infatti, perché, quando</i>) produzione scritta e correggere eventuali errori.</p> <p>Conoscere le fondamentali convenzioni ortografiche e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta</p>	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>	<u>5° classe</u>

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO - QR INVALSI E CURRICOLO VERTICALE

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA **SECONDIRIA DI PRIMO GRADO**

- ☐ **L'alunno interagisce** in modo efficace in diverse situazioni comunicative, attraverso modalità dialogiche sempre rispettose delle idee degli altri; con ciò matura la consapevolezza che il dialogo, oltre ad essere uno strumento comunicativo, ha anche un grande valore civile e lo utilizza per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- ☐ **Usa** la comunicazione orale per collaborare con gli altri, ad esempio nella realizzazione di giochi o prodotti, nell'elaborazione di progetti e nella formulazione di giudizi su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali.
- ☐ **Ascolta e comprende** testi di vario tipo "diretti" e "trasmessi" dai media, riconoscendone la fonte, il tema, le informazioni e la loro gerarchia, l'intenzione dell'emittente.
- ☐ **Esponde** oralmente all'insegnante e ai compagni argomenti di studio e di ricerca, anche avvalendosi di supporti specifici (schemi, mappe, presentazioni al computer, ecc ...)
- ☐ **Usa** manuali delle discipline o testi divulgativi (continui, non continui e misti) nelle attività di studio personali e collaborative, per ricercare, raccogliere e rielaborare dati, informazioni e concetti; **costruisce** sulla base di quanto letto testi o presentazioni con l'utilizzo di strumenti tradizionali e informatici.
- ☐ **Legge** testi letterari di vario tipo (narrativi, poetici, teatrali) e comincia a costruirne un'interpretazione, collaborando con compagni e insegnanti.
- ☐ **Scrive** correttamente testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) adeguati a situazione, argomento, scopo, destinatario.
- ☐ **Produce** testi multimediali, utilizzando in modo efficace l'accostamento dei linguaggi verbali con quelli iconici e sonori.
- ☐ **Comprende e usa** in modo appropriato le parole del vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità).
- ☐ **Riconosce e usa** termini specialistici in base ai campi di discorso.
- ☐ **Adatta** opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, **realizzando** scelte lessicali adeguate.
- ☐ **Riconosce** il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo.
- ☐ **Padroneggia e applica** in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico, alla morfologia, all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice e complessa, ai connettivi testuali; **utilizza** le conoscenze metalinguistiche per comprendere con maggior precisione i significati dei testi e per correggere i propri scritti.

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE	INVALSI QR di Italiano		CURRICOLO VERTICALE	
	ASPETTI DELLA COMPETENZA	AMBITI GRAMMATICALI	ATTIVITÀ DIDATTICO - METODOLOGICHE	COMPITI RICHIESTI A DI VERIFICA APPRENDIMENTI
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA 3° classe LETTURA Leggere ad alta voce in modo espressivo testi noti raggruppando le parole legate dal significato e usando pause e intonazioni per seguire lo sviluppo del testo e permettere a chi ascolta di capire. Leggere in modalità silenziosa testi di varia natura e provenienza applicando tecniche di supporto alla comprensione (sottolineature, note a margine, appunti) e mettendo in atto strategie differenziate (lettura selettiva, orientativa, analitica). Utilizzare testi funzionali di vario tipo per affrontare situazioni della vita quotidiana. Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi espositivi, per documentarsi su un argomento specifico o per realizzare scopi pratici. Ricavare informazioni sfruttando le varie parti di un manuale di studio: indice, capitoli, titoli, sommari, testi riquadri, immagini, didascalie, apparati grafici. Confrontare , su uno stesso argomento, informazioni ricavabili da più fonti, selezionando quelle più significative ed affidabili. Riformulare in modo sintetico le informazioni selezionate e riorganizzarle in modo personale (liste di argomenti, riassunti schematici, mappe, tabelle). Comprendere testi descrittivi , individuando gli elementi della descrizione, la loro collocazione nello spazio e il punto di vista dell'osservatore. Leggere semplici testi argomentativi e individuare tesi centrale e argomenti a sostegno, valutandone la pertinenza e la validità. Leggere testi letterari di vario tipo e forma (racconti, novelle romanzi, poesie, commedie) individuando tema principale e intenzioni comunicative dell'autore; personaggi, loro caratteristiche, ruoli, relazioni e motivazione delle loro azioni; ambientazione spaziale e temporale; genere di appartenenza. Formulare in collaborazione con i compagni ipotesi interpretative fondate sul testo.	<u>Classe 1°</u> n. 4 n. 5b	<u>Classe 1°</u> n. 6= testualità : punteggiatura	<u>Classe 1°</u> a) 1- scelta di alcune fiabe da assegnare ai gruppi 2- assegnazione dei ruoli 3- lettura silenziosa della propria parte 4- a parte, a piccoli gruppi, leggere ad alta voce b) limerick: lettura e analisi della loro struttura, rispondendo a domande aperte o chiuse	<u>Classe 1°</u> a) Lettura dramatizzata davanti alla classe b) ricavare le somiglianze e differenze dal confronto con altri testi poetici (sonetto)
	<u>Classe 1°</u> n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 6	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u> Lettura interpretata: gioco delle catene dei mari delle relazioni degli schieramenti dei punti di vista delle configurazioni	<u>Classe 1°</u> Questionari a scelta multipla Testi descrittivi Regolamento di un gioco Comprensione di un documento Mappa o schema logico Rielaborazione di un testo da un altro punto di vista Per EPICA: realizzazione di uno schema con gli schieramenti delle divinità favorevoli ai Greci e ai Troiani
	<u>Classe 1°</u> n. 1 n. 2 n. 5b n. 3 n. 4 n. 5 a n. 6 n. 7	<u>Classe 1°</u> n. 1 n. 4 n. 6	<u>Classe 1°</u> Lettura in classe a più voci o dramatizzazione di testi narrativi o teatrali Note a margine e appunti sui testi espositivi Divisione in sequenze e titolatura delle sequenze di testi narrativi Testo regolativo: leggere le regole di un gioco che non si conosce	<u>Classe 1°</u> Leggere in modo espressivo Scrivere la domanda alla quale risponde un paragrafo di un testo espositivo Giocare a un gioco rispettando le regole lette sulle istruzioni Conoscere le informazioni e le fonti da cui sono state tratte Avere un'idea d'insieme

		n. 2	<p>Cercare informazioni su un certo argomento utilizzando fonti diverse</p> <p>Lettura orientativa di testi espositivi</p> <p>Schematizzare con mappe o tabelle le pagine dei manuali di studio</p> <p>Disegnare in modo schematico gli elementi di un testo descrittivo</p> <p>Gioco dei punti di vista</p> <p>Gioco delle catene e dei mari</p> <p>Gioco delle relazioni</p> <p>Gioco delle inferenze</p> <p>Individuare le caratteristiche dei generi testuali: fiaba, favola, fantasy, racconto d'avventura, poesia</p>	<p>dell'argomento di studio</p> <p>Comprendere le relazioni di causa-effetto; prima-dopo; gerarchia di informazioni dei testi espositivi / di studio</p> <p>Comprendere la disposizione spaziale degli elementi descritti</p> <p>Individuare i punti di vista dei personaggi</p> <p>Attribuire un elenco di significati a parole e raggrupparle in insiemi tematici</p> <p>Comprendere le relazioni tra i personaggi</p> <p>Trovare informazioni esplicite e implicite</p> <p>Riconoscere le caratteristiche dei generi testuali favola, fiaba, fantasy, racconto d'avventura, poesia</p>
	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 2</p> <p>n. 3</p> <p>n. 5a</p> <p>n. 5b</p> <p>n. 7</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 4</p> <p>n. 5</p> <p>n. 5b</p> <p>n. 7</p> <p>n. 6</p> <p>n. 4</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>1) Lettura in classe della novella Andreuccio da Perugia di Boccaccio.</p> <p>Dalla lettura si procede alla stesura di un elenco nominale sui diversi personaggi incontrati nella novella.</p> <p>gioco delle catene</p> <p>gioco degli schieramenti</p> <p>gioco degli indizi</p> <p>gioco dei punti di vista</p> <p>2) Lettura espressiva e drammatizzata</p> <p>Gioco dei profili</p> <p>Confrontare più novelle per avere più profili caratteriali dei personaggi specchio della società fiorentina</p> <p>2) Lettura filologica: cogliere la struttura sintattica.</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>1) Focalizzazione su Andreuccio, Fiordaliso, balia-anziana: come li descrive, cosa ne pensa Boccaccio, come li vediamo/cosa ne pensiamo noi. Questionario testo descrittivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Argomentare sulla descrizione boccacesca della società fiorentina del Trecento evidenziando i valori e i difetti dell'uomo. - Sono un fiorentino del Trecento: come sono i miei concittadini? ... <p>2) Trasformazione del testo in dialogo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricavare i significati dei modi di dire del gergo fiorentino

<p align="center">OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA 3° classe</p> <p>3° <u>SCRITTURA</u> Conoscere e applicare le procedure di ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo a partire dall'analisi del compito di scrittura: servirsi di strumenti per l'organizzazione delle idee (ad es. mappe, scalette); utilizzare strumenti per la revisione del testo in vista della stesura definitiva; rispettare le convenzioni grafiche. Scrivere testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario. Scrivere testi di forma diversa (ad es. istruzioni per l'uso, lettere private e pubbliche, diari personali e di bordo, dialoghi, articoli di cronaca, recensioni, commenti, argomentazioni) sulla base di modelli sperimentati, adeguandoli a situazione, argomento, scopo, destinatario e selezionando il registro più adeguato. Utilizzare nei propri testi, sotto forma di citazione esplicita e/o di parafrasi, parti di testi prodotti da altri e tratti da fonti diverse. Scrivere sintesi, anche sotto forma di schemi, di testi ascoltati o letti in vista di scopi specifici. Utilizzare la videoscrittura per i propri testi, curandone l'impaginazione; scrivere testi digitali (ad es. e-mail, post di blog, presentazioni) anche come supporto all'esposizione orale. Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi (ad es. giuochi linguistici, riscritture di testi narrativi con cambiamento del punto di vista); scrivere o inventare testi teatrali per una eventuale messa in scena.</p>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>
	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>
<p align="center">OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA 3° classe</p> <p>3° <u>ACQUISIZIONE ED ESPANSIONE DEL LESSICO RICETTIVO E PRODUTTIVO</u> Ampliare, sulla base delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche, delle letture e di attività specifiche, il proprio patrimonio lessicale, così da comprendere e usare le parole dell'intero vocabolario di base, anche in accezioni diverse. Comprendere e usare parole in senso figurato.</p>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>
	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>	<u>Classe 1°</u>

<p>Comprendere e usare in modo appropriato i termini specialistici di base afferenti alle diverse discipline e anche ad ambiti di interesse personale.</p> <p>Realizzare scelte lessicali adeguate in base alla situazione comunicativa, agli interlocutori e al tipo di testo.</p> <p>Utilizzare la propria conoscenza delle relazioni di significato fra le parole e dei meccanismi di formazione delle parole per comprendere parole non note all'interno di un testo.</p> <p>Utilizzare dizionari di vario tipo; rintracciare all'interno di una voce di dizionario le informazioni utili per risolvere problemi o dubbi linguistici.</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>n. 1</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>n. 3</p> <p>n. 4</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>Lettura interpretata: gioco delle catene Dei mari Dei vettori Delle inferenze.</p> <p>Lettura filologica: gioco dello svuotamento e del riempimento</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>Riconoscere il significato di termini incontrati nella lettura dei testi Utilizzare i nuovi termini appresi per costruire frasi Questionario a scelta multipla Ricerca di significati sul dizionario in coerenza con il testo dato Descrizione di un ambiente con frasi inserite nello schema vuoto dato.</p>
	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 2</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 1 – 2 - 4</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>Gioco delle catene Aggettivi e nomi usati per “qualificare “ e descrivere i diversi caratteri dei personaggi</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>Questionario sul significato letterale e figurato, sinonimi e contrari, metafore</p>
<p>OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA 3° classe</p> <p>3° ELEMENTI DI GRAMMATICA ESPLICITA E RIFLESSIONE SUGLI USI DELLA LINGUA</p> <p>Riconoscere ed esemplificare casi di variabilità della lingua.</p> <p>Stabilire relazioni tra situazioni di comunicazione, interlocutori e registri linguistici; tra campi di discorso, forme di testo, lessico specialistico.</p> <p>Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi).</p> <p>Riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione); conoscere l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie lessicali.</p> <p>Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione</p> <p>Riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase semplice.</p> <p>Riconoscere la struttura e la gerarchia logico-sintattica della frase complessa almeno a un primo grado di subordinazione.</p> <p>Riconoscere in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, e i loro tratti grammaticali.</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>n. 1</p> <p>n. 4</p> <p>n. 5b</p> <p><u>Classe 1°</u></p> <p>n. 4</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>n. 1</p> <p>n. 4</p> <p>n. 5</p> <p><u>Classe 1°</u></p> <p>tutti</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>Testo regolativo: data una ricetta di cucina, riflettere sui modi verbali impiegati. Ricerca del lessico specifico.</p> <p><u>Classe 1°</u></p> <p>Lettura filologica: gioco delle catene, dei mari; svuotamento e riempimento per strutture sintattiche e punteggiatura.</p>	<p><u>Classe 1°</u></p> <p>Scrivere una ricetta di cucina, seguendo le regole apprese.</p> <p><u>Classe 1°</u></p> <p>Questionari a scelta multipla (domande chiuse semplici e complesse = tabelle) Sinonimi, contrari; vero/falso; strutture sintattiche (frasi semplici e complesse) in schema- modello vuoto; inserimento di punteggiatura; riconoscimento e analisi di categorie lessicali e sintattiche; correzione collettiva delle produzioni scritte</p>

<p>Riconoscere i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione specifica.</p> <p>Riflettere sui propri errori tipici, segnalati dall'insegnante, allo scopo di imparare ad autocorreggerli nella produzione scritta.</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 1 n. 5a n. 5b</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>n. 5</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>Ricerca sui testi o solo nomi o solo aggettivi o solo avverbi o solo verbi, evidenziare con colori diversi e riflettere insieme sulle scelte dell'autore. Scegliere alcune parti, creare la struttura sintattica, svuotare la gabbia e riempirla con delle descrizioni opposte (personaggio astuto con personaggio ingenuo ...)</p>	<p><u>Classe 2°</u></p> <p>Data una gabbia vuota riempirla con una descrizione di una persona conosciuta</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	-------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Qualche **riflessione sul metodo**, perché questo vi mette in condizione di riproporre in classe quanto visto. Qual è la specificità della professione dell'insegnante? quale punto di vista l'ins. dovrebbe adottare per trasformare l'aula da luogo di prassi, affidata a una certa improvvisazione e troppo poco spazio invece all'esperienza?

L'ins. dovrebbe trasformare l'aula da luogo di prassi a spazio di esperienza cognitiva, liberandolo dai pericoli della superficialità, dell'improvvisazione, dovuta ai tempi ristretti e all'altro pericolo costituito dall'elenco rigido degli obiettivi del programma da svolgere...

Libertà individuale è giusto, ma non è giusto avere ad oggetto solo gli obiettivi; si dovrebbe avere in attenzione l'unità da realizzare per raggiungere tali obiettivi.

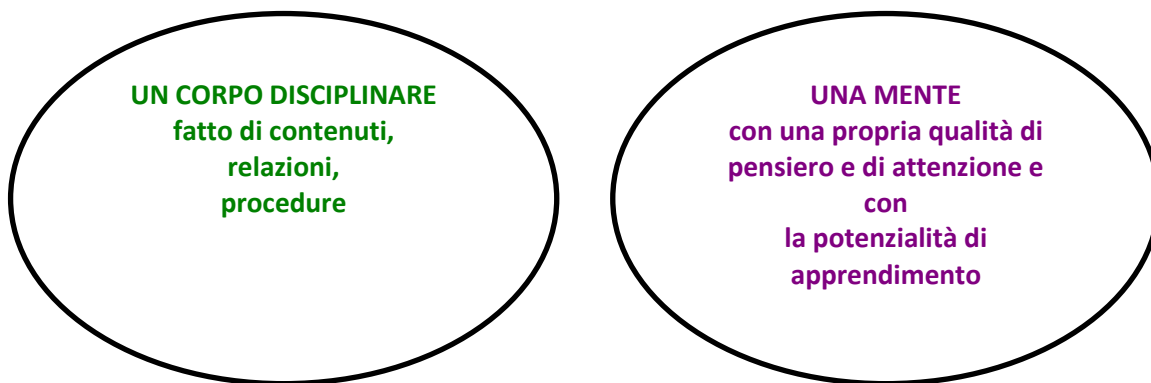
Aula quindi come spazio in cui regna l'esperienza, dalla quale dovremmo sempre partire.

L'ins. opera in un contesto pluridimensionale e ha di fronte due realtà:

una realtà visibile: il bambino con la sua mente; l'altra realtà invisibile fatta dal corpo disciplinare, invisibile perché fatta di contenuti, obiettivi.

L'insegnante entra in relazione da un lato con una disciplina e dall'altro con una mente che deve aprirsi a quei contenuti.

CONTESTO PLURIDIMENSIONALE



IL PUNTO DI VISTA DELL'INSEGNANTE



Ci si sbaglia quando mettiamo in primo piano solo il corpo disciplinare, così come ci si sbaglia anche se in primo piano mettiamo solo il bambino.

La nostra funzione è quella di mettere in contatto queste due realtà e creare fra queste due realtà complesse una interrelazione.

L'ins. non è un linguista che si occupa solo della lingua, né uno psicologo che si occupa solo delle caratteristiche dell'età evolutiva.

La sua specificità sta nel saper creare l'intreccio, l'incontro tra le due realtà, e lo può fare solo se conosce le caratteristiche di entrambe.

Possiamo entrare brevemente nella dimensione antropologica che si deve impadronire delle strategie.

Il film Odissea 2001 nello spazio... si apre con l'incipit dell'uomo scimmia che si trova a doversi impadronire di un bastone.... Al posto di quel bastone mettiamo la lingua... tutte le volte che noi mettiamo il bambino/studente nelle

condizioni di afferrare quegli strumenti linguistici, essi diventano sviluppo della sua mente... e non ci può essere nessun altro che possa fare questa operazione al suo posto, deve essere proprio lui a compiere il salto...

Se ho ben chiaro solo l'obiettivo sono in grado certo di predisporre una verifica, ma non sono capace di creare le condizioni per le quali l'alunno si impossessa di tutto ciò; non mi colloco nella dimensione di insegnante.

Questa consapevolezza mette l'insegnante nella condizione di trasformare la prassi in condizioni di qualità didattica. Quali sono le esperienze cognitive?... la dimensione dell'esperienza?

Creare un contatto significa trasformare la situazione di apprendimento in esperienza per la quale il bambino/studente si appropria della conoscenza.... L'insegnante è tale quindi se mette in contatto la disciplina con lo studente.... Ma senza semplificazioni, senza banalizzazioni.... senza rifacimenti o riduzioni.... Perché altrimenti sbaglio, perché semplificando vado a togliere potenza al mio corpo disciplinare: gli devo lasciare tutta la sua complessità, ma è al suo interno che devo trovare la strada giusta per far sì che lo studente se ne impadronisca.

Se non tengo conto del fatto che il bambino parte da un pensiero prevalentemente analogico per approdare al pensiero riflesso..., non riuscirà ad arrivarci.

Le due complessità devono mantenere le loro identità; il bambino/studente deve poterci arrivare secondo le sue modalità di linguaggio, di pensiero, di attenzione ... l'insegnante deve accompagnarlo trasformando caratterizzando così una lezione, un'unità di lavoro in esperienza formativa.

La scelta del testo quindi è fondamentale perché il testo è il luogo naturale privilegiato di incontro tra lo studente e questi contenuti, queste procedure. Queste relazioni si rivestono di senso, sono riconoscibili come luogo privilegiato, ma per poter fare ciò devo applicare il metodo osservativo.

Se lo voglio mettere in condizione di appropriarsi devo metterlo in un luogo in cui questa relazione si vede e nelle condizioni di compiere le operazioni necessarie, sia che si tratti di un processo di comprensione, sia di sintassi....

E si parte dal testo osservando quel contenuto nel testo e preparando degli strumenti di osservazione... tutto ciò che riusciamo a osservare e scoprire insieme, poi lo raccogliamo e sul materiale così organizzato, facciamo il passaggio per giungere al processo scientifico attivando la qualità dell'osservazione, ricorrendo alla strategia bruneriana della fase iconica come raccolta delle informazioni, secondo uno schema concordato fra noi, per organizzare le nostre osservazioni, per non perderle, per arrivare poi a concludere su ciò che si può dire.

Dal metodo osservativo il ragazzo attiva i concetti spontanei, le conoscenze pregresse, insieme all'insegnante; organizza le osservazioni, dopo di ciò si organizza, si studia, si impara ciò che si è scoperto.

L'insegnante spiega, attiva il metodo osservativo con le tre fasi:

- fase attiva,
- fase iconica,
- fase simbolica

trasformando la lezione in esperienza cognitiva significativa, conquista entusiasmante, strumento formativo.

Devo tenere conto delle caratteristiche specifiche dello stadio evolutivo dell'alunno che ho di fronte.

La difficoltà dell'insegnante è che non può prevedere tutto; deve predisporre, ma non può prevedere tutto, deve saper ascoltare, saper correggere, intervenire al momento giusto, deve soprattutto fare quel lavoro faticoso di predisporre quella griglia necessaria a raccogliere tutto quello che è stato detto.... ed è proprio lì che c'è l'elemento di passaggio dal pensiero spontaneo al pensiero riflesso.

Spesso questa fase viene saltata, si passa dalla fase attiva alla fase simbolica saltando la fase iconica della riconsiderazione, riorganizzazione sintetica del percorso mentale che si è compiuto.

Già trovare un testo adatto invece che partire sempre e soltanto dal manuale comporta del tempo

Prima predispongo uno schema per raccogliere le osservazioni, poi lo oriento attraverso una riorganizzazione di quanto è stato detto e poi quel materiale viene scritto, letto, studiato a seconda del tipo di contenuto che si sta trattando, approdando così alla fase simbolica.

Testi di narrazione argomentativa

Sofronia. Il passaggio dalla fase attiva alla fase iconica, dalla conversazione alla schematizzazione, alla fase iconica....

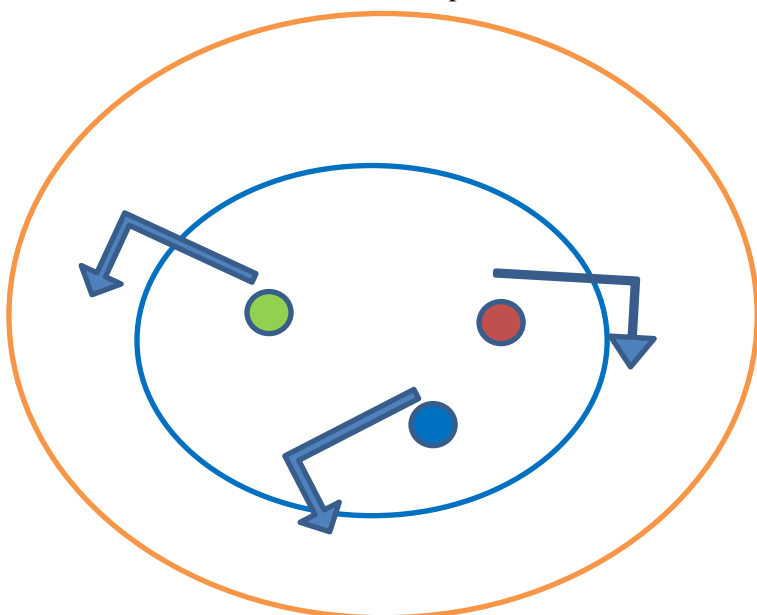
In un testo di argomentazione narrativa c'è una tesi che viene sostenuta attraverso una rappresentazione....

Un secondo testo di argomentazione narrativa è **Ersilia**, città irreale, sembra una città del deserto che nasce dal nulla, senza passato senza futuro ma è anche reale perché c'è qualcosa delle nostre città reali...

Rappresentiamo lo spazio del testo e quello del lettore.

blu spazio del testo

arancio spazio del lettore



Ersilia sta per una
città instabile in cui
la vita non cresce.

Cerchietto **rosso** Ersilia

Cerchietto **blu** abitanti di Ersilia

Cerchietto **verde** sta per un intreccio di fili

Mancano a Ersilia le relazioni di amicizia di solidarietà di collaborazione.... Prevale il mondo della competizione del litigio dell'arroganza....

Nella realtà i fili che ci legano alle altre persone rischiano di soffocare le relazioni....

Si svuota la mappa e si chiede di pensare altre tre presenze e inventare una storia... si può arrivare al tema "i miei fili"... in quale situazione si trovano i miei legami ora... quali sono i legami delle persone intorno a me....

Abbiamo reso esplicita la sua tesi e possiamo riprodurla in un'altra situazione....

Le forme di rappresentazione cambiano da testo a testo a seconda delle caratteristiche del testo stesso.

Un testo più argomentativo.... **Asini ricchi e asini poveri....**

Favola con la tesi... l'asino ricco che mondo porta con sé?... l'asino ricco sta per il mondo della ricchezza dell'avidità.... In contrapposizione con l'altro e con il suo mondo.... Tra i due mondi c'è una relazione di asimmetria....

Nell'incipit entrano in scena i due mondi

Poi c'è lo sviluppo

E alla fine la conclusione... e dalla favola si può risalire alla tesi... Per ora abbiamo inserito nei soliti esercizi il gioco dei mondi....

Ma difficoltà può voler dire anche altro... difficoltà come stenti...

Ricchezza come consumo spreco avidità....

Poi facciamo il gioco dei titoli, che andrebbe fatta alla fine di un testo argomentativo....

E si può scegliere un titolo su cui scrivere riflessioni, o un'argomentazione....

Paese dell'Acchiappacitrulli da Pinocchio....

Viene messo in scena un asse semantico, un'opposizione.... Perché è stato inventato questo paese?... per parlare dell'opposizione tra



Due mondi:

quello della folla di accattoni e poveri

quello di quelli che viaggiano in carrozza

C'è un asse semantico con tante gradazioni....

Serve per farci pensare a questo asse....

Paese per finta che serve per ragionare.... La bellezza del testo letterario sta nel fatto che possiamo con lui parlare di qualcosa che non siamo noi...

L'esercizio dei titoli:

poco sale in zucca... l'apparenza inganna.... La furbizia malvagia è distruttiva....

A questo punto ogni studente sceglie una tesi e ci lavora sopra producendo riflessioni o alcuni pensieri, o si inventa una storia con dei personaggi.... o si svolge un tema facendo riferimento ad esempi estrapolati dalla propria esperienza o dalla vita.... a seconda della classe e dell'età...

Abbiamo creato un altro asse sul quale in contrapposizione stanno: l'ingenuità e la scaltrezza, che ci fa vincere la furbizia malvagia....

Intanto si comincia a esercitare un pensiero riflesso, misurandosi con una situazione molto precisa.

Il mondo della favola è un mondo in cui si ragiona per ipotesi... facciamo finta che....

Il cane e il lupo due mondi: Il bosco sta per Libertà....

Non è tutto nel testo, attingiamo al lettore.... per arrivare allo spazio della libertà

La casa recintata sta per spazio sicuro, recintato, ma chiuso... che non ti lascia andare...

la forma linguistica è quella del dialogo tra il cane e il lupo....

Per mezzo dei due personaggi si confrontano due mondi diversi due punti di vista diversi ...

Poi ci si sofferma sul collare... altro testo **Anima** di *Goffredo Parise*...

Gioco dei punti di vista:

del cane domestico...

del lupo...

del cane libero di Parise....

Il collare sta per.... Un elemento, il collare, che fa da ponte a tre punti di vista, tre modi di vivere.... Individuare gli elementi pro e contro...

posso inventare una storia, fare semplici riflessioni... o stendere un testo argomentativo sostenendo una tesi....

Ragionamento deduttivo, perché c'è una tesi e il suo sostegno....

L'insegnante e il metodo....

Il Problema dell'insegnante leghiamolo ora ai temi disciplinari della lettura, della scrittura, della riflessione sulla lingua....

- **Per la lettura:** abbiamo già detto e visto che per impadronirsi di un'attitudine alla lettura il metodo è quello dei giochi interpretanti.... Questo metodo permette un contatto molto forte tra il bambino e tutto ciò che è nel mondo della lettura; e il contatto si crea sempre attraverso l'attivazione dell'azione cognitiva.... **Le tre fasi**....
- **Per la scrittura**, relativamente a tutto l'itinerario di scrittura, la scelta vincente per qualsiasi età è la scelta di partire dallo stile nominale.... passando poi all'aggettivazione, per arricchirlo poi del "che" relativo, dell'azione del verbo....

La scrittura nominale è la chiave strategica che permette l'incontro tra il bambino e la scrittura

- **Per la riflessione linguistica** la chiave che permette il contatto tra il bambino e questo itinerario linguistico la partenza è **dalla sintassi**, ma non dall'analisi logica, bensì dall'architettura sintattica della frase, che rappresentiamo con la struttura sfera freccia, **alla morfologia**....

Se il bambino non ha la possibilità di ragionare sulla struttura della frase e rappresentarsela graficamente non può farsene un'idea...

La morfologia non è sufficiente... è con il controllo dell'architettura sintattica che io arrivo all'efficacia della scrittura....

Devo scoprire, "vedere" lo Sfondo temporale della mia scena.... La Cornice spaziale Il dominio del soggetto (nella sfera) ...

Distinzione dei domini.... Cornice temporale che fa da sfondo.... Un cane.... di nome Bobi.... che aveva e non aveva un padrone **cominciò**... freccia del predicato + il compl. Diretto ...espansione

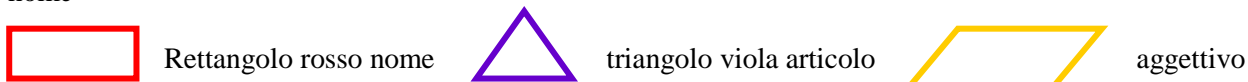
Solo dopo aver visualizzato gustato giocato con le strutture delle frasi, posso considerare i vari elementi secondo le proprie categorie morfologiche e allora faccio l'analisi grammaticale, ma solo dopo aver visto la struttura della frase nella sua funzione testuale

DALLA ANALISI SINTATTICA ALLA STRUTTURA DELLA FRASE E ALLA SCRITTURA

Insieme alla morfologia subito la sintassi: ogni categoria morfologica ha una serie di caratteristiche morfosintattiche e questo è un punto di vista che manca nella scuola. In realtà il nome ha tendenziali comportamenti sintattici che io posso osservare.



Il nome ha bisogno di articoli, di aggettivi, per poter nominare quindi necessita di qualcosa d'altro (gli amici i "determinanti del nome", insieme formano un gruppo). Il nome sta da solo se è un nome proprio, o se c'è un elenco, altrimenti necessita di articoli, aggettivi, insieme questi elementi si chiamano molecole lessicali:

nome



Giochiamo:

- con la prima struttura :  il nome

- con la seconda struttura: articolo e nome  

- con la terza struttura: articolo aggettivo e nome



ma anche



Questi esercizi servono per imparare a conoscere la molecola sintattica.

Entriamo ora in un brano d'autore e andiamo a vedere quali gruppi nominali ha creato l'autore per scrivere il suo testo, perché ho la curiosità di vedere come un autore crea i suoi gruppi nominali.

Descrizione composta da gruppi nominali tratta dal racconto di Giovanni Verga *Jeli il pastore*.

Ah! le belle scappate pei campi mietuti, colle criniere al vento!

i bei giorni d'aprile, quando il vento accavallava ad onde l'erba verde, e le cavalle nitrivano nei pascoli;

i bei meriggi d'estate, in cui la campagna, bianchiccia, taceva sotto il cielo fosco, e i grilli scoppiettavano fra le zolle, come se le stoppie si incendiassero!

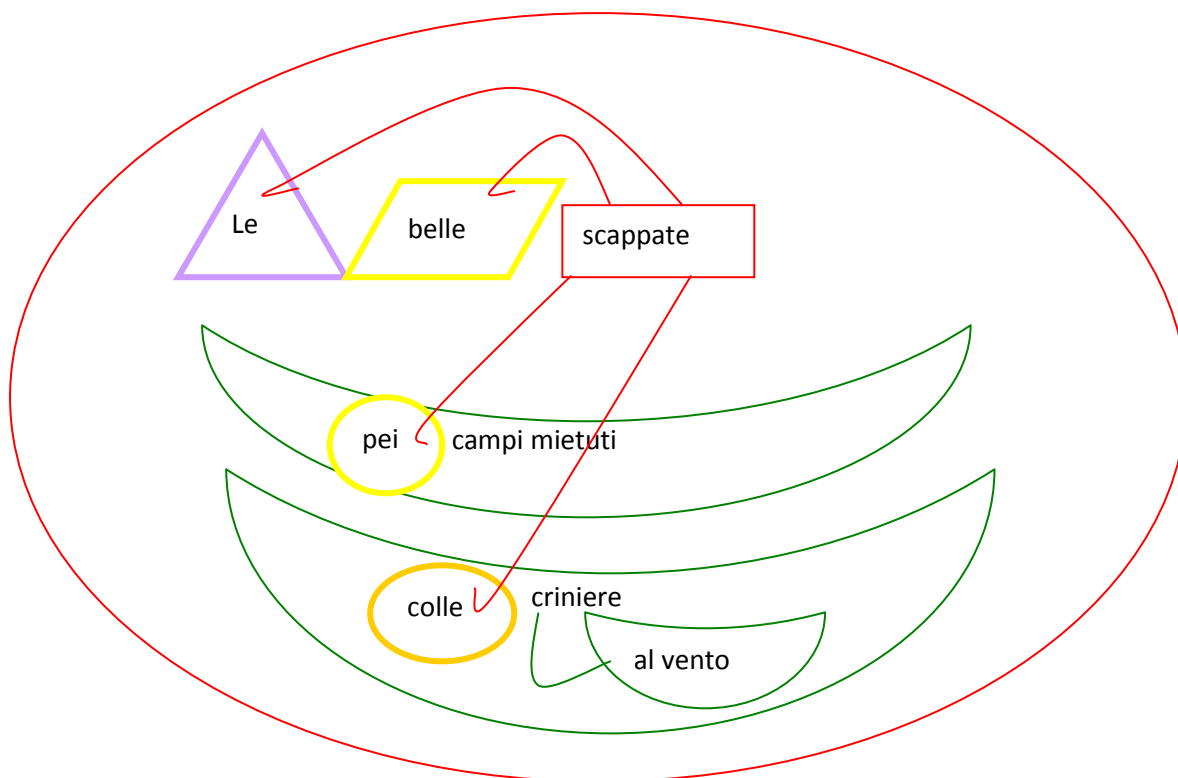
Il bel cielo d'inverno attraverso i rami nudi del mandorlo, che rabbriviscono al rovajo, e il viottolo che suonava gelato sotto lo zoccolo dei cavalli, e le allodole che trillavano in alto, al caldo, nell'azzurro!

Le belle sere di estate che salivano adagio adagio come la nebbia;

il buon odore del fieno in cui si affondavano i gomiti, e il ronzio malinconico degli insetti della sera, e quelle due note dello zufolo di Jeli, sempre le stesse – iuh! iuh! iuh! che facevano pensare alle cose lontane, alla festa di San Giovanni, alla notte di Natale, all'alba della scampagnata [...] **Giovanni Verga**

Primo gruppo nominale:

«Ah! le belle scappate pei campi mietuti, colle criniere al vento!»



OSSERVAZIONI:

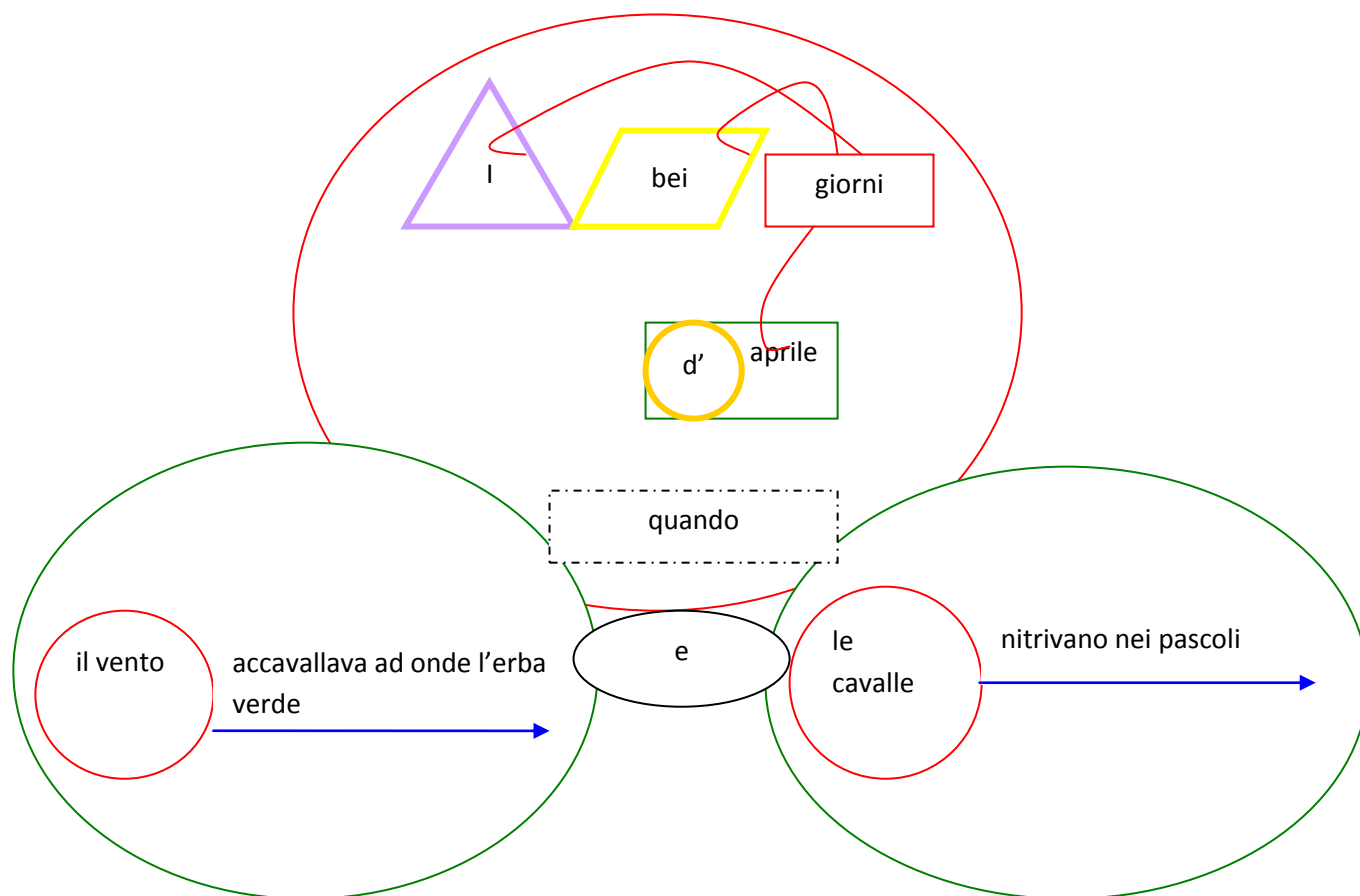
Questa frase è tutta sfera; il nome **scappate** aggancia a sé un articolo e l'aggettivo **belle** che, precedendo il nome, proietta su di esso un mondo, quello delle cose belle, che poi diventano anche veloci, libere, colorate, spensierate, vive, furtive, grazie alle due espansioni che vengono appese al gruppo nominale soggetto.

Si usa il termine **criniere** per nominare tutto il cavallo, di cui si vogliono esprimere la velocità e il movimento.

L'aggettivo **mietuti**, come ogni aggettivo che si trova dopo il nome, serve a determinare il nome, cioè a distinguerlo: in questo caso a distinguere i tipi di campi su cui cavalcavano i ragazzi che, essendo mietuti, rendevano possibili corse veloci e libere da ostacoli.

Secondo gruppo nominale:

«i bei giorni d'aprile, quando il vento accavallava ad onde l'erba verde, e le cavalle nitrivano nei pascoli;»

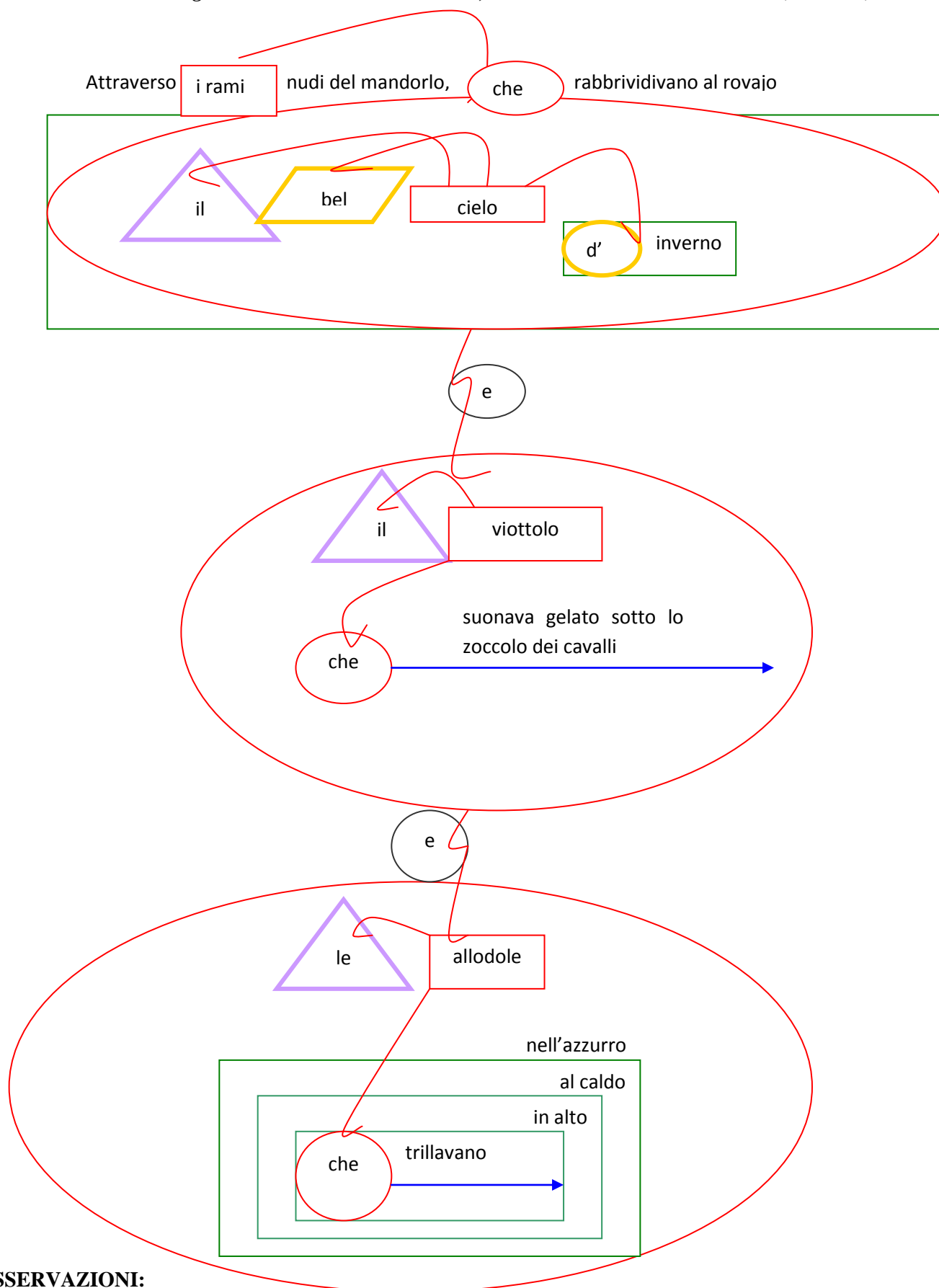


OSSERVAZIONI:

La sfera del soggetto tiene legate a sé due espansioni occupate ciascuna da una frase, che servono a sostituire la freccia ed arricchiscono di due nuove presenze in azione.

I **due imperfetti** che organizzano le due frecce nella espansione portano un profumo di antico e un tempo lento e fermato nel passato e nella memoria.

Quarto gruppo nominale: «*il bel cielo d'inverno attraverso i rami nudi del mandorlo, che rabbrivivano al rovaio, e il viottolo che suonava gelato sotto lo zoccolo dei cavalli, e le allodole che trillavano in alto, al caldo, nell'azzurro*»



OSSERVAZIONI:

In questo enunciato ci sono tre gruppi nominali che richiamano sulla pagina, dalla memoria, tre immagini: 1) quella del cielo invernale visto attraverso la cornice dei rami di mandorlo, 2) quella del viottolo che il verbo e le sue espansioni rendono sonoro, 3) quella delle allodole, che ci fa progressivamente alzare lo sguardo attraverso il sistema delle cornici. Il verbo resta dentro alla sfera fermo, all'imperfetto in una durata vaga, misteriosa, indeterminata; i tre **che** danno la connotazione relativa alle frasi che compongono l'enunciat

